

# CULTURAL PROVIDER

Un progetto per la sopravvivenza  
artistica di Bussana Vecchia



**Politecnico di Torino**

Collegio di Architettura  
Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio  
anno accademico 2021/2022

*Candidato\_ Jacopo Della Rocca*

*Relatori\_ Francesco Novelli  
Carla Bartolozzi*



*a Clemente*



*...l'arte come processo creativo non prevede governi stabili... la storia dell'uomo prevede crisi di accelerazione in cui le dinamiche degli opposti si confrontano, è questo che è accaduto. Tutte queste persone consapevoli che la legge di base dell'universo è il cambiamento, si sono idealisticamente adeguate alla trasformazione delle loro proprie modalità di autogoverno. E' l'ultima storia di un possibile intento comune condiviso... questi bambini sono cresciuti, adesso sono in grado di descriversi e descrivere il villaggio da cui provengono mediaticamente, agendo all'esterno, mentre i loro genitori erano arrivati qua per rifugiarsi da un esterno che li pressava. I bambini sono di fatto la forza di quello spirito antico che era alla base dell'unità del villaggio.*

Marco Orsatti  
Panick Attak, cortometraggio di Nicolas Stoppa, 2004

# INDICE

- <b>Premessa</b>	p. 8
- <b>Introduzione</b>	p. 10
- <b>1. Bussana Vecchia, inquadrare una realtà</b>	p. 13
1.1 La storia di Bussana	
1.2 Il "Villaggio Internazionale degli Artisti", persone, dinamiche e conflitti	
1.3 Stato dell'arte, Bussana oggi	
1.4 Il quadro attuale, una critica funzionale all'azione progettuale	
1.5 Esperienze simili, storie di comunità artistiche	
- <b>2. Il progetto di un centro comune, un processo "bottom up"</b>	p. 63
2.1 Genesi di un progetto, concept, attori, obiettivi	
2.2 La "Chiesa Grande" ex Santuario di Sant'Egidio	
- <b>3. Sviluppo progettuale</b>	p. 87
3.1 Masterplan dell'area di Progetto	
3.2 Definizione spaziale degli interventi	
3.3 La call per gli artisti "Cultural Provider"	
3.4 Restituzione Grafica	
- <b>4. Allegati</b>	p. 109
4.1 Schizzi di Progetto, il percorso	
4.2 Tavola	
- <b>Bibliografia</b>	p. 165



## PREMESSA

Lo sviluppo di un'analisi critica

Al netto di tutto il materiale raccolto in questi anni, ho sempre pensato che scrivere qualcosa sull'esperienza di Bussana Vecchia fosse inutile, un ennesimo contributo didascalico che trattasse il tema in maniera troppo distaccata, settorializzandolo, impedendo così una lettura realistica e globale. Tuttavia da bussanese le energie spese a combattere sul campo per la sopravvivenza culturale di questa realtà, mi hanno fatto riflettere sulla possibilità di produrre qualcosa di diverso, che partisse da un'autocritica interna, al fine di elaborare un progetto spaziale che ragionasse sul futuro della comunità. L'antico borgo che dall'eremo del suo colle domina la porzione di mare compresa da due valli è l'ennesima occasione persa di un'Europa da troppo tempo disinteressata alle ricchezze del suo patrimonio, occasione sfruttata da un gruppo di ragazzi, che fuggendo dalle loro terre e dalle ipocrisie della loro gente, si sono innamorati di un luogo senza tempo, dove gli squarci azzurri rompono la continuità dei muri in pietra. Su Bussana Vecchia si è detto e scritto molto cercando di definire la nitida fotografia di un luogo in continuo movimento, in molti hanno cercato in lei l'impersonificazione di un'utopia, senza mai capire realmente quale fosse. Bussana è il luogo della contraddizione, è istantanea quanto eterna, superficiale quanto profonda, piccola ma gigantesca, grigia quanto colorata, Bussana è un atto istintivo, Bussana è Arte.

Durante gli anni in molti tra amici e passanti mi hanno chiesto di riassumere l'esperienza Bussanese allo stato attuale, incuriositi dalle stravaganti dinamiche comunitarie e dall'originale ricostruzione dei ruderi. La sopracitata questione sarà la guida di questo contributo, cercherò di fornire risposte alle domande che sorgeranno spontanee raccontando Bussana Vecchia, ma anche fornendo soluzioni ai problemi che la affliggono, ragionando sullo spazio, sulla storia e sulla tutela di questo luogo.



Sassofonista in prova per uno spettacolo in Chiesa Grande.  
Foto Chiara Bizzarra Giovannelli, 2015



# INTRODUZIONE

## Costruire un percorso

Sulla via Aurelia, a una trentina di chilometri dal confine francese, una stradina si inerpica nell'entroterra, tra i pendii scoscesi della Valle Armea, tra serre abbandonate e imponenti pini marittimi, adagiato sull'eremo di una collinetta sorge un piccolo insediamento. Tra i muri irregolari svetta un campanile silente, la percezione è quella di trovarsi di fronte ad un antico borgo abbandonato. Trovare quell'ammasso di case diroccate nello sfondo di una valle fortemente antropizzata da capannoni, complessi industriali e viadotti autostradali provoca nell'osservatore una sensazione straniante. Ci si chiede cosa abbia permesso a quell'angolo di valle di rimanere immutato nel tempo. Questo borgo si chiama Bussana Vecchia, è un paesino terremotato nel 1887, così abbandonato e rioccupato da un gruppo di artisti che verso la fine degli anni '50 fondarono il Villaggio Internazionale degli Artisti, un luogo per vivere, produrre e scambiare arte. Una comunità internazionale aperta a tutti coloro che vogliono scoprirla, senza alcun vincolo. Un luogo di importanti scambi che ha saputo cogliere la curiosità di "Grandi Artisti" che hanno scelto questo luogo per avviare le loro produzioni artistiche. Ancora dopo oltre sessant'anni Bussana è un vuoto giuridico nella mappa del ponente ligure, una "Terra di nessuno", centinaia di tentativi per regolarizzarla hanno portato nel corso del tempo ad un nulla di fatto. Nell'arco della sua storia più recente Bussana ha mutato molte volte la sua ragion d'essere, ragionando di fatto rispetto ai cambiamenti sociali di un'Europa in continua trasformazione.

Oggi la comunità ha perso gran parte della filosofia dei suoi fondatori, meno artistica, più chiusa al visitatore, più mediatica. Nonostante questo, continua a infondere un'aura unica, eredità di quell'idea antica di ritiro, studio e scambio che sopravvivono in coloro che ancora la animano. All'alba del 2020 il dibattito è più acceso che mai, il fronte interno si è ormai disgregato e la lotta comune che ha permesso la sopravvivenza fino a quel momento rischia di fermarsi. Il mutato tessuto sociale ha trasformato l'antico intento comune che valorizzava le esperienze artistico-culturali, così le istituzioni che fino a quel momento si erano limitate a guardare si sono attivate per fermare una volta per tutte l'anormalità del posto.

Le stesse istituzioni che mezzo secolo prima avevano minato le volte quattrocentesche e gli scaloni in ardesia, si fanno oggi promotori di un atto di tutela del patrimonio, cacciando coloro che l'hanno preservato per sessant'anni. Tuttavia la possibilità di un accordo trasversale è ancora possibile, costruire la soluzione attraverso un piano di valorizzazione condiviso, stato-comunità, un accordo giuridico che potrebbe costituire un unicum in Italia. Da qui nasce l'intento di sviluppare un percorso progettuale legato alle prospettive future, partendo dalla costruzione di uno spazio comune che primo fra tutti possa garantire la rinascita di una comunità artistica solida. Il progetto qui descritto non si pone l'obiettivo di tutelare e valorizzare il tessuto storico e le relative superfetazioni novecentesche, ma attraverso un'attenta analisi vuole rendersi partecipe di valorizzare il patrimonio socio-culturale che questa comunità ha definito nel corso degli anni.

La proposta si pone l'obiettivo di accompagnare l'azione progettuale alla costruzione di una nuova generazione di artisti, i **cultural providers**, ovvero i "fornitori culturali". Un percorso condiviso progettista-artista, attraverso l'inserimento di installazioni e opere, ponderando gli interventi in base al contesto e alla visione progettuale, si sviluppa la provocazione. Trasformare l'artista in un "operaio dell'arte" che sopperisce al fabbisogno artistico-culturale. In un mondo in cui la crisi dell'arte contemporanea fatta di paradossi e mercati elitari, ha svalutato le figure professionali legate al mondo dell'arte, l'obiettivo è di identificare nella figura del cultural provider, un soggetto con diritti e doveri al pari di qualsiasi lavoratore.



Una giovane pittrice a lavoro in Casa degli Archi, luogo nato nel 2011, oggi rappresenta uno degli spazi aperti agli artisti più significativi a Bussana Vecchia. Foto dell'autore, 2018.



# **1. Bussana Vecchia, Inquadrare una realtà**

## 1.1 Storia di Bussana

*... Crescendo però di numero, nel corso dei millenni, qualche nuova famiglia, esplorando i dintorni in cerca di nuova sede, si fermò nella grotta di Bussana...*

Nilo Calvini; Storia di Bussana; Sanremo; ENAL; 1978

### **Inquadramento storico**

Bussana Vecchia è un borgo situato nel Ponente ligure, ad una trentina di chilometri dal confine francese, dista circa tre chilometri dal mare. Sorge su un altopiano ad un'altezza di 200 m.s.l.m., si affaccia sulla Valle Armea in un territorio prevalentemente rurale. Queste caratteristiche rendono Bussana Vecchia un luogo protetto con una visuale ampia sia sul mare che sulla valle, adiacente ad uno degli assi viari più antichi d'Europa, la Via Aurelia. Sin da tempi remoti queste peculiarità territoriali hanno permesso di cogliere l'interesse di numerose comunità che hanno scelto queste terre per sviluppare il proprio insediamento.



Bussana Vecchia e la Valle Armea  
Foto dell'autore, 2020

Le costruzioni relative ai primi insediamenti potrebbero essere datate intorno al 500 a.C.<sup>1</sup>, quando nei territori dell'imperiese viveva il popolo dei Liguri divisi in diverse tribù locali. Rispetto ai reperti archeologici pervenuti, sappiamo che sulla cima dei colli di quelle terre erano stati costruiti dei castellieri<sup>2</sup> (di cui rimangono solo le fondamenta), distrutti dai successivi insediamenti. L'occupazione dei Liguri persiste fino alla dominazione romana, una lapide ricorda la vittoria sulle tribù locali, la datazione non è riportata, ma secondo gli scritti di Tito Livio una campagna militare fu condotta in quelle terre intorno al 187 a.C..

Proprio dall'insediamento romano con ogni probabilità ricaviamo l'origine della toponomastica locale. Le fonti tuttavia risalgono a parecchi secoli dopo la caduta dell'impero. Documenti datati intorno al 980 d.C. riportano il nome Pozana (diventando Buzana in un documento di 150 anni dopo), derivante con ogni probabilità dalla famiglia che viveva in quelle aree, i Porzia. Nel corso di cinquecento anni la vita in quelle terre era cambiata radicalmente: a partire dai primi saccheggi dei Longobardi intorno al VII sec. d.C., si erano succedute quelle dei Saraceni nei secoli successivi. Intorno all'anno mille si deve la fondazione del borgo di Pozana, in seguito Buzana, passando da qualche costruzione sparsa alla costruzione di un castelletto fortificato sulla sommità del colle per volere dei conti di Ventimiglia che, rivendicando la proprietà di quelle terre, offrirono protezione militare alla popolazione locale dalle incursioni nemiche. La datazione della sua fondazione è dubbia, il primo documento è del 1140 e descrive il territorio di Buzana costituito da un castello e qualche abitazione. Durante il 1200 Buzana passa sotto il controllo della Repubblica di Genova. Al fine di accrescere il potere difensivo nei confronti degli attacchi Pisani vennero costruite due torri e di conseguenza il borgo crebbe in estensione<sup>3</sup>.

Nel 1358 al fine di semplificare le controversie e facilitare l'apparato burocratico, i territori di Buzana e Taggia vennero accorpati sotto un unico podestà. Tuttavia verso la metà del XV sec. i bussanesi, stanchi della dipendenza del consiglio amministrativo di Taggia, rivendicarono alla Repubblica Genovese la propria autonomia, ottenendola nel 1429<sup>4</sup>. Questa scissione inasprì il già precario equilibrio fra i due centri urbani che continuarono a darsi battaglia sui confini amministrativi nei secoli successivi. Nel 1531<sup>5</sup>, venne redatto il primo catasto bussanese, uno dei più antichi di tutta la Liguria, al fine di ripartire le tassazioni della repubblica genovese in maniera equa. Attraverso questa fonte si riesce a scattare una chiara fotografia anagrafica di quel periodo; nel borgo vivevano 370 persone, l'occupazione lavorativa principale era quella contadina.

Con la Rivoluzione Francese, Bussana risultava ancora sotto il dominio genovese, finché nel 1797 un colpo di stato, contro le famiglie nobili al governo di Genova da parte dei giacobini, cambiò le sorti di tutta la Liguria<sup>6</sup>. Nel 1814 con la caduta di Napoleone, i rivoluzionari giacobini persero il potere a Genova, le famiglie riuscirono a riprenderlo e rifondare la repubblica, fino all'anno successivo in cui i territori della Liguria furono annessi al Regno di Sardegna, nel 1861 al Regno d'Italia.

---

1 N. Lamboglia; *Il castelliere di Monte Bignone in Riv. Igauna Intermelia*; Sanremo; ENAL; 1953; p.84

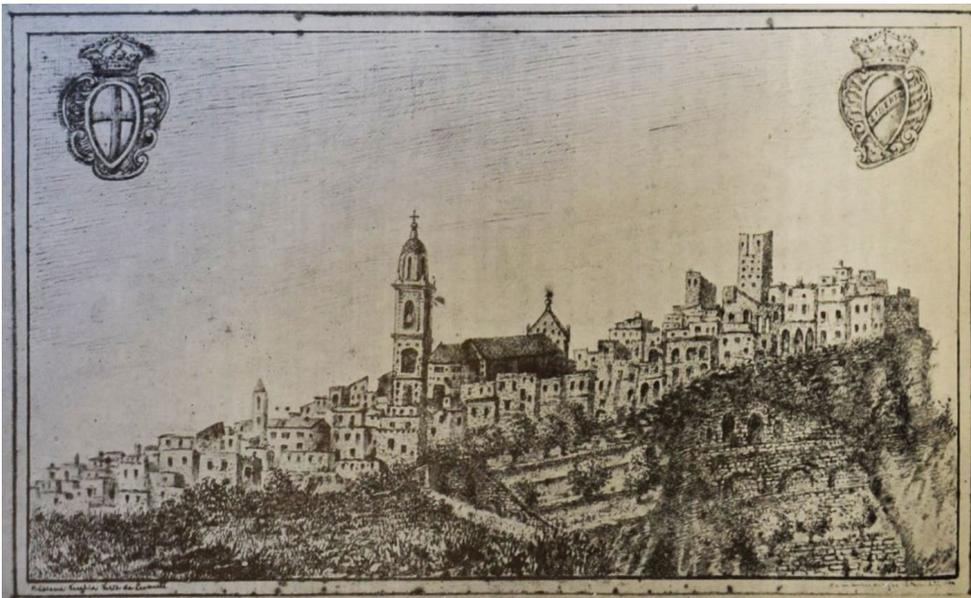
2 V. Donetti; *Arma e Bussana, Appunti Storici*; Bussana; Tipografia del S. Cuore; 1914; p. 20

3 N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978; p. 44

4 N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978; p. 89

5 V. Donetti; *Arma e Bussana, Appunti Storici*; Bussana; Tipografia del S. Cuore; 1914; p. 215

6 N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978; pp. 497-517



Bussana in una stampa di A.M. Donetti (1770)  
 N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978, pp. 497-517

Per Bussana questi eventi non furono particolarmente significativi, i movimenti rivoluzionari avevano avuto relativa rilevanza nell'amministrazione comunale che, dall'autonomia amministrativa del 1428, eleggeva i propri rappresentanti tra i cittadini. Durante l'ottocento Bussana continuò a crescere espandendosi a valle, fino a ospitare nel 1887 ben 820 abitanti<sup>7</sup>.

Un terremoto il 23 febbraio 1887 colpì Bussana con tre scosse, alle 6.25, 6.30 e alle 9, uccidendo 55 persone e arrecando grossi danni al villaggio, soprattutto nella parte alta del paese. Nei mesi successivi un gruppo di tecnici decretò l'inagibilità dell'intero villaggio ed il conseguente abbandono<sup>8</sup>.

Il 14 agosto 1889 venne posata la prima pietra<sup>9</sup> per la costruzione di un nucleo urbano più a valle, che prese informalmente il nome di Bussana Nuova, lasciando l'appellativo di Bussana Vecchia all'antico insediamento. Il 19 Febbraio 1928, Bussana perse l'autonomia amministrativa, dopo lunghe discussioni l'autorità regia decise di accorparla non più a Taggia bensì al comune di Sanremo<sup>10</sup>.

Il borgo rimase abbandonato per oltre sessant'anni, destando la curiosità dei visitatori di passaggio e di alcuni migranti e foresti dal meridione che scelsero le rovine come dimora temporanea<sup>9</sup> nell'immediato dopoguerra. Il comune di Sanremo decise nei primi anni '50 di minare i soffitti e le interconnessioni verticali degli edifici del borgo al fine di impedire insediamenti illegittimi. Vennero così assegnate in seguito all'ordine di sfratto, nuove sistemazioni nelle case popolari di Sanremo<sup>11</sup>.

7 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p. 66

8 V. Donetti; *Arma e Bussana, Appunti Storici*; Bussana; Tipografia del S. Cuore; 1914; pp. 15-24

9 N. Calvini; *Bussana, dall'antico al nuovo paese*; Sanremo; Famija Sanremasca; 1987; p.267

10 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.102

11 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.105

Tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 un gruppo di artisti guidati dallo scultore e pittore Clizia insieme al poeta Giovanni Fronte e al pittore Vanni Giuffrè, fondarono una comunità artistica nei ruderi di quel borgo, realtà che si consolidò nel corso degli anni.

Pur ripercorrendo sommariamente la storia di questo borgo sorgono spontanee alcune riflessioni, eredità di una modalità di azione che direttamente o indirettamente ha avuto ripercussioni in tempi più recenti. Prima fra tutti è la volontà da parte degli abitanti di considerarsi autonomi rispetto al contesto; la singolarità del luogo ubicato su un colle roccioso, difficilmente raggiungibile, ha rafforzato il senso della comunità ed il patriottismo verso il luogo natale. Anche il limite fisico su cui sorge il borgo ha permesso lo sviluppo di un'urbanistica compatta, arroccandosi quasi a castello, permettendo l'integrità storica degli edifici. La cesura storica di oltre sessant'anni di abbandono ha permesso una maggiore disponibilità verso i nuovi occupanti, sviluppando una distinzione netta tra nuovo e vecchio borgo.



L'interno della Chiesa di Sant'Egidio subito dopo il terremoto.  
Immagine tratta da E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987, p.68

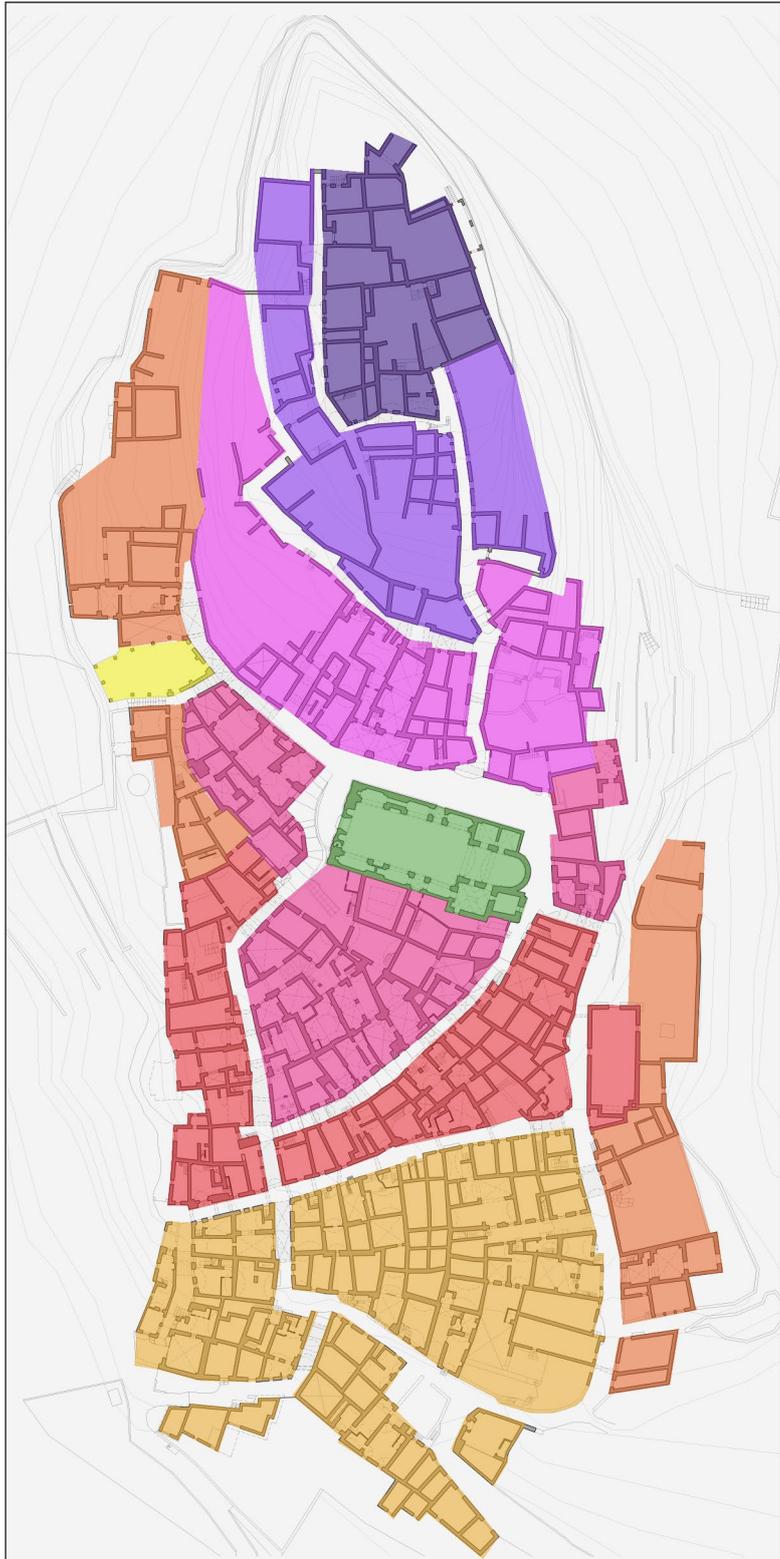
## Espansione urbana relativa agli eventi storici

L'espansione di Bussana<sup>10</sup> nel corso dei secoli segue un andamento lineare, dalla sommità del colle dove sorgeva il castello, fino alle sue pendici dove gli ammassi rocciosi incontrano un avvallamento. Da questa contenuta area pianeggiante si sviluppavano le coltivazioni, proseguendo verso un sistema di terrazzamenti all'interno di una conca naturale, protetta dal vento.

- Quest'area risale alla fondazione del borgo intorno al 1100, non esistono prove dirette, ma è possibile che in questa area persistessero costruzioni antecedenti, un piccolo castelliere edificato dai liguri intorno al VI sec. a.C.. La costruzione del castello sancì la vera fondazione del borgo da parte del Conte di Ventimiglia: prese il nome di Buzana.
- L'area adiacente al castello è il primo semianello di espansione datato 1230, relativo alla volontà del Conte di Ventimiglia di rafforzare i suoi poderi minori in vista dell'imminente guerra con la Repubblica di Genova.
- Ottenuta l'autonomia amministrativa nel 1429 Buzana conobbe un periodo di pace e prosperità in cui crebbe. In quest'area esistevano già costruzioni sparse dei contadini che lavoravano la terra, si trattava di costruzioni temporanee senza un disegno urbano.
- Durante il '500 Bussana continuò a crescere raggiungendo i 370 abitanti, per questo inglobò la chiesa all'interno della propria cinta muraria edificando un nuovo semianello.
- Durante il secolo successivo venne completato il semianello cinquecentesco realizzandone un altro di dimensioni più ridotte.
- Al fine di accrescere le infrastrutture per l'agricoltura e l'allevamento, nel '700 Bussana realizzò grossi magazzini nell'area est, antistante ai campi, insieme a nove costruzioni limitrofe al cimitero e nella porzione di fronte ad un'area coltivata a nord-ovest.
- Con l'800 Bussana conobbe il periodo di massima espansione, sia in termini di abitanti ma anche di abitazioni; venendo meno la necessità di realizzare un sistema difensivo furono realizzate tre macroaree a valle.
- Con il villaggio Internazionale degli artisti, il dibattito sulla ricostruzione è rimasto sempre molto combattuto. Tra gli interventi più significativi non possiamo non citare una costruzione abusiva in cemento armato costruita negli anni '80 del '900 in un'area della porzione ovest del borgo. I lavori furono interrotti dal comune di Sanremo che sequestrò l'intera area.
- Il cantiere relativo alla Chiesa di Sant'Egidio fu molto lungo, si protrasse per quasi 700 anni, dal 1230, ma tratteremo nello specifico il caso in una sezione apposita.

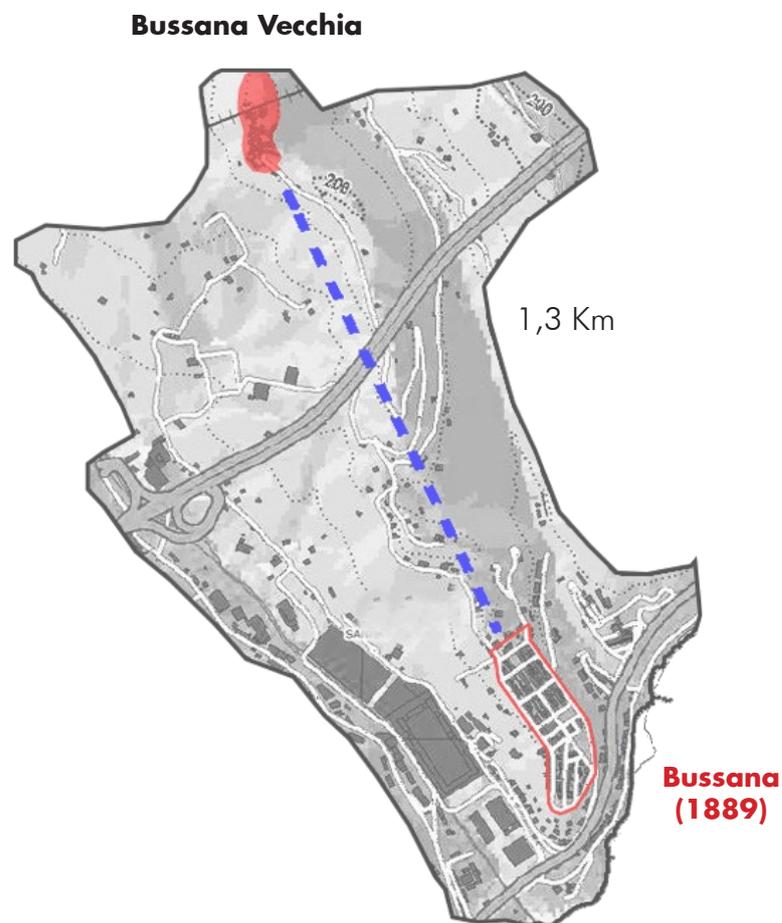
---

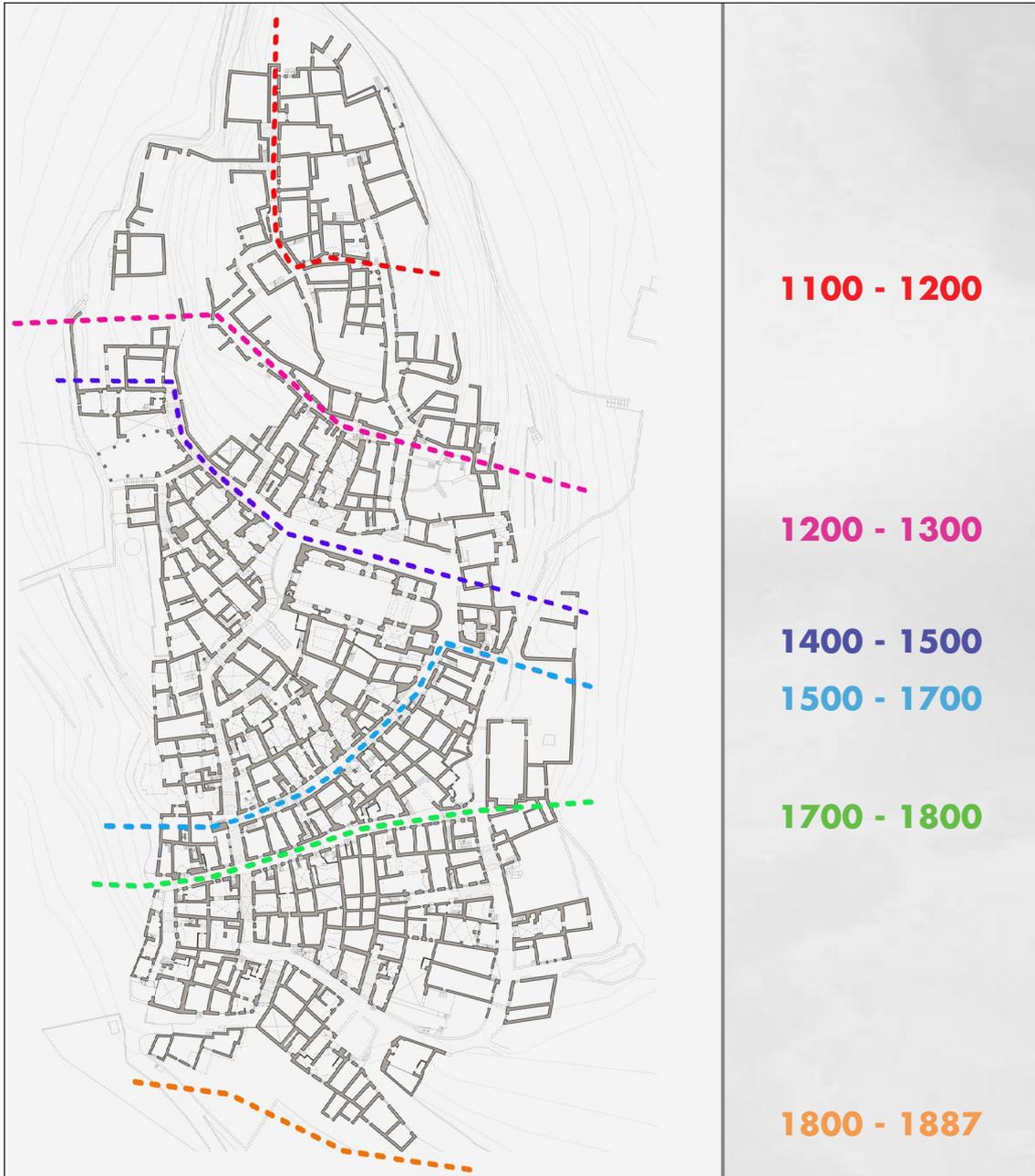
<sup>10</sup> Nella pagina seguente la mappa di Bussana Vecchia, con i diversi colori sono rappresentate le varie espansioni del nucleo urbano relative a definiti periodi. La carta è stata realizzata secondo le descrizioni fornite da Nilo Calvini nel libro, N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978.



## Morfologia e sviluppo urbano

Il borgo di Bussana Vecchia si è sviluppato attorno al nucleo del castello dei Conti di Ventimiglia edificato intorno al 1100. Il borgo si sviluppa da monte verso a valle identificando semianelli di espansione al fine di rendere il borgo maggiormente difendibile. Le cinte murarie lasciano progressivamente posto a cinture di interconnessione trasversali agli assi viari che collegano longitudinalmente il borgo. L'espansione trova luogo fino al 1887 quando Bussana Vecchia viene colpita da un violento terremoto. Il nuovo nucleo urbano di Bussana viene fondato più a monte nel 1889. Il borgo rimase abbandonato per oltre sessant'anni, destando la curiosità dei visitatori di passaggio, e di alcuni migranti e foresti dal meridione che scelsero le rovine come dimora temporanea nell'immediato dopoguerra. Il comune di Sanremo decise nei primi anni '50 di minare i soffitti e le interconnessioni verticali degli edifici del borgo al fine di impedire insediamenti illegittimi. Vennero così assegnate in seguito all'ordine di sfratto, nuove sistemazioni nelle case popolari di Sanremo.





## 1.2 Il Villaggio Internazionale degli Artisti, persone, dinamiche e conflitti

*...Even seven thousand miles away, across oceans and continents, on mountain tops and in caves, you will not escape the justice of this nation...*

George W. Bush, discorso sullo stato dell'unione, 30 gennaio 2002  
Estratto da Panik Attack, cortometraggio di Nicolas Stoppa, 2004

Raccontare l'esperienza Bussanese legata al Villaggio Internazionale degli Artisti può risultare particolarmente complicata, sono stati molti gli artisti che si sono avvicinati, le dinamiche comunitarie e i conflitti ideologici e personali. Per questo nel raccontarvi la storia di questa "comunità", sempre se vogliamo considerarla tale, non mi limiterò a elencarvi i personaggi e gli eventi che hanno fatto di Bussana Vecchia uno dei poli turistici e artistici più significativi di tutto il Nord Italia, ma mi servirò dei racconti, degli articoli depositati nel corso degli anni per fare luce nel complicato dibattito bussanese. Così da ricostruire una fotografia completa dei diversi periodi, dividerò la storia in cinque sezioni relative ad intervalli temporali di circa dieci anni.

### **Gli anni sessanta, la rinascita**

Se penso a quegli anni, mi viene in mente un'immagine indelebile dai racconti dei "vecchi" che li hanno vissuti, un borgo avvolto dal verde, dai fiori, dagli archi in pietra che squarciavano la continuità di un cielo color cobalto. Una fotografia quantomeno realistica del paesaggio che si palesò di fronte ai primi occupanti. Bussana tuttavia a quel tempo, parlo del '59, non era del tutto disabitata, racconta Clizia (scultore, pittore e ceramista, primo fra tutti a scegliere quel posto per fondare una colonia artistica), infatti all'inizio del villaggio c'era un'osteria gestita da un toscano di nome Ottavio<sup>1</sup> che tra le rovine di quel borgo si era ricavato uno spazio in cui viveva insieme alla moglie. I primi conflitti sulla paternità della colonia iniziarono in quel periodo, sempre più persone incominciarono ad appropriarsi dei ruderi abbandonati e tra queste furono identificati tre punti di riferimento per la comunità, Mario Giani (in arte Clizia), Giovanni Fronte (poeta) e Vanni Giuffrè (pittore). Non si sa esattamente quali furono le dinamiche che scatenarono la rottura fra i tre artisti, probabilmente avevano differenti visioni sulla costruzione della comunità. Clizia e Vanni Giuffrè si separarono presto, ma l'incompletezza delle fonti non restituisce un quadro chiaro; nelle loro testimonianze entrambi rivendicano la paternità sulla costruzione della prima comunità estromettendosi vicendevolmente nei racconti della fondazione della colonia, come se non ne avessero mai fatto parte<sup>2</sup>.

---

1 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987, pp. 105-109

2 Nel libro di E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987, Clizia non pronuncia mai il nome di Vanni Giuffrè, infatti scrive, << (...) fra i tanti, di uno solo conservo un ricordo non piacevole (...) >>; così come nel libro di G. Giuffrè; *Bussana Vecchia. La comunità*; Edizione Armenio; 2005, Clizia non viene mai citato.

Con ogni probabilità fu Clizia a fondare il villaggio, descrivendo in prima battuta un decalogo di regole che gli abitanti dovevano rispettare, raggiunto molto presto da Giovanni Fronte. E' interessante notare come intorno al decalogo di Clizia anche in tempi recenti si sia discusso sulla sua validità, troppo lontano dagli attuali stili di vita, stimolando i nuovi occupanti a ripensare e ripensarsi all'interno della "comunità".

<<Pubblicai anche, ovviamente a mie spese, un opuscolo su Bussana (...) e consisteva in un sommario estratto della storia di Bussana e del suo terremoto e terminava affermando: (...) una Colonia Internazionale di Artisti inizia la sua vita fra le rovine di Bussana. Clizia, il suo fondatore, intende creare un centro di raccolta per artisti amanti della vita semplice e primitiva, che possano serenamente dedicarsi al loro lavoro effettuando scambi culturali e collaborando fraternamente al benessere della Colonia. La Colonia accoglierà pittori, scultori, scrittori illustri o sconosciuti dotati di effettive qualità e cercherà ovunque i mezzi indispensabili alla sua sussistenza ed alle modeste necessità degli artisti ». Incominciarono ad affluire i pionieri di Bussana: non, intendiamoci, la moltitudine di persone che occupano oggi ogni vano disponibile ma, nel corso di un paio d'anni, una dozzina di giovani di varia estrazione e attività che si industriavano a rendere abitabili i locali più accessibili, strappando erbacce e turando i buchi più vistosi con pietre estratte dalle macerie (...)>><sup>3</sup>



Bussana Vecchia da Levante, monotipo di Clizia.

Immagine tratta da E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987, p.110.

---

<sup>3</sup> Estratto del racconto di Clizia in, E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.108

Nonostante tutto, è chiaro che il primo artista a mettere piede e stabilirsi nel vecchio borgo fu senza alcun dubbio Mario Giani (in arte Clizia) nel '59, che da Torino si era stabilito a Sanremo, dove dirigeva la scuola di ceramica. Nel 1961, fu raggiunto da Giovanni Fronte e da Vanni Giuffrè. Nella sua breve permanenza Clizia riconobbe presto che i precetti identificati nel proprio statuto sarebbero stati traditi, l'immagine utopica della comunità che voleva costruire svanì rapidamente<sup>4</sup> ovvero una comunità essenziale nella sua forma, un luogo per produrre lontano dai riflettori e dalle gallerie, uno spazio di transito e scambio artistico. Clizia voleva creare un luogo senza alcun tipo di proprietà, eliminando totalmente le dinamiche conflittuali legate all'appartenenza del bene primario, "la casa", rendendo il luogo permeabile a tutti gli artisti che ne volevano far parte, una comunità dinamica. Nello specifico ogni spazio abbandonato da tre anni sarebbe stato assegnato ad un nuovo artista. Se da un lato l'esperienza cliziana destò la curiosità di molti giovani artisti provenienti da tutta Italia che volevano sperimentarsi in un ritiro artistico all'interno di un borgo selvaggio, dall'altro incontrò le prime resistenze degli stessi ai quali non venivano riconosciuti gli sforzi atti a sistemare i ruderi. Probabilmente fu la stessa figura di Clizia, leader indiscusso dell'ideologia bussanese, che non permise l'evoluzione di una comunità trasversale fin da subito, con decisioni e direzioni da intraprendere, discusse e condivise da tutti. Nonostante tutto l'eredità di quei primi concetti sono stati il faro per l'evoluzione successiva, punto di riferimento per le rivendicazioni culturali da parte dei bussanesi nei confronti delle istituzioni.

Amareggiato e deluso dal fallimento dell'ideologia pura di quei primi anni Clizia spiegò le vele nel 1963, lasciando una comunità artistica in crescita, per fondare una scuola di ceramica a Costigliole d'Asti. Vanni Giuffrè colse l'occasione per prendere il suo posto, non certo per rendere la comunità più trasversale, ma per instaurare un approccio manageriale, gratificando gli sforzi di quegli anni attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventiculturali<sup>5</sup>. Infatti a partire dal 1965, nel periodo estivo si svolsero i primi festival al villaggio. Nel giro di pochi anni il borgo sotto la direzione di Vanni Giuffrè acquisì una fama inaspettata, finendo sotto i riflettori di quell'Europa da cui Clizia cercava di fuggire. Se da un lato la visione "manageriale" di Giuffrè ha compromesso l'ideale puro dei primi anni, ha permesso nel contempo alla comunità di farsi conoscere al resto del mondo e probabilmente a "sopravvivere" mediando le proprie idee con l'esterno. Non si può dire che Clizia non fosse interessato a farsi "accettare" dall'esterno, aveva infatti inviato lettere e documenti all'UNESCO (senza ricevere risposta) e al comune di Sanremo, anche per regolarizzare e tenere lontani i guai da quell'isola felice. L'approccio di Giuffrè era improntato invece alla spettacolarizzazione, l'intento era quello di fare notizia; lo testimonia il suo stesso libro, G. Giuffrè; *Bussana Vecchia. La comunità*; Edizione Armenio; 2005, una raccolta di articoli corredati da brevi spiegazioni, al fine di documentare la sua esperienza legata alla comunità bussanese. Tra le diverse manifestazioni promosse in quegli anni tengo a riportare la Via Crucis, atto di vero ingegno mediatico ideato da Giuffrè, che era riuscito in collaborazione con il Sindaco Silvio Dian ad affidare il ruolo di Cristo al vincitore del festival di Sanremo. Il cantante Antoine vinse, Giuffrè per incontrare il suo favore gli regalò una casa nel borgo, ma questi pur accettando la rappresentazione, si rifiutò di portare la croce. L'assassinio di Martin Luther King suggerì in un certo qual modo la soluzione, sostituendo il cantante con un Cristo Nero. La scelta ricadde su un attore giamaicano che stava girando un film in Costa azzurra con Liz Taylor e Richard Burton<sup>6</sup>. L'effetto fu sbalorditivo, la manifestazione ottenne un successo mediatico ben oltre le attese.

---

4 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.122

5 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.123

6 G. Giuffrè; *Bussana Vecchia. La comunità*; Edizione Armenio; 2005; pp.108-131



Articolo che documenta la Via Crucis organizzata da Vanni Giuffrè, in E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987, p.122

La popolarità del borgo mise tuttavia in discussione la legittimità degli occupanti e l'atto d'accusa fu mosso principalmente dagli abitanti dell'insediamento a valle, Bussana Nuova, che rivendicavano la proprietà dei vecchi ruderi dove vivevano i loro antenati. Con l'avvento di un nuovo sindaco, Francesco Viale, nel 1968 venne emanata un'ordinanza di sgombero facendo leva sulla precarietà statica degli edifici e sulla situazione igienica. La forza pubblica venne mobilitata per sgomberare il villaggio che, emulando le proteste studentesche di quegli anni, si barricò dietro alcune "simboliche" trincee al fine di respingere una timida intimidazione istituzionale.

Oltre il supporto mediatico, al fine di ottenere il consenso dell'opinione pubblica, fu fondamentale l'istituzione di un'associazione fondata da Giuffrè, la "Comunità Internazionale degli Artisti", che facendo leva sull'appartenenza internazionalista dell'organico riuscì a garantire l'appoggio di alcuni consolati<sup>7</sup>.

Al fine di dare una lettura più ampia di quanto avvenne in quei mesi è necessario aprire una parentesi per fornire la fotografia dei ragazzi che vivevano quell'esperienza. Senza entrare nel dettaglio della vita privata delle famiglie a cui appartenevano i primi occupanti, bisogna sottolineare che diversi di loro provenivano dall'alta borghesia e da famiglie nobili di tutta Europa e ci si chiede ancora oggi, quanto abbia influito la presenza di questo stato sociale nelle diverse generazioni di artisti insediati a Bussana. La domanda retorica ci porta a considerare il fenomeno bussanese sotto un ulteriore aspetto, chi salvò Bussana Vecchia, le deboli barricate di un gruppo di artisti dai capelli lunghi, o l'influenza e le pressioni che alcune famiglie esercitarono sulle classi sanremesi dal '68 in poi? Senz'altro si parlava di una comunità coesa sotto un fronte unitario, pronta a sostenersi vicendevolmente e osserveremo infatti come il villaggio affronterà gravi crisi istituzionali successive.

Il sindaco al fine di mediare i dissapori tra le due controparti propose una risoluzione ragionevole, che ancora oggi è alla base dell'assetto comunitario immobiliare di Bussana Vecchia. Infatti propose ai cittadini di Bussana Nuova di costituirsi in associazione, "Amici di Bussana", cosicché una parte del villaggio rimanesse nelle mani degli artisti (parte bassa), mentre un'altra venne data in concessione all'associazione nata a Bussana Nuova, con l'apparente intento di restaurare le vecchie abitazioni. Il contenzioso si concluse il 23 Febbraio 1970, quando venne affissa la lapide con le vittime del terremoto del 1887. Quest'evento segnò la fine di un'epoca per Bussana Vecchia e a questo primo accordo istituzionale molti personaggi in tempi più recenti hanno avuto modo di aggrapparsi per assurde rivendicazioni sulla proprietà degli immobili del borgo, come vedremo nel prossimo capitolo.

<sup>7</sup> E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987; p.124



Colin Wilmoth, scultore, pittore e scrittore inglese. Venne a Bussana negli anni '60 per raggiungere la madre Whendy che aveva scelto di vivere al borgo con i primissimi occupanti. Immagine tratta da <https://borgobussanavecchia.wordpress.com/gli-artisti/clem-pozzali/>.

Gli assetti comunitari a quel punto mutarono, Giovanni Fronte critico sull'operato di Giuffrè decise di aprire una galleria comune<sup>8</sup>, in opposizione alla vecchia galleria di Vanni che comune non era più, così come la trattoria che aveva rilevato al fine di sfamare i turisti in visita. La defezione portò ad una scissione interna che permise alla comunità di evolversi attraverso lo sdoganamento di una verità rivelata, esautorando le figure leaderistiche, come promotrici dell'idea pura.

## **Gli anni settanta, nuovi assetti comunitari**

Citando Massimo Locarno<sup>9</sup> (artista bussanese), negli anni settanta Bussana Vecchia entra nella sua era moderna, i protagonisti del decennio precedente incominciano ad abbandonare progressivamente il borgo lasciando spazio ad una "terza" ondata di artisti. In questi anni sparisce la figura del "leader", come punto di riferimento, lasciando spazio ad un'autogestione orizzontale con l'idea di appartenere ad una grande famiglia. Seppure le liti e i dissapori interni non mancarono, in questi anni la coesione di gruppo permise al villaggio di evolversi istituzionalmente, avvicinandosi alla società esterna. In questi anni assistiamo alle lotte per la realizzazione delle infrastrutture e l'istituzione del Comitato del Borgo di Bussana Vecchia, primo strumento pienamente riconosciuto dalle istituzioni per poter dialogare ed essere ascoltati al fine di coinvolgere il villaggio negli interventi del nuovo piano regolatore. In questi anni avviene la costruzione di una nuova rete fognaria, l'allacciamento all'acquedotto ed una rete elettrica "improvvisata", mentre il comune di Sanremo, che aveva indetto un concorso internazionale per un piano di intervento legato al villaggio, cade in una rovinosa crisi economica che porta a nuove elezioni, lasciando nel dimenticatoio le iniziative legate alla comunità. Tra i nuovi arrivi, in coloro che animarono il villaggio in quegli anni, spiccano i nomi di Franco Olivero e Guido da Bussana, pittore romano che si trasferì a Bussana per costruire il suo studio.

Con l'arrivo dei servizi e la partenza di molti artisti che avevano vivacizzato la "prima Bussana", l'idea utopistica di ritiro e ruderi scomparve per lasciare spazio a una nuova comunità molto più vicina alla società, più vicina all'esterno, pronta a sacrificare parte di se stessa per maggiori comodità e servizi. A questo periodo dobbiamo le prime botteghe artigiane aperte dai nuovi occupanti al fine di ricavare denaro per sostenersi.



Vista di Bussana Vecchia, foto di Roberto Boeri, in E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini.

8 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; p. 124

9 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; pp. 124-129



Peter Van Wel, pittore Olandese, giunse a Bussana nel 1968, aprendo nei primi anni del 2000 una galleria, "Il Cuore di Bussana".  
Immagine tratta da [http://www.impressionisoggettive.it/principale\\_peter\\_van\\_wel.htm](http://www.impressionisoggettive.it/principale_peter_van_wel.htm)

## **Gli anni ottanta, l'eclittismo della nuova comunità**

Spronati dalla deriva ideologica all'alba degli anni '80 un gruppo di sei artisti si costituì all'insegna di una nuova causa, in modo da riformare i concetti originari dei primi occupanti, ritrovando una dimensione maggiormente artistica, meno legata al tornaconto economico individuale ed alla mediazione istituzionale. Venne così istituita una Cooperativa di lavoro la N CIA, al fine di restituire una nuova immagine alla comunità e andare incontro alle problematiche legate all'insediamento di nuovi artisti in pianta stabile. Nel 1985, il designer e architetto milanese Alessandro Mendini, direttore di Domus, Casabella e Modo, in occasione del workshop "Souvenir Art", disegnò la bandiera di Bussana Vecchia<sup>10</sup>, a riprova della volontà di unire sotto un simbolo comune la sempre più frammentata comunità; le resistenze di chi voleva riconoscersi ancora in un luogo libero da qualsivoglia rappresentazione istituzionale non mancarono. Infatti in tempi più recenti quando fu riaffissa tale bandiera, in occasione dell'anniversario della nascita dell'autore a poco più di un anno dalla sua scomparsa, Vanni Giuffrè invitò a ricordare gli abitanti che la prima bandiera affissa a Bussana Vecchia fu nel 1968, in occasione dell'incontro con Antti Lovang designer e architetto ungherese, ed era trasparente e senza colore.

Le divergenze portarono presto alla rottura della Cooperativa, anche per l'ormai mutato tessuto sociale di Bussana, che con l'aumento di occupanti aveva reso impossibile un intento comune condiviso e l'idea di ricostruire un fronte comune compatto fu accantonata. Bussana diventò presto la metafora societaria di un'Europa in costante cambiamento, pur non trovando al suo interno la trasposizione istituzionale di alcune figure che guidassero il governo interno. Si può dire che dagli anni '80 il villaggio diventa un esperimento antropologico, una comunità costituita da una eterogeneità assoluta, per origine, età, condizione economica e sociale nell'intento di autodefinirsi e autogovernarsi. Da questo momento infatti osserveremo in quale modo quella comunità unita sotto l'intento comune di scambiare e produrre arte abbia affrontato il processo di cambiamento generazionale e in che modo abbia affrontato gli agenti esterni autogovernandosi in maniera orizzontale, priva di qualsiasi regolamentazione interna e gerarchica. Si può dire che la regola "dei vecchi" è stata un faro nell'autogoverno locale, in cui le persone che vivevano al villaggio con più assiduità e da più tempo avessero più voce in capitolo di altre, ma nel corso degli anni altre figure si sono aggiunte a contribuire al sostentamento di diversi ambiti e aree. Nell'euforia della crescita demografica nuovi occupanti incominciarono ad appropriarsi anche della parte alta ancora in mano all'associazione di Bussana Nuova „Amici di Bussana“, riconosciuta dal comune di Sanremo come pseudo proprietà. Infrangendo le leggi scritte i nuovi arrivati si appropriarono dei ruderi rimasti, in alcuni casi risalendo ai vecchi proprietari e convenendo a taciti accordi; addirittura nel 1985 il pretore di Sanremo dovette sequestrare il cantiere di un nuovo edificio che rimase incompiuto e lasciato all'incuria svetta nella parte Ovest del villaggio come un ecomostro. Proprio in questi anni arrivarono nuove figure professionali quali muratori, idraulici, elettricisti che vennero portati dagli stessi artisti i quali, troppo lontani dall'idea di vivere il rudere, vollero costruirsi delle vere e proprie residenze. Così nacquero "case d'autore" progettate dall'estro di numerosi artisti, in molti casi nel rispetto della presistenza declinando il nuovo costruito a differenti linguaggi.

Non posso non citare i lavori svolti nella casa-studio-bottega di Clemente Pozzali pittore cremone, una Sagrada Familia in continua evoluzione, un labirinto su oltre dieci livelli che lega la

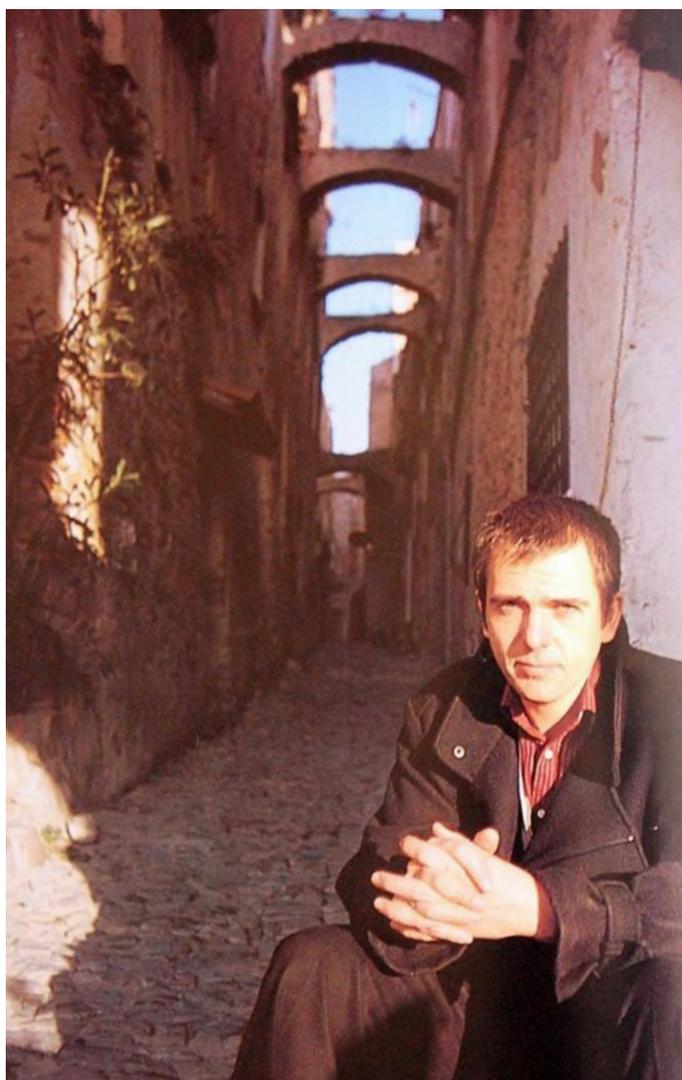
---

<sup>10</sup> Simona della Croce; *Bussana Vecchia: alcuni abitanti dipingono la bandiera del borgo medievale ideata dal famoso designer milanese Alessandro Mendini*; Sanremo News.it; 17 Agosto 2019

poesia del rudere incompleto alla leggerezza del legno, nell'architettura vernacolare del sud-est asiatico.

Peter Van Wel insieme alla moglie Ansie fondarono la loro galleria-studio in una piazzetta definita dall'incompletezza dei ruderi, restaurando la loro casa attraverso l'evoluzione di diverse terrazze. Occorre sottolineare che molte case furono restaurate in quel periodo, e poche furono quelle che rimasero aperte ad attività comuni o aperte al pubblico.

In occasione del centenario del terremoto che colpì il villaggio il 23 febbraio 1887, il Comune di Sanremo decise di indire un concorso per la risistemazione edilizia e la conclusione del caos giuridico attorno alla Comunità Internazionale degli Artisti<sup>11</sup>. In pompa magna le istituzioni sfilano rendendosi protagonisti della "risoluzione finale"; il progetto vincitore fu quello di Claudio Baracca insieme ai componenti del suo studio di Pavia. Un progetto che prevedeva la messa in sicurezza dei ruderi, il relativo completamento, l'istituzione di una scuola di arti e mestieri nelle sale del Castello, l'assegnazione delle proprietà agli occupanti e la realizzazione di una funicolare che collegasse il paese a valle.



Peter Gabriel a Bussana Vecchia, febbraio 1983, archivio Giampi D'andrea.

11 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; pp. 167-191

I bussanesi che finalmente vedevano il riconoscimento dei loro sforzi, esultarono, aprirono dibattiti, altri minacciarono di andarsene perché traditi nell'ideologia degli esordi. Altri ancora forniti di un briciolo di realismo e coerenza invocarono il fallimento istituzionale di tale iniziativa, troppo pretestuosa, che rischiava di trasformare il villaggio nell'ennesimo luna park ligure delle nuvolose giornate d'Agosto. Venne così pubblicato il libro, edito dalla De Agostini in collaborazione con il comune di Sanremo, "Bussana, rinascita di una città morta"<sup>12</sup>, un testo completo in cui vennero ripercorsi i momenti salienti unendoli alle prospettive future. Le riflessioni finali con cui conclude il libro, sono piene di entusiasmo, soprattutto nei confronti delle prospettive sul nodo giuridico, << (...) Il finale sarà certamente lieto se non si verificheranno più le distrazioni del passato.>><sup>13</sup>. << (...) Insomma, il domani di Bussana Vecchia si presenta denso di novità. Difficile immaginare come apparirà il borgo, dopo tanto fervore di idee e di iniziative. Poiché non tutte le opere saranno realizzate in sincronia, in una prima fase è prevedibile che alcuni artisti e visitatori possano allontanarsi disturbati dal rumore e dalla confusione dei cantieri. Ma torneranno, a ricomporre un ambiente molto suggestivo, per la bellezza dei luoghi e per il fascino di una straordinaria avventura di uomini tenaci nei loro propositi e nei loro sogni.>><sup>14</sup> Queste frasi le risentii quasi identiche qualche anno fa, a distanza di circa trent'anni, quando il Comune di Sanremo presentò l'ennesimo piano di valorizzazione, fallito anche quello. Così Bussana ripiombò nel caos, lasciando gli occupanti a sperimentare le loro dinamiche di autogoverno.



Dipinto murale realizzato sulla parete di una villetta all'inizio del villaggio, poi rimbiancato dai proprietari. Opera di Elene Brugo, Jane Miller e Gianna Canova.

Immagine tratta da E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; p. 132.

12 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini

13 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; p. 165

14 E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; p. 191

## **Gli anni novanta, la nuova urbanizzazione**

Gli anni novanta si aprono con il quarantesimo festival di Sanremo, 1990, svoltosi nel nuovo fabbricato del Mercato dei Fiori verso il fondo della Valle Armea, proprio a frazione Bussana. A partire da questi anni si osserva l'edificazione di molti fabbricati "scomodi" che il comune di Sanremo ha delocalizzato proprio col finire della valle, costruzioni quali un carcere, il cimitero comunale, la discarica, un cementificio, il canile e ultimo arrivo in tempi più recenti un outlet di lusso semideserto. Come se l'Autostrada dei fiori con i viadotti titanici e l'Aurelia Bis e le centinaia di serre, non avessero già compromesso il territorio. Evidentemente il peso elettorale delle frazioni in affaccio sulla valle non è mai stato rilevante per il Comune, che ha scelto questo luogo per inserire i servizi meno desiderati dalla cittadinanza. Dimenticare Bussana è stato facile per le Istituzioni locali, un compromesso che ha permesso di ottenere la totale libertà in ambito di autogoverno e in materia edilizia da parte dei bussanesi. In questo periodo furono realizzate alcune iniziative come quelle legate allo spazio del Laboratorio aperto<sup>15</sup>, che vide la realizzazione di opere di artisti giunti al villaggio il decennio precedente, Marco Orsatti, Daniela Mercante e Silvano Manco, Giulia Trettel e Gianna Canova.

Volendo esordire con una provocazione, fu proprio in questi anni che i muratori ingaggiati dagli stessi bussanesi, mentre gli artisti si fregiavano di grandi discorsi e iniziative culturali, iniziavano a integrarsi tra i ruderi; con grande lavoro e sforzo incominciavano a sistemare gli ultimi ruderi, i più problematici, apponendo lucchetti alle nuove porte. Questo fenomeno crebbe a dismisura e quando ci si accorse di cosa stava succedendo fu decisamente troppo tardi. Gli stessi artisti in cambio di lavori, regalarono altre porzioni di edificio. Cosa successe?

Non voglio entrare nel merito di vicende giudiziarie scabrose, mosse solo da interessi personali e in questo caso più che mai, dal vile denaro. Non ho né i documenti per capire come siano state possibili tali operazioni, né la voglia di denunciare la malagestione e l'ipocrisia di questa gente. Posso però dire che se questo fenomeno ha potuto prendere piede è solo responsabilità della comunità interna, che dagli anni '80 oltre ad allontanarsi dai concetti primitivi ha acceso questo processo attraverso ristrutturazioni faraoniche e colonialistiche solo al fine di occupare il numero più elevato di immobili.

I nuovi arrivati che in cuor loro non erano legati ad alcuna ideologia se non a quella di sfruttare e speculare sul territorio, incominciarono a gestire la grande quantità di immobili ristrutturati vendendoli e affittandoli a chiunque (turisti, lavoratori, ecc...). Il già eclettico tessuto sociale venne compromesso dall'arrivo di persone che non avevano la benchè minima idea di cosa fosse Bussana. Di fatto gli anni '90 sanciscono il passaggio dal Villaggio internazionale degli Artisti a borgo occupato legato all'autoproduzione. Inizia l'era contemporanea di Bussana Vecchia.

Ma come è possibile che il Comune abbia permesso l'evolversi di tale situazione?

Non voglio entrare nel merito di questa questione in quanto non la ritengo principale al fine di descrivere le dinamiche bussanesi. Entrerò comunque nel nodo giuridico e nel caos bussanese in un altro paragrafo, affrontando tangenzialmente la questione. Posso comunque dire che il fenomeno è tuttora attivo (si è addirittura intensificato), ogni anno vengono stipulati contratti più o meno legittimi sia di affitto che di vendita, soprattutto a turisti stranieri.

---

<sup>15</sup> attività realizzate dal Laboratorio aperto nel 1992, [http://bussanavecchia.free.fr/associazioni\\_culturali/laboratorio\\_aperto/laboratorio\\_aperto.htm](http://bussanavecchia.free.fr/associazioni_culturali/laboratorio_aperto/laboratorio_aperto.htm)



Clemente Pozzali, pittore, danzatore, antiquario cremonese che trasformò il suo rudere in una "architettura d'autore", studio e punto di ritrovo di gruppi di artisti che dagli anni '60 hanno scelto Bussana Vecchia per le loro produzioni.  
Immagine tratta da <https://borgobussanavecchia.wordpress.com/gli-artisti/clem-pozzali/>.

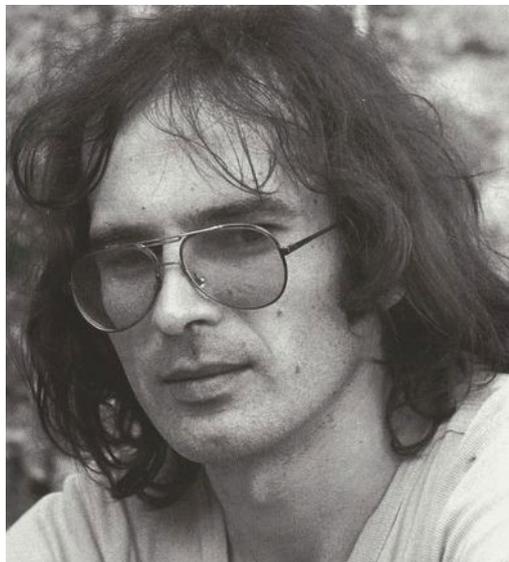
## 2000-2011 I figli di Bussana

I primi anni del nuovo millennio testimoniano un ripopolamento del borgo bussanese, con una conseguente ripresa delle attività e delle iniziative culturali, mutando verso nuovi linguaggi molte volte legati alla multimedia art. In questi anni al mutato contesto sociale si aggiunse l'attività delle nuove generazioni di bussanesi che già abitavano il borgo, i cosiddetti "Figli di Bussana". Tra questi spiccarono l'artista Daniel Harvey che nel 1990 organizzò una mostra "The Other Side"<sup>16</sup> ricoprendo l'intera stanza di un rudere ed un'attrice di un manto erboso prodotto dalla crescita naturale di una particolare essenza arborea. Nel 2004 il Regista Nicolas Stoppa esordì con il cortometraggio "Panick Attak" cercando di fare il punto della situazione sulla comunità, lanciando un appello: riformarsi al fine di contrastare i neonati fenomeni di speculazione e riattivare artisticamente la comunità. Ma il contesto era mutato al punto da rendere irreversibile qualsiasi risorgimento artistico, le priorità erano diventate altre. Intanto si era trasformata in un polo culturale più aperto al turismo e all'uso mediatico dei mezzi di promozione. Più chiusa al visitatore intenzionato ad entrare e far parte delle attività promosse dall'interno. La frammentaria comunità si servì dunque di molteplici punti di riferimento relativi alle diverse abitazioni, gallerie e studi degli artisti più anziani. Con sempre meno offerta culturale legata alle arti figurative, Bussana conobbe l'esplosione di iniziative legate al teatro, alla danza e alla musica. Il Teatro della Tosse si servì del borgo per realizzare una manifestazione attorno alla fiaba di Pinocchio, in collaborazione col Comune di Sanremo. In tempi più recenti un gruppo di giovanissimi si è organizzato sotto la compagine musicale OBV Crew, realizzando concerti nell'area del pollaio con dj set dubwise e produzioni proprie attirando al villaggio grosse quantità di pubblico. Nell'estate del 2011, sulla scia delle iniziative sviluppate negli anni precedenti con il Teatro Carillon (gruppo teatrale storico presente nel villaggio dagli anni 80) il danzatore Clemente Pozzali, il duo musicale texano "The Just Dessert", i Granmother Re-Invented (ex gruppo di Frank Zappa), la compagnia Teatrando, giunge al Villaggio il Circo Paniko. La compagnia attraverso l'entusiasmo di trenta artisti ha avuto la capacità di integrarsi e radicarsi nel villaggio per un'intera estate. Quello è stato l'ultimo evento, l'ultimo grido, in grado di vivacizzare il fermento artistico con la genuinità delle prime iniziative, per poi ripiombare nel silenzio e nel progressivo anonimato, se non per sporadici eventi.



Nicolas Stoppa, Panick Attak, 2004. Fotogramma con Marco Orsatti. Tratto da [www.youtube.it](http://www.youtube.it)

16 Documentazione mostra "The Other Side", <https://www.ackroydandharvey.com/laltro-lato-the-other-side/>



Yana Marzurova e suo marito Wolfgang Weiser, aprirono una bottega nel 1968 nell'area Est del villaggio.  
Immagini tratte da: <https://bussana.com/w-%2B-j>

## Occupazione dei ruderi da parte della Comunità internazionale degli artisti nel corso degli anni.



Quest'area è quella relativa all'osteria di Ottavio, l'unica porzione di villaggio occupata all'arrivo di Clizia nel '59.



Quest'area è relativa alle occupazioni dei primi anni sessanta ovvero quelle relative alla Cononia artistica di Clizia.

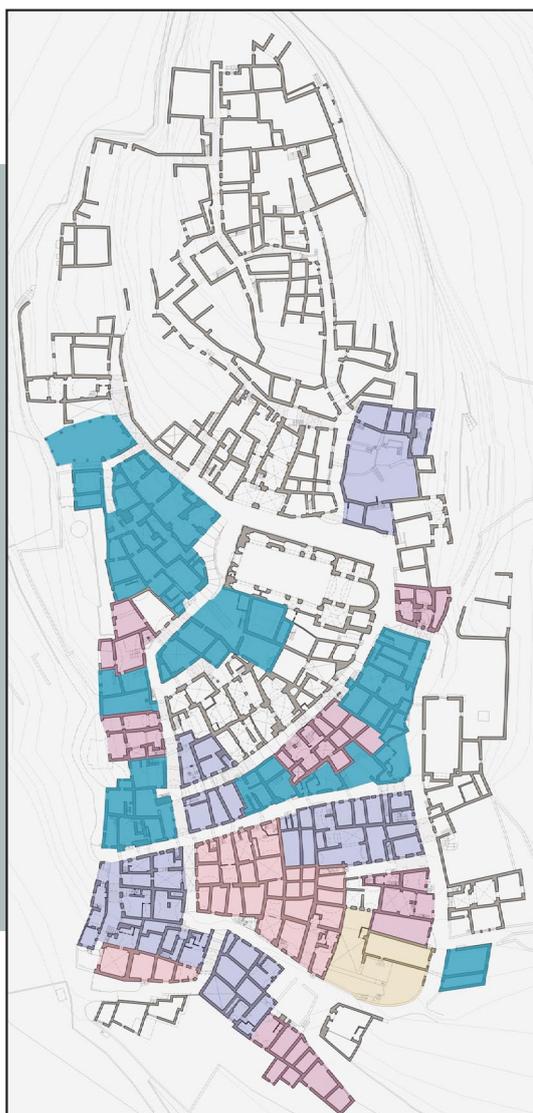


Dal '65 al '70 la colonia si amplia ospitando un numero sempre maggiore di artisti, costituendosi come Villaggio Internazionale degli artisti, la leadership è Vanni Giuffrè.

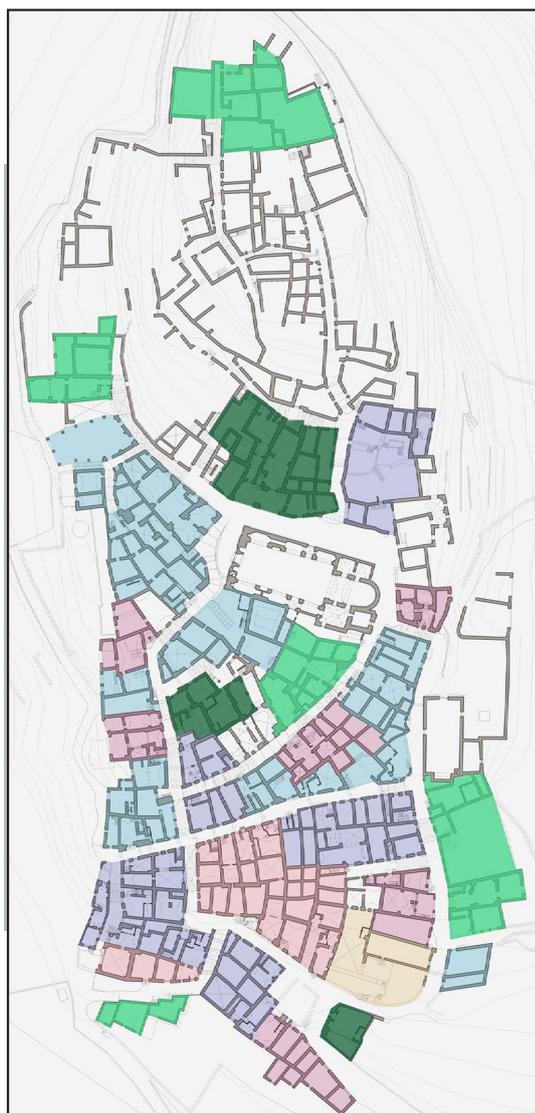




Durante gli anni '70 l'esperienza coinvolge un numero sempre maggiore dei artisti, incontrando riscontri di legittimità in ambito istituzionale. In questo periodo si realizzano le prime opere e infrastrutture relative alla rete elettrica, alla rete fognaria e all'acquedotto.



Negli anni '80 una nuova ondata di artisti si costituisce sotto l'insegna di una nuova comunità maggiormente eclettica, gli edifici incominciano ad ospitare in numero crescente studi, gallerie e botteghe commerciali. Entro la fine del decennio quasi tutta la porzione a sud della Chiesa Grande è stata occupata.

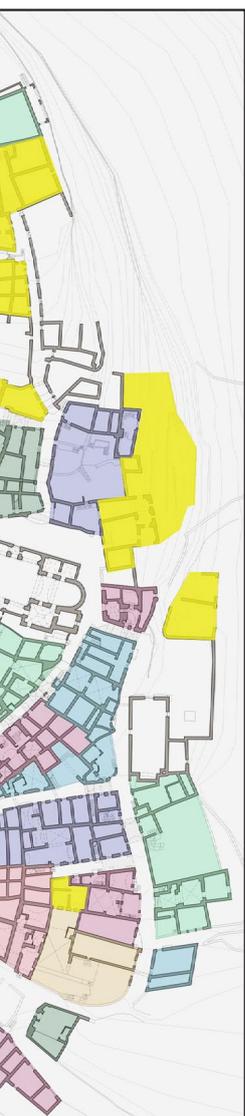


I primi anni novanta testimoniano una nuova ondata di artisti che occupano le microaree rimaste nella porzione sud, iniziano i primi fenomeni di speculazione edilizia relativi alla porzione nord.



Durante la seconda metà degli anni '90 i fenomeni di speculazione edilizia si intensificano fino a interessare interi isolati nella porzione nord del borgo.





Dal 2000 al 2010 il compromesso tessuto sociale vede al suo interno differenti realtà sociali, cade l'idea del Villaggio internazionale degli artisti. In questo decennio tutti gli spazi rimasti vengono occupati ad eccezione di alcune aree relative alla porzione nord del borgo dichiarate inagibili dal Comune di Sanremo, e ancora ricoperte da macerie e vegetazione.

## 1.3 Stato dell'arte, Bussana Vecchia

*“La dove c'è la libertà non c'è lo stato. Il diritto alla libertà, senza i mezzi per realizzarla, non è che un fantasma. E noi amiamo troppo la libertà per contentarci del suo fantasma. Noi ne vogliamo la realtà.”*

Mikhail Bakunin

### Bussana Oggi

Dopo il 2011 per Bussana inizia il periodo di incertezze, tale situazione ha portato al dibattito sul suo futuro su molteplici punti di vista. Ormai il borgo è cambiato, gli artisti che una volta rappresentavano la totalità della colonia, costituiscono oggi la minoranza. Sono stati in molti che negli ultimi anni hanno scelto il borgo acquistando una casa o affittando a privati, innamorati della posizione naturalistica, della pittoricità e della tranquillità del luogo. Pendolari, pensionati, contadini e muratori. A questi vanno aggiunti i familiari e gli amici dei primi artisti occupanti che hanno scelto Bussana Vecchia. Gli ideali originari oggi non valgono più, neppure in piccola parte, anche se vengono citati ogni qualvolta venga recriminata l'illegittimità dell'occupazione, che ancora oggi non è riconosciuta dalle istituzioni. Nella moderazione di una vita regolare, scandita dal ritmo cadenzato di una frazione campagnola, l'esigenza primaria che gli occupanti hanno rivendicato a gran voce intorno a una decina di anni fa è stata “la proprietà”, anche da coloro che arrivati in gioventù quella proprietà la condannavano.

Di sicuro ci si è chiesti più volte quale fosse la voce da seguire, generando un'ulteriore frammentazione. Chi ha più voce in capitolo? I pochi che nella dinamicità di essere artisti, che frequentano Bussana anche saltuariamente, aprono la loro porta allo straniero, al curioso e all'artista, restituendo attraverso le loro produzioni “qualcosa” al villaggio invocando l'incertezza giuridica e una soluzione che non implichi l'attribuzione di proprietà<sup>1</sup>... oppure quelli che Bussana la abitano da venti o trent'anni e che hanno smesso di fare gli artisti o non lo sono mai stati, ma attraverso la presenza costante sul territorio hanno mediato, mantenuto e tutelato il posto in cui vivevano e che vorrebbero al contrario l'attribuzione di proprietà.

A distanza di cinquant'anni da quando Clizia arrivò al borgo, la storia di Bussana è tornata al suo punto di partenza, a chi spetta la legittimità del borgo, agli artisti? Ai bussanesi? Allo Stato?

La situazione è critica più che mai, molti artisti hanno abbandonato ulteriormente il villaggio al fine di approdare verso nuovi porti, stanchi della bieca vita di provincia fatta di monotonie, petegolezzi e superficialità. Com'è Bussana Vecchia oggi?

Al fine di colmare il distacco è necessario comprendere cosa sia successo a Bussana in questi dieci anni. Le iniziative seppur deboli non sono mancate, dal 2012 al 2015 ogni estate si sono realizzate rassegne culturali spontanee legate perlopiù alle arti performative. Nel 2016 l'associazione Teatro Carillon, sotto la direzione artistica di Jacopo Della Rocca, ha realizzato un piccolo

---

<sup>1</sup> Luca Re, *Di chi è Bussana Vecchia?*, Sanremo News.it, 04 maggio 2016.

festival legato all'arte di strada. Leonard Sommer, figlio di uno dei primi occupanti del borgo, nell'estate del 2016, ha contattato Google al fine di mappare il villaggio e inserirlo su Google Street View attraverso l'attività di un'ulteriore Associazione culturale, Bussana Arte<sup>2</sup>. Nel 2019 sotto la regia di Leonard Sommer è stato prodotto il documentario "Bussana Resilient, Art in Ruins", che ha riscosso discreto successo, ricevendo numerosi premi in festival e competizioni del settore, come la menzione speciale ricevuta al Florence Film Award<sup>3</sup>. Sempre lo stesso anno insieme a Saskia Noelle, Ian Orsatti e Rebecca Marta D'andrea, il Festival ha assunto una dimensione internazionale, senza tuttavia incontrare la coesione e il supporto di un paese attualmente stanco. Ancora nel 2019 Bussana ha accolto il Collettivo Madre al fine di sviluppare una residenza in cui un gruppo di artisti contemporanei hanno restituito al villaggio una serie di opere dislocate in vari punti. E' stato un fallimento, l'Associazione Bussana Resilient non ha saputo in nessun modo cogliere questa opportunità ed i contrastanti punti di vista interni hanno messo in crisi il Collettivo che al contempo non è riuscito darne una lettura critica coerente, sorpassando qualsiasi realtà locale al fine di emergere con i propri lavori<sup>4</sup>. L'approccio che tendo a sottolineare, già osservato all'interno del villaggio nelle produzioni di giovani artisti, è la totale assenza di sensibilità verso il contesto ed il patrimonio storico e comunitario, qualità che gli artisti precedenti avevano dimostrato. Con l'emergenza sanitaria inoltre sempre più persone hanno scelto il borgo per stabilirsi al suo interno, ma potrebbe questo cambiamento rivelarsi positivo per la "nuova Bussana"? Oggi i luoghi della produzione sono limitati, ma esistono ancora realtà aperte atte all'accoglienza di nuove esperienze:

- Casa Clem, storico punto di ritrovo di artisti dagli anni '60, dove oggi trova spazio anche un teatrino panoramico sulla Valle Armea.
- Casa degli Archi, ultimo rudere ad essere occupato nel 2011 da un gruppo di artisti, oggi è gestito da Angelo Cantù, designer milanese, che dopo anni di lotta è riuscito a trasformare un rudere di cinquecento metri quadri in un centro culturale aperto a tutti. E' situato in Via degli archi.
- Jazz Club, circolo Arci nato in seguito alla chiusura dell'Osteria degli Artisti, è un luogo di ritrovo per i locali in cerca di socialità notturna e per lo svolgimento di rassegne musicali, di fronte alla Chiesa Grande.
- Ristorante Apriti Sesamo, ristorante macrobiotico posto di fronte alla facciata barocca della Chiesa Grande, luogo di ristoro e accoglienza di artisti, che vogliono scambiare arte in cambio di ospitalità, è gestito da Stefano Pascucci.
- La Barca, luogo di ritrovo all'esterno del villaggio, posto a levante.

Vanno comunque fatte presenti altre attività locali, comunque legate alla produzione artistica, sviluppandosi in dinamiche più intime come Casa Giampi, l'atelier di Paolo Tartarini, la bottega W+J, la Galleria e studio di Ansie e Peter Van Wel, la bottega di Massimiliano Iano, Casa Carrillon. A queste vanno aggiunte altre piccole attività legate all'artigianato e all'autoproduzione.

---

<sup>2</sup> Redazione Riviera 24.it; *Google Street View conquista Bussana Vecchia*; Riviera24.it; 22 maggio 2017

<sup>3</sup> Pietro Zampedroni; *Sanremo: menzione particolare al Florence Film Award per il documentario "Bussana Resilient | Art in Ruins"*; SanremoNews.it; 14 luglio 2019.

<sup>4</sup> Giulia Ronchi; *Risorgi-mente: residenza a Bussana Vecchia per (ri)formare una comunità artistica internazionale*; *www.Artribune.com*; 5 luglio 2019.

## **Il contesto sociale, chi abita Bussana Vecchia?**

Al fine di rispondere al suddetto quesito, non mi limiterò al dato anagrafico che corrisponde ai residenti ufficiali (una novantina), descriverò la costituzione complessiva del villaggio formata da tutte quelle persone che la abitano o ne fanno parte anche per brevi periodi durante l'anno, da tutti quelli che gravitano attorno all'esperienza bussanese.

Suddividerò, come per gioco, la popolazione in macro categorie al fine di restituirne una visione complessiva. La popolazione è del tutto eterogenea, sia per età che per provenienza: Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Olanda, Belgio, Svizzera, Inghilterra, Perù, Algeria, Venezuela, Lettonia, Lituania e Polonia. Per la maggior parte sono italiani, seguiti da tedeschi e olandesi.

La Bussana Istituzionale.

E' la categoria maggioritaria, costituita in prevalenza dai residenti, ha generato l'Associazione Bussana Resilient. Seppur la linea politica sia molto discussa, chi ne fa parte crede fermamente nella possibilità di un riconoscimento e mediazione istituzionale; è composta soprattutto dalle famiglie storiche che vivono il villaggio da almeno vent'anni.

La Bussana Artistica

Quell'insieme di artisti che vivono o gravitano attorno al villaggio, che svolgono attività culturali e artistiche anche esterne, sono collegati e interdipendenti all'associazione Bussana Resilient, ma in molti casi si trovano in condizioni politiche diametralmente opposte alla visione istituzionale. Non sono legati alla proprietà, lottano e promuovono il risorgimento artistico della comunità. Sono la trasposizione odierna delle idee di Clizia.

L'associazione Villaggio Internazionale degli Artisti.

E' quella parte di Bussana poco visibile, con grosso peso politico e decisionale. Sono gli eredi diretti di Vanni Giuffrè<sup>5</sup> e di quella visione legata all'arte da salotto e delle grandi gallerie. Sviluppano iniziative anche privatamente, senza coinvolgere direttamente la comunità.

Gli Olandesi.

Nati sotto l'attività del pittore Olandese Peter Van Wel e di sua moglie Ansie, hanno creato una propria Associazione interna che gestisce diverse case e la Galleria.

I muratori, i grandi lavoratori.

Alcuni di loro sono riusciti ad accaparrarsi buona parte delle attività commerciali e dei ruderi che hanno venduto o affittato ai nuovi arrivati dagli anni '90. Gli ultimi arrivati non hanno avuto vita facile accontentandosi di piccole stanzette e il posto fisso ai tavolini del bar all'inizio del villaggio. Oggi sono perfettamente integrati nella comunità in alcuni casi ricoprendo ruoli di rilievo. E' la zona calda di Bussana, in molti casi si sono registrati efferati atti di violenza che hanno contribuito a porre Bussana sotto il monitoraggio delle forze dell'ordine.

---

<sup>5</sup> Redazione Sanremo News.it; *Sanremo: l'associazione degli artisti di Bussana Vecchia cita in giudizio il Demanio, udienza il 26 febbraio*; Sanremo News.it; 19 novembre 2019.

La Barca.

Locale autogestito da un muratore olandese, area estremamente complicata, costantemente in lotta con la Bussana Istituzionale che contribuisce al legittimo boicottaggio, dopo i numerosi attacchi violenti a occupanti e turisti. Nonostante la cattiva fama, ponendosi come luogo libero da qualsiasi controllo, immerso fra gli ulivi, attira gruppi di turisti ogni anno<sup>6</sup>. Sono in costante lotta con alcuni muratori locali, una faida che si trascina da anni. Problematica gravosa per l'identità bussanese.

I nuovi arrivati.

Sbigottiti e affascinati da Bussana Vecchia, cercano di inserirsi o prendere distanza dalle dinamiche locali. La maggioranza non fa parte del mondo artistico.

---

<sup>6</sup> Redazione Sanremo News.it; *Sanremo: rissa all'interno di un bar a Bussana, il Questore sospende la licenza per 10 giorni alla 'Piazzetta golosa*; SanremoNews.it; 2 agosto 2019.

## Il nodo giuridico, soluzioni e alternative.

Il 19 Marzo 2018, l'agenzia del Demanio pubblica un comunicato stampa<sup>4</sup> al fine di chiarire le posizioni espresse in seguito alla bufera mediatica. Tutto è iniziato qualche mese prima quando i residenti e occupanti hanno trovato nella loro buca delle lettere una multa, un importo relativo all'affitto dell'immobile dal 2007 per l'occupazione illegittima di un bene demaniale. Un'indennità risarcitoria che il demanio aveva già chiesto nel 1984, quando Bussana passò dal Comune di Sanremo all'autorità demaniale, ritirata in seguito, dopo che i bussanesi, presentando ricorso, vinsero la causa. La nuova indennità risarcitoria richiesta agli occupanti nel 2017, permetterebbe loro solo di parificarsi con lo stato. A quel punto verrebbe bandita un'asta pubblica per l'acquisizione dei beni, senza alcun diritto di prelazione per chi quel bene l'ha ristrutturato e vissuto negli ultimi cinquant'anni. Questo è l'iter previsto nel nuovo piano di valorizzazione presentato dallo Studio Lanteri nel 2018 al Comune di Sanremo<sup>5</sup>. Il progetto prevede l'acquisizione da parte del Comune dell'intera area, trasformandolo in un borgo con botteghe artistiche e scuole professionali legati alla prevenzione dei terremoti e a una scuola di arti e mestieri. Lo stesso tipo di iniziativa, praticamente identica aveva avuto luogo nel 1987, fallendo miseramente.

Il Demanio, nell'indecisione e nella totale assenza documentaria ha assegnato queste vertenze penali anche a coloro che occupando il bene, affittano attraverso "regolari" contratti e pagano le tasse e utenze al Comune di Sanremo da circa quarant'anni. L'importo medio notificato agli occupanti viaggia intorno ai 20 000 euro: fanno riferimento le planimetrie catastali notevolmente incomplete e una ricognizione fotografica del villaggio, effettuata in malafede dalla Guardia di Finanza intorno al 2016, con la scusa di assegnare la proprietà. Come può un bene demaniale indisponibile comprendere nei confronti di terzi l'attribuzione di residenza e l'assegnazione di utenze quali gas, luce, acqua, e TARI<sup>6</sup>?

L'impossibilità di leggere in maniera chiara la situazione da parte degli abitanti si traduce anche nelle istituzioni, impreparate e totalmente sconnesse dal territorio. Non entro nei particolari delle sentenze di usucapione affrontate negli anni precedenti, un iter burocratico che per molti ha visto il riconoscimento della proprietà in primo grado per poi vedersela respingere in appello. Cosa dire poi degli speculatori che si sono appropriati dei beni in maniera selvaggia? Che valenza hanno gli atti di compravendita stipulati?

A queste domande il Comune di Sanremo, non sa come rispondere. Si rifugia nelle visite istituzionali pre-elezioni per poi rintanarsi dietro le porte degli uffici del comune per altri quattro anni o finché gli illeciti nel bilancio comunale portano a nuove elezioni.

Qual è l'agente scatenante di questa situazione?

Sicuramente l'insistenza dei residenti che in maniera sempre più pressante hanno richiesto alle istituzioni la risoluzione finale del nodo giuridico e della proprietà.

L'agenzia demaniale che impreparata, non ha saputo gestire la situazione prima del 1999, quando passò definitivamente a bene indisponibile dello stato, al pari di Pompei<sup>7</sup>.

---

4 Agenzia del demanio; *Comunicato stampa del 19 Marzo 2018*.

5 Pietro Barabino; *Il borgo di Bussana risorge grazie a loro ma adesso il Demanio chiede il conto: "Fino a 100mila euro"*; Il Fatto Quotidiano; 24 febbraio 2018.

6 Studio Lanteri; *Piano di Valorizzazione Bussana Vecchia Sanremo*; 2018.

7 Marco Menduni; *Bussana Vecchia non trova pace, la comunità degli artisti fa causa al Demanio*; IL SECOLO XIX; 13 dicembre 2019.

Nella frammentatissima realtà bussanese, una decina di avvocati lavorano senza sosta per trovare una soluzione. Chi ne ha preso uno per sé, chi in gruppo, chi invece ha deciso di pagare l'ammenda e chi invece si è disinteressato. Nessuno è mai riuscito a mettersi d'accordo nemmeno per appendere uno striscione a testimonianza della lotta in atto durante il festival di Sanremo del 2018.

Una soluzione, tra le tante, si va definendo negli ultimi mesi, nemmeno in maniera troppo creativa. Come già qualcuno propose negli anni '60, il borgo potrebbe essere assegnato ad un'associazione culturale che potrebbe gestire i beni in accordo con gli attuali residenti; la proprietà, gli affitti e le vendite. Ma chi si prenderebbe la responsabilità di governare un villaggio così eterogeneo? Potrebbe funzionare o sarebbe fallimentare dopo poco tempo?

Un'altra soluzione era quella di rilasciare comodati d'uso temporanei che dovevano essere rinnovati, ma le sentenze hanno giudicato questa soluzione irrealizzabile. Come testimonia l'ordinanza di sfratto a Jana Marzurova nel settembre 2020. Se ne dovrà andare? Sgomberare Bussana, in cui sono radicate famiglie, anziani, bambini, attività commerciali legalmente riconosciute è possibile?

Io penso di no, probabilmente Bussana Vecchia rimarrà nell'oblio legale per ancora molto tempo, finché il mutato contesto sociale sparirà del tutto, facendo sfumare quel poco di artistico che vi è rimasto, quando anche l'eredità antica sarà troppo lontana. Oppure, se nel cambiamento riuscirà a trovare una nuova ragion d'essere, allora potremo sfruttare questa occasione per un nuovo intento comune condiviso.



Marco Orsatti, artista giunto a Bussana nel 1980. E' uno dei membri fondatori di una galleria e studio artistico, Lo Studio Aperto.  
Immagine tratta da: <https://www.bussanavecchia.it/index.php/marco-orsatti/>

## 1.4 Una critica funzionale all'azione progettuale

*"Istruitevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza. Agitatevi perché abbiamo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Organizzatevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra forza."*

Antonio Gramsci

### Costruire il cambiamento

Alla luce del 2021, il piano di Valorizzazione indetto nel 2018 sembra essere sfumato definitivamente. In un villaggio confuso e silente sembra difficile pensare ad un atto di trasformazione che porti alla rinascita culturale. Ma nel sottostrato sociale si muove la necessità di cambiare, di trovare una nuova dimensione alle dinamiche bussanesi, qualcosa che parta dal basso, dalla voglia di fuggire da un occidente schizofrenico al fine di modellare alternative sociali.

Come realizzare tale cambiamento? Senz'altro il processo deve partire dalle dinamiche informali interne, senza la mediazione dell'autorità esterna. Quando si sarà costruito un fronte interno compatto, una comunità, a quel punto sarà possibile confrontarsi con le istituzioni al fine di riconoscersi nella legittimità di alcune azioni. Costruire una comunità è il processo più complicato, soprattutto perchè dovrà prevedere l'aggregazione di nuove figure che, identificandosi nella causa, decideranno di far parte della rinascita: giovani artisti, scrittori, attori, ecc... .

A quel punto dovranno essere i più anziani, che nella legittimità delle loro lotte e occupazioni del passato, dovranno fare da scudo ai ragazzi proteggendoli e indirizzandoli al fine di difendersi dagli attacchi dell'esterno. Non dovrà essere prevista alcuna struttura di tipo gerarchico, ma settorializzata in base alle attività, al fine di contrastare dinamiche di chiusura verso l'esterno e verso idee che rischierebbero di limitare la crescita trasversale della comunità. Nel momento in cui sarà costituito un fronte interno determinato dalla maggior parte degli occupanti, coloro che non si troveranno in linea con la causa, nel corso del tempo decideranno di andarsene.

Chi saranno costoro? Purtroppo bisognerà rivendicare un'idea, creare un villaggio di soli artisti che nelle loro rivendicazioni decidano di costruire una comunità. Tutti coloro che identificheranno nell'occupazione abusiva un tornaconto economico per vivere nella società istituzionalizzata o solo mossi dalla pittoricità del luogo, dovranno rinunciare a vivere a Bussana Vecchia. Non sarà un processo immediato, ma del tutto naturale, sarà l'ennesima mutazione del contesto sulla base delle nuove idee.

Da dove partire? Saranno proprio gli spazi a innescare il cambiamento, identificando in primo luogo l'istituzione di luoghi e piazze comuni dove sia chi vive a Bussana possa impossessarsi dello spazio comune connotandolo attraverso le proprie opere e produzioni, ma anche i nuovi arrivati per scambiare le loro produzioni. Arriverà il momento di confronto con il mondo esterno al fine di espandere l'idea non chiudendosi nella propria realtà, così da integrare nuove figure contrastando l'instaurazione di un direttivo oligarchico senza crescita verso l'esterno. A quel punto Bussana Vecchia dovrà realizzare un "portale" verso l'esterno, uno spazio cogestito con le istituzioni per l'accoglienza di nuove realtà dall'esterno. L'istituzione non dovrà essere legata alle realtà locali ma dovrebbe essere sopra le parti operando su dinamiche complesse in tutta Europa. A quel punto potrà innescarsi il progetto Bussana Vecchia dove, con l'istituzione di un comitato interno patrocinato dalla comunità europea, si ragionerà sulle dinamiche affini all'azione di tutela sia nei confronti del tessuto storico ma anche e soprattutto del patrimonio locale, legato alle architetture d'autore locali e alle nuove costruzioni proposte dagli artisti.

## 1.5 Esperienze simili, storie di comunità artistiche

*“Sono due i principali ostacoli alla conoscenza delle cose: la vergogna che offusca l’animo, e la paura che, alla vista del pericolo, distoglie dalle imprese. La follia libera da entrambe. Non vergognarsi mai e osare tutto: pochissimi sanno quale messi di vantaggi ne derivi.”*

Erasmus da Rotterdam

Al fine di dare una lettura più ampia rapporteremo il fenomeno ad altri casi, ad altre comunità autonome formatesi all’insegna di un concetto artistico-culturale condiviso. Cercheremo di capire come queste hanno sviluppato i relativi sistemi urbani, gli edifici o le relative cellule abitative, il modo di vivere, il ruolo degli spazi comuni e il rapporto casa-lavoro. Analizzando i singoli casi andremo a cercare punti di forza e di debolezza così da sviluppare un’ulteriore coscienza critica a fini progettuali. Andando a cercare differenti approcci progettuali di architetture o nuclei urbani informali rapporteremo il discorso locale alla definizione di un “modus operandi” rispetto a fenomeni simili all’interno di architetture storiche o in territori ambientali particolari.

**ADM**, Amsterdam, Olanda, 1997-2019, 130 persone.

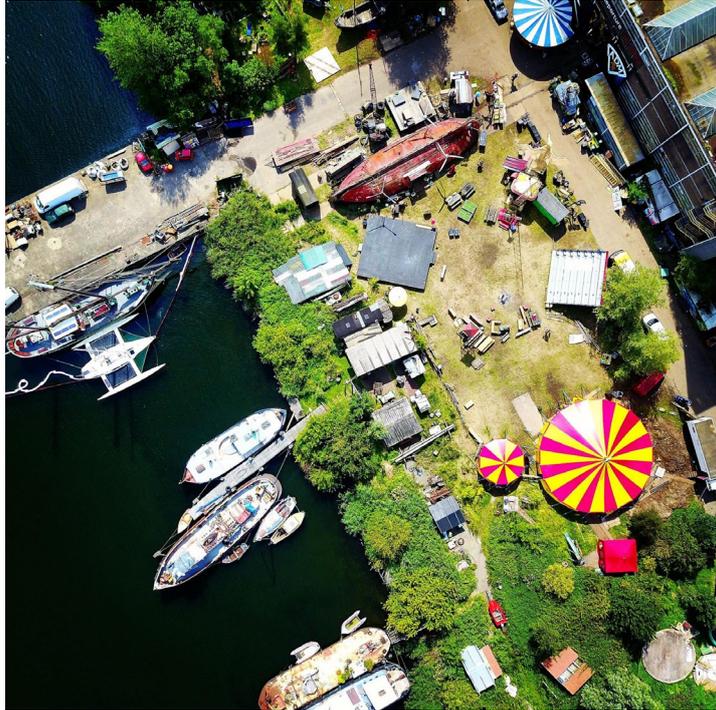
L’ADM<sup>1</sup> era uno squat situato nel porto di Amsterdam, a ovest della città, vicino al Canale del Mare del Nord. Lo squat si è sviluppato dal 1997 fino al suo sgombero all’inizio del 2019. Circa 130 persone vivevano su un terreno di quarantacinque ettari occupati da edifici, barche e veicoli. ADM (de Amsterdamsche Droogdok Maatschappij) era il nome della compagnia del bacino di carenaggio di Amsterdam che aveva precedentemente occupato il sito, prima di fallire nel 1985. Il terreno dell’ADM è stato occupato per la prima volta a metà degli anni ‘80, a quell’epoca utilizzato come studio musicale. È stato sfrattato all’inizio del 1993 poiché il proprietario aveva piani urgenti per il terreno. Dal momento che nel 1997 non accadeva nulla di quanto prefisso dal proprietario, è stato rioccupato da un gruppo di 100 persone, alcune delle quali avevano già vissuto lì. La data del resquat è il 12 ottobre 1997.

Oltre ad essere un luogo in cui le persone vivevano e lavoravano, ADM fungeva da infoshop e centro sociale, nonché come **laboratorio di architetture sperimentali** in collaborazione con diverse università presenti sul territorio<sup>2</sup>. Con la chiusura di ADM anche i Paesi Bassi hanno perso uno dei progetti urbani che sviluppavano sperimentazioni abitative un tempo radicali e visionarie che il paese sembrava in grado di realizzare. In questo contesto, le pratiche spaziali del nuovo movimento continuano a sviluppare strategie per sovvertire le politiche abitative legate alle speculazioni mercato immobiliare, che guidano in modo preponderante lo sviluppo delle città.

---

1 Marina Otero Verzier; Domus; *Infrastrutture di solidarietà domestica: lo squatting come pratica spaziale*; 8 febbraio 2019.

2 hetnieuweinstituut; *Architecture of Appropriation*; <https://hetnieuweinstituut.nl/en>; 2019.



Vista dall'alto del progetto, evidente come la tradizione Olandese si tramuti nel modo di vivere in nuove comunità, il progetto urbanistico si sviluppa sia su acqua che su terraferma. Foto da ADM noord Community Project.



Foto di una cella abitativa autocostruita con materiali di recupero. Foto tratta da "de Volkskrant".

**Azart, Ship of Fools**, Amsterdam, Olanda, dal 1989, max 15 persone.

Nonostante parliamo di un'imbarcazione, un oggetto in movimento, ho scelto di raccontare la storia di questa comunità galleggiante in quanto trovo al suo interno delle micro relazioni sociali e spaziali simili a quelle urbane che si sviluppano a Bussana Vecchia. Infatti la stessa barca nel corso degli anni ha conosciuto una vera e propria espansione, realizzando ponti e spazi aggiuntivi e mutando la sua forma nel corso del tempo, in base alle esigenze.

Azart<sup>3</sup> è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata per acquistare, equipaggiare e mantenere una nave, rendendola idonea al trasporto di esseri umani, oggetti e idee, per dare agli artisti e a chiunque abbia la possibilità di svolgere le proprie attività a bordo, così da promuovere un interscambio culturale globale. L'equipaggio è composto dalla confraternita della "Gilda della Chiatta Blu", un gruppo in continua evoluzione composto da artisti indipendenti provenienti da molti paesi. I partecipanti hanno deciso di intraprendere un Viaggio Mondiale, un "corteo teatrale" intorno al mondo, un pellegrinaggio solenne in lode alla follia! L'equipaggio incontra sindaci, ministri, capi e altri alti dignitari, ma organizza anche incontri con disabili, disoccupati, prigionieri e diseredati di tutti i continenti, come compagni di viaggio.

Negli ultimi ventotto anni la Ship of Fools è stato un teatro comico itinerante che si è esibito in oltre duecento città, in venti paesi. È un laboratorio socio-culturale, ricerca una partecipazione permanente con artisti locali, collaborazioni artistiche, sociali e politiche all'interno delle comunità.

In ogni porto l'equipaggio costruisce sul molo di attracco una "Fortezza delle Feste" di 300 mq chiamata "The Blue Square", che include la nave come palcoscenico e una piattaforma per sedersi, ospitando un massimo di 250 persone. Questa "Blue Square" serve per alcune settimane o mesi come teatro locale e luogo di incontro temporaneo, una come fiera regionale per le arti e il teatro. È un festival d'arte su piccola scala per un pubblico di tutte le culture ed età al fine di attivare uno scambio con artisti locali e internazionali.

Questa nave di ferro è stata costruita nel 1916, come qualsiasi tipica nave a vela olandese per aringhe. Nei primi due anni ha servito come nave da trasporto a vela nelle acque interne dell'Olanda mentre infuriava la guerra in Europa. Nel 1929 ha ottenuto il suo primo motore e una piccola vela, a quei tempi era conosciuta come "Il taglialegna Rosso". Nel 1940 è stata sequestrata dalla Marina tedesca che installò diversi cannoni e un Deutsche Werke. Dopo la guerra è stata allungata di 8 metri per trasportare più aringhe. Nel 1959 è stato realizzato il suo ponte attuale riutilizzato da un vecchio vaporetto. Nel 1971 era considerata l'ultima nave in assoluto che ha impiegato la tecnologia della rete per le aringhe. Ha poi servito per alcuni anni come nave carico per il trasporto di aringhe dall'Islanda e dalla Norvegia e successivamente come peschereccio nel Mare del Nord.

---

3 azarth.org

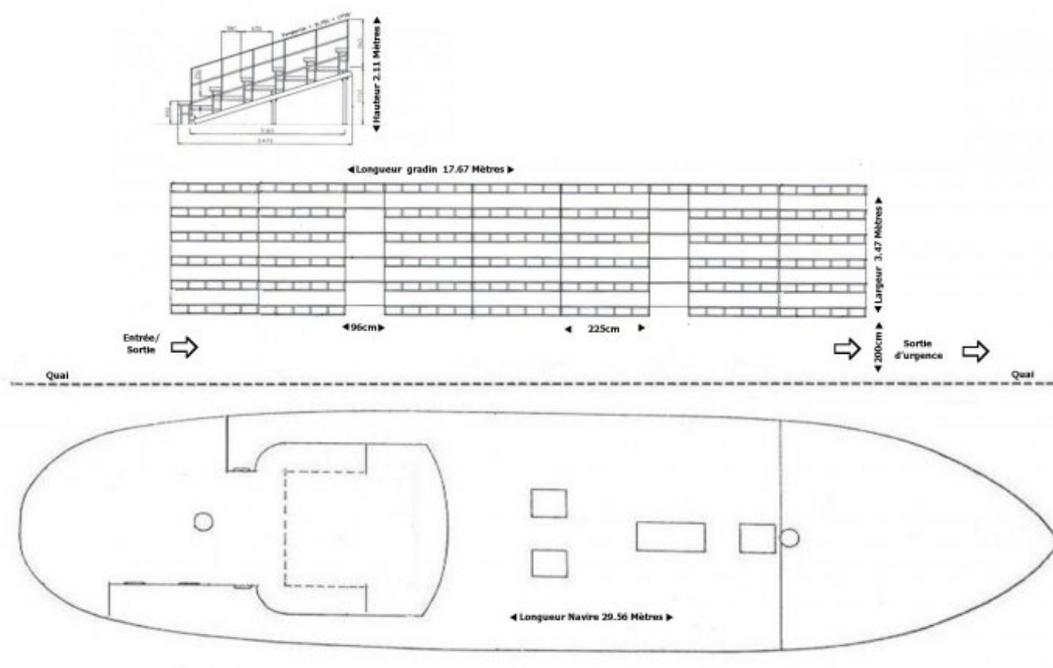
La fondazione culturale Azart ha acquistato la nave nel 1989, chiamandola Azart e trasformandola in una nave-teatro, sede e mezzo di trasporto per un collettivo di artisti e di una compagnia teatrale.

È un miracolo che la nave centenaria Azart finisca su una spiaggia sudamericana nel 2021 come un contemporaneo Tempio della Follia. Il miracolo è che naviga ancora da più di trent'anni nonostante innumerevoli pericoli e difficoltà finanziarie. Con la tribuna moderna e un videoproiettore professionale, per questa tappa sarà il cinema del villaggio e il teatro di quartiere. Con dieci cabine sarà la residenza artistica che attira, come una calamita, artisti da tutto il continente sudamericano.

## DATI TECNICI NAVE

Bandiera: Paesi Bassi

Proprietario: Vereniging van Vriendinnen en Vrienden van Azart Associazione Culturale Amici di Azart  
Certificato della nave: 9520/2019 Immatricolazione della nave: 2013 Z Rijsw 1972 Porto di registrazione: Rotterdam Stazza Bruto: 110 Stazza netta : 33 Lunghezza: 25,86 mt. Lunghezza fuori tutto: 29,56 mt. Larghezza: 6,60 mt. Pescaggio: 2,80 mt. Motore: Industrie 4D6 N o 4281 220CV 162 kW 1959  
Anno di costruzione: 1916



Progetto della "Blue Square", quando la nave arriva al porto circonda l'area con delle quinte al fine di rendere inaccessibile l'area, aprendosi al pubblico per le esibizioni o le attività designate. Foto da azart.org.



Foto in vari momenti dell'imbarcazione.  
Foto da azart.org.



Azartplein in Amsterdam. Foto da azart.org.



Spettacolo sulla nave. Foto da azart.org.

**Freetown Christiania**, Copenhagen, Danimarca, dal 1971, 1000 persone.

L'area di Christiania<sup>4</sup> è costituita dall'ex caserma militare di Bådsmandsstræde e da parti dei bastioni della città fondati nel 1617. Dopo che i militari si sono trasferiti negli anni '60, l'area è stata sorvegliata solo da pochi guardiani, portando a sporadiche intrusioni di senzatetto negli edifici vuoti. Il 4 settembre 1971, gli abitanti del quartiere popolare circostante hanno abbattuto la recinzione per occupare parti dell'area inutilizzata come parco giochi per i loro bambini. Sebbene l'acquisizione non sia stata necessariamente organizzata all'inizio, alcuni sostengono che ciò sia avvenuto come protesta contro il governo danese. All'epoca a Copenhagen mancavano alloggi a prezzi accessibili.

Il 26 settembre 1971, Christiania fu dichiarata aperta da Jacob Ludvigsen, un noto giornalista che pubblicò una rivista chiamata *Hovedbladet*, lì dichiarava che la ex caserma era stata occupata con successo da diversi giovani che volevano realizzare al suo interno una "nuova comunità". Nel giornale, Ludvigsen scrisse un articolo in cui lui e altri cinque avevano esplorato quella che ha definito "La Città Proibita dei Militari". L'articolo annunciava ampiamente la proclamazione del libero comune, e scriveva quanto segue sotto il titolo, <<I civili conquistano la "città proibita" dei militari>>. Christiania ha contrastato i piani del governo per la normalizzazione, con una propria proposta di pianificazione guidata dalla comunità. Nei primi anni duemila dopo otto mesi di workshop e incontri interni, la comune ha ottenuto il consenso a sviluppare un proprio piano urbanistico, approvato in accordo con diversi incontri con l'amministrazione cittadina. Il piano di sviluppo di Christiania è stato premiato nella manifestazione "Iniziativa popolare per l'abbellimento di Copenhagen" nel novembre 2006. Il piano ha ricevuto un'attenzione positiva dal comune per i suoi obiettivi di sostenibilità e per il processo di sviluppo democratico dell'area urbana.

Nel corso degli anni, l'esperimento sociale si è sviluppato in una società autosufficiente che, sebbene rifiutasse il controllo statale, ha vissuto in tollerabile armonia con il resto della città. Ancora al centro di una comunità anarchica, rimane un luogo in cui le droghe vengono vendute e consumate liberamente senza interferenza da parte della polizia. Christiania tuttavia è diventata vittima del proprio successo, il turismo di massa è arrivato insieme alla gentrificazione e alcuni residenti hanno scelto di lasciare la comune dopo quattro decenni di residenza, per sfuggire all'aumento dei prezzi.

Christiania è diventata un luogo di fascino e intrigo per gli architetti di tutta Europa<sup>5</sup>, molti dei quali hanno scelto questo luogo per sperimentare nuove tecniche e linguaggi. Poiché il governo danese inizialmente non riconobbe la comunità come legittima, non si applicarono le restrizioni urbanistiche ordinarie, così fu creata un'ampia varietà di architetture vernacolari, alcune futuristiche, ecologiche altre seguendo lo stile delle case scandinave tradizionali. Gli edifici sono progettati attraverso linguaggi sperimentali, molti con murales decorativi e altri integrati nell'ambiente circostante, tutti servono come case funzionali. Molte di queste sono costruite con materiali di recupero.

---

4 Michael Brooks; *Architecture of Christiania*; designingbuildings.co.uk; 6 novembre 2020.

5 Justin Calderon; *What happened to Christiania's dream of becoming Denmark's hippie paradise?*; CNN; 10 agosto 2019.



Foto architetture di Christiania.  
Foto da [designingbuildings.co.uk](http://designingbuildings.co.uk).

**Mutonia**, Sant’Arcangelo di Romagna , Italia, dal 1992, 50 persone.

La Mutoid Waste Company<sup>6</sup> è un gruppo di arti performative fondato a Londra , Inghilterra da Joe Rush e Robin Cooke. È stata fondata nei primi anni ‘80, emergendo dalla “Car Breaker Gallery” di Frestonia. Nel 1989, dopo una serie di incursioni della polizia nel loro magazzino a King’s Cross, lasciarono il paese e si recarono a Berlino, dove divennero famosi per aver costruito alcune sculture giganti con vecchi macchinari e parti di automobili, una delle quali era “ Käferman, una gigantesca figura umana costituita da un Maggiolino Volkswagen che si affacciava sul muro di Berlino. Nel 1992, i Mutoid si recarono a Santarcangelo di Romagna, in Italia, dove fondarono un parco chiamato Mutonia, continuando a lavorare e esibirsi in squat e celebrazioni libertarie nella regione dell’ Emilia-Romagna. Si stabilirono nei pressi di una vecchia cava abbandonata sul fiume Marecchia. A differenza di moltri centri occupati vittima di persecuzioni giudiziarie, il parco artistico è ben integrato con la popolazione locale.

Gli abitanti uniti dall’ambito artistico-culturale<sup>7</sup> sono esperti saldatori, meccanici, designer, musicisti, performer e scenografi, hanno scelto questo luogo per sviluppare le loro produzioni. Ciascun artista lavora al proprio progetto sia per opere collettive, che individuali. Ma ciò che più di ogni altra cosa distingue un artista Mutoid è un’immersione totale nell’etica del recupero. Il riutilizzo di ciò che viene scartato dalle masse, infatti, non solo diventa materiale per l’opera, ma anche materiale per costruire da sé le proprie abitazioni. Un villaggio in cui si concretizza un modello di vita utopico, anticonsumista e senza gerarchie, da sempre è aperto e visitabile, dove arte e lavoro si fondono insieme fino a creare un grande laboratorio di creatività.

Tale area, dal 2014, è finalmente vincolata all’uso da parte di questi artisti e l’ordinanza di sgombero notificata nel 2012 dovuta al riscontro di irregolarità urbanistiche e edilizie è stata annullata. Fondamentale è stato il riconoscimento della compatibilità paesaggistica dell’insediamento. Non solo è stato valutato come esso sia ben integrato nel contesto ambientale, ma è stato riconosciuta un’occupazione ‘controllata’ dell’area, **preservando l’ambiente e contribuendo a migliorare un paesaggio fortemente degradato dall’abbandono della precedente attività estrattiva**. Il ripristino dell’ordine e il rispetto delle regole, avrebbero riconsegnato il luogo al degrado e all’abbandono. A volte la volontà politica, la collaborazione e il buonsenso possono dare risultati virtuosi, in questo caso ciò che si è dimostrato è una grande capacità di riconoscere che trasgredire le regole per dare spazio a creatività e bellezza possa generare effetti positivi nei confronti del patrimonio paesaggistico.

---

6 Comune di Sant’Arcangelo; *Mutoid Waste Company*; santarcangelodiromagna.info.

7 Caterina Nanni; *Mutonia: la trasgressione delle regole*; Tutto Mondo;24 febbraio 2018.



Nucleo abitativo. Foto da [iviaggidimanublog.it](http://iviaggidimanublog.it).



Sculture. Foto da [zero.eu](http://zero.eu).

**Arcosanti**, Mayer (Arizona), USA, dal 1956, 70 persone.

Arcosanti è una città sperimentale<sup>8</sup> progettata dall'architetto italo-americano Paolo Soleri, che ne iniziò la costruzione nel 1970, per dimostrare come le condizioni urbane potessero essere migliorate riducendo al minimo l'impatto distruttivo sulla Terra, fondando il concetto di Arcologia. Ha insegnato e influenzato generazioni di architetti e urbanisti che hanno studiato e lavorato con lui per costruire la città ideale. A partire dal 1970, i partecipanti sono venuti per contribuire alla costruzione di Arcosanti iscrivendosi ai differenti laboratori. Durante il tradizionale workshop di cinque o sei settimane, gli studenti assistevano alle lezioni su Paolo Soleri e sui principi del design di Arcology, mentre acquisirono capacità attraverso un approccio "Learnig by doing" e aiutando la costruzione del complesso. Sebbene il programma attirò molti interessati dall'arte, all'artigianato, all'architettura e all'urbanistica, è anche un luogo per coloro che sono interessati alla filosofia, alla sociologia, alla scienza e all'agricoltura. Oggi i workshop hanno una durata più breve, una settimana o meno e si concentrano sull'apprendimento, compresa la parte esperienziale. Vengono offerti laboratori di soffiatura del vetro, fotografia e altre attività pratiche.

Il progetto di Soleri sull'arcologia, richiedeva un luogo in cui migliaia di persone vivessero e lavorassero, tuttavia Arcosanti non è mai stata occupata da più di 100 persone. Nonostante ciò, continua a essere considerato il primo esempio di architettura sostenibile con edifici a densità verticale che ha privilegiato gli spazi di lavoro dal vivo e l'ambiente naturale circostante rispetto all'espansione urbana. Soprannominato "The urban Laboratory" negli anni '70 dalla famosa critica di architettura del New York Times, Ada Louise Huxtable, Arcosanti continua a sperimentare e testare il proprio potenziale come alternativa operativa all'espansione urbana, all'erosione delle comunità e all'abbandono dell'ambiente.

Soleri ha progettato le sue strutture e abitazioni uniche e provocatorie. A volte, il terreno veniva intenzionalmente ammassato o colorato con l'aggiunta di pigmenti di cemento, evocando strutture greche ed egiziane, alludendo a culture lontane nel tempo e nello spazio o addirittura fantascientifiche. Soleri ha inoltre costruito molte delle sue strutture sotto il livello del suolo e circondate da cumuli di terra, al fine di controllare meglio le temperature interne delle abitazioni.

---

8 [arcosanti.org](http://arcosanti.org)



Vista di alcuni edifici di Acrosanti. Foto di Alberto Sinigaglia da [divisare.com](http://divisare.com)



Vista di alcuni edifici di Acrosanti. Foto da [archiexpo.it](http://archiexpo.it).



Bozzetto di Soleri. Foto da [acrosanti.org](http://acrosanti.org).



*...Tutto ciò avveniva sempre nel più completo disinteresse delle pubbliche amministrazioni, che ignoravano la realtà dinamica del borgo il quale era in continua trasformazione e per i lavori di restauro (...), che per l'arrivo di nuovi abitanti. Per una strana ironia del destino, Bussana Vecchia continuava a godere di una specie di 'extraterritorialità' soprattutto in materia di regolamentazioni edilizie. È singolare che, malgrado ciò, pur con l'intervento di molte ristrutturazioni, operate da un' eterogeneità di individui e di culture abbia mantenuto alcune caratteristiche tipiche dei villaggi dell'entroterra ligure, ma con in più un contenuto di attività che trasmette suggestioni ambientali e formali, pur non avendo mai conosciuto gli aspetti della salvaguardia istituzionale...*

Massimo Locarno

E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*;  
Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987



## **2. Il progetto di un centro comune, un processo “bottom up”**

## 2.1 Genesi di un progetto, concept, attori, obiettivi

*... Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'averne: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti ...*

Italo Calvino, *Le Città Invisibili*

La proposta progettuale vuole concentrarsi sullo spazio comune della comunità, identificando in esso il principio della rinascita culturale del borgo. In modo da rendere più efficace il progetto, è stato concepito un percorso che coinvolga gli artisti del villaggio attraverso l'inserimento di opere di arredo ed esposizione realizzate/pensate ad hoc. Un processo "bottom up" in cui il progettista, identificando il tema principale, integra attraverso un percorso partecipato le idee/opere degli artisti e operatori culturali.

L'obiettivo è quello di costruire un processo integrativo tra tutte le realtà presenti sul territorio che identificandosi nella lotta di resilienza culturale proposta, si uniscano a definire degli spazi collettivi, cosicché possano ritrovare la possibilità di confrontarsi su territori neutri e incontrare nuove possibilità. Il progetto è inoltre pensato come cassa di risonanza per permettere al pubblico di ascoltare i principi, le idee e i progetti che partono dalla comunità attraverso la settorializzazione degli ambiti sia a livello spaziale che teorico. Il progetto intende lanciare una call agli artisti, per farli ragionare sul macrosistema Busana, sulle sue espressioni future. Partendo dalla considerazione attuale dell'artista nella società, si pongono diverse questioni. Qual è il ruolo dell'artista oggi? In che modo questo ruolo può essere associato a quello di un professionista? Cosa significa essere "fornitori culturali", "cultural providers"? Come dovrebbe strutturarsi un luogo che si prefigge di produrre, scambiare, esporre produzioni artistiche? Qual è il limite che si è disposti ad accettare in termini di commercializzazione?

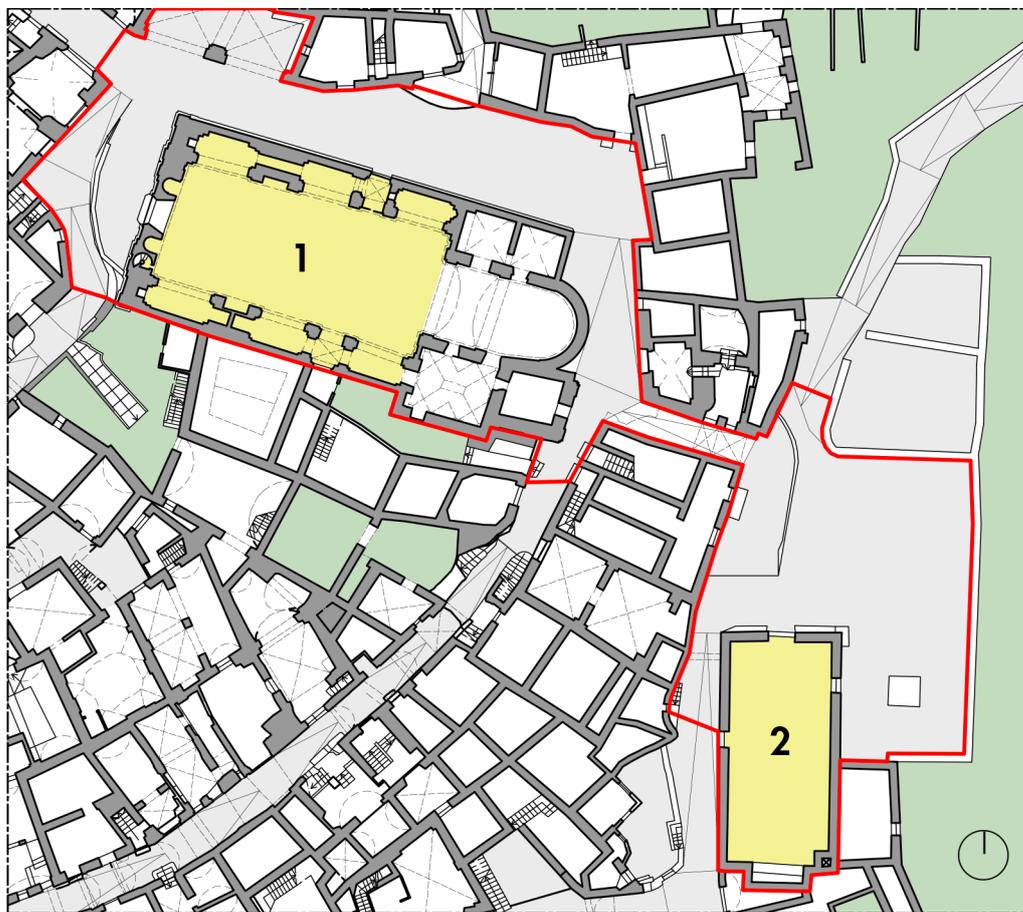
L'intero percorso può offrire di conseguenza una soluzione al nodo giuridico che affligge il borgo da anni, spronando le istituzioni a muoversi in un processo partecipato, così da riconoscere alla comunità diritti e doveri. Questo progetto dovrebbe essere la miccia, la prima azione di un percorso più ampio atto al riconoscimento di nuovi processi di tutela al fine di costruire un esempio per altre realtà.



Vista aerea dell'area di progetto

L'area di progetto presa in considerazione è quella relativa alla cintura est-ovest del Borgo di Bussana Vecchia (frazione di Sanremo, IM) che comprende le due chiese, la Chiesa Grande, ex santuario di Sant'Egidio e la Chiesa Piccola, quella dell' ex parrocchia, entrambe senza tetto. Tra i due edifici corre via Motta, una stradina a sezione variabile che allargandosi forma spazi di sosta. Nell'area di riferimento si trovano anche due piazzette: una di superficie maggiore, relativa all'area antistante alla Chiesa Piccola, una di dimensioni più contenute, vicino alla Chiesa Grande. L'area presenta un'orografia irregolare in quanto i diversi spazi designati all'interno dell'area risultano a diverse altezze.

**SCALA 1:500**



**LEGENDA**

- muri      ● percorsi      — area      **1** ex Santuario di Sant Egidio
- aree verdi      ● ex ed. religiosi, porzioni scoperte      **2** ex Chiesa Parrocchiale

in bianco le porzioni di edificio coperte



Interno Chiesa Grande, foto dell'autore.





Interno Chiesa Grande, foto dell'autore.

Interno Chiesa Grande, torretta sud, foto dell'autore.





Interno Chiesa Grande, muro nord, foto dell'autore.



Interno Chiesa Grande, dalla torretta sud, foto dell'autore.



Piazzetta Ovest, foto dell'autore.



Porticato Jazz Club, foto dell'autore.





Percorso di Interconnessione, foto dell'autore.

Piazzetta Est e facciata Chiesa Piccola, foto dell'autore.



## 2.2 La “Chiesa Grande”, ex Santuario di Sant’Egidio

### Cenni storici<sup>1</sup>

Intorno al 1100 viene costruita dai bussanesi una piccola chiesetta in onore a San Pietro, la chiesa viene ampliata e nel 1300 raggiunge proporzioni modeste. Nel 1403 sappiamo che era in rovina, ma iniziano dei lavori di ristrutturazione che la riaprono un anno dopo, l’8 settembre del 1404 intitolandola a Santa Maria delle Grazie. Era una chiesa a navata singola, in stile romanico. A fine secolo si inizia a costruirne l’ampliamento che si conclude solo nel 1592.

Tra il 1554-1574 si materializza la prima costruzione del campanile. E una volta finito, il parlamento della Repubblica marinara di Genova decide di collocarvi un orologio. Nel 1597 viene inserita una nuova vetrata al rosone in facciata secondo la configurazione romanica che aveva la chiesa. Nel 1600 si decide di allungare la chiesa e rifare il campanile; iniziano i nuovi lavori che finiscono nel 1604 per una nuova configurazione della torre campanaria e nel 1617 per la chiesa, nel 1603 viene inserito un organo.

La nuova configurazione della chiesa a tre navate venne ritenuta vetusta, alla luce della decisione del Comune di Taggia della costruzione di una chiesa barocca. Così si volle ricostruire una chiesa con un linguaggio più moderno, venne demolito tutto, tranne il campanile e il coro, a partire dal 1649. I lavori vennero ultimati nel 1690 e si decise a fine secolo di edificare un altro campanile che dialogasse in maniera più organica con i linguaggi barocchi.

Nel ‘700 venne intitolata a Sant’Egidio, determinando il nuovo patrono della città; nel secolo successivo furono realizzati ulteriori lavori di risanamento e nuove decorazioni.

Il 23 Febbraio 1887 il terremoto fece crollare la copertura, lasciando la chiesa senza tetto in seguito all’abbandono del villaggio, solo la porzione relativa all’altare e all’abside rimase coperta.

---

1 N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978

## Stato di fatto della Chiesa Grande

### Legenda

Muri sezione,  
Chiesa Grande

Pavimentazione,  
Chiesa Grande

Muri sezione,  
intorno

Lacune pavimentazione  
coperte da vegetazione

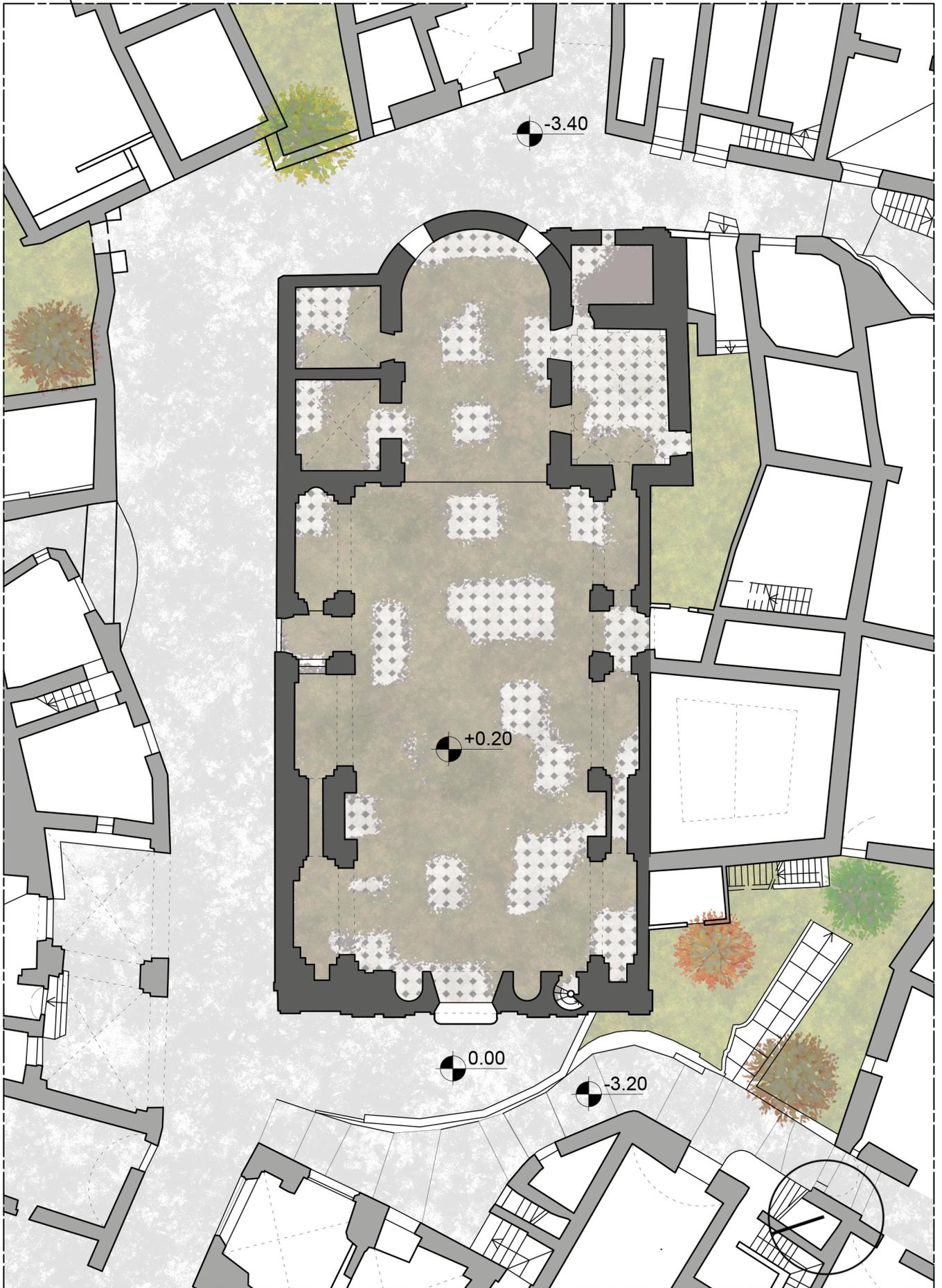
Terreno

Porzioni coperte,  
intorno

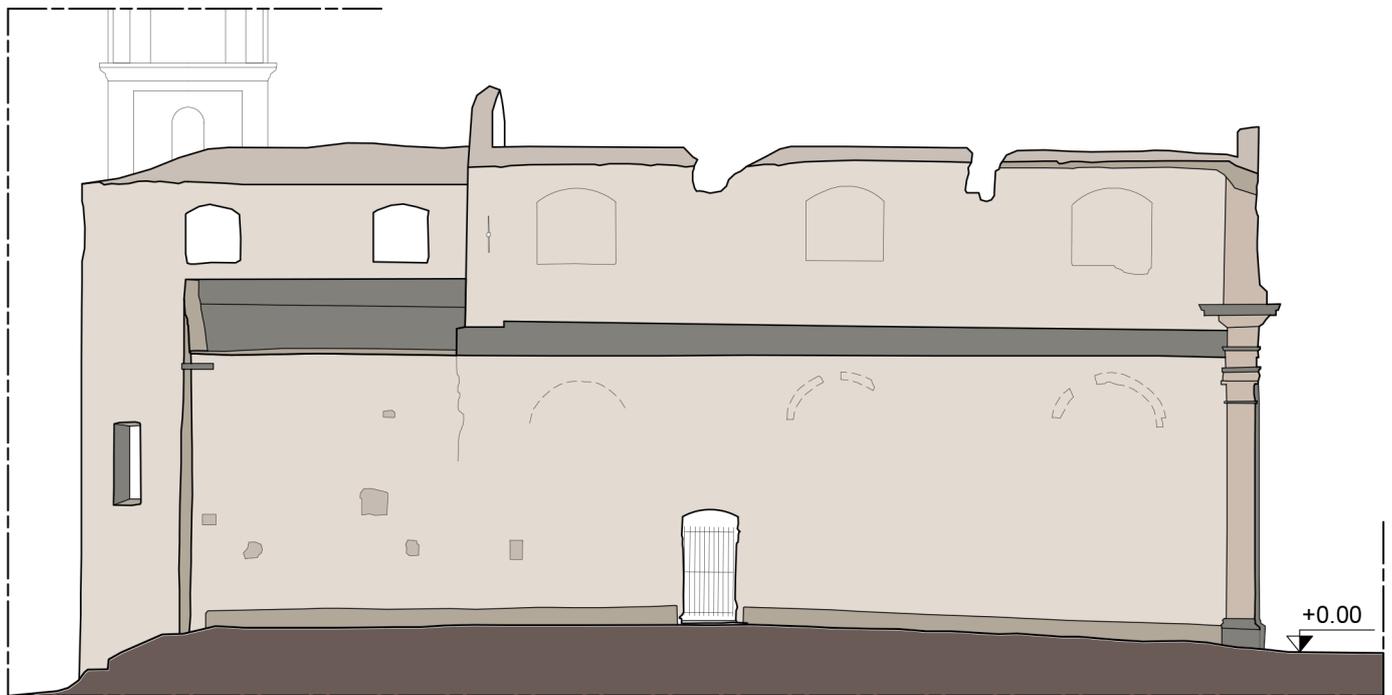
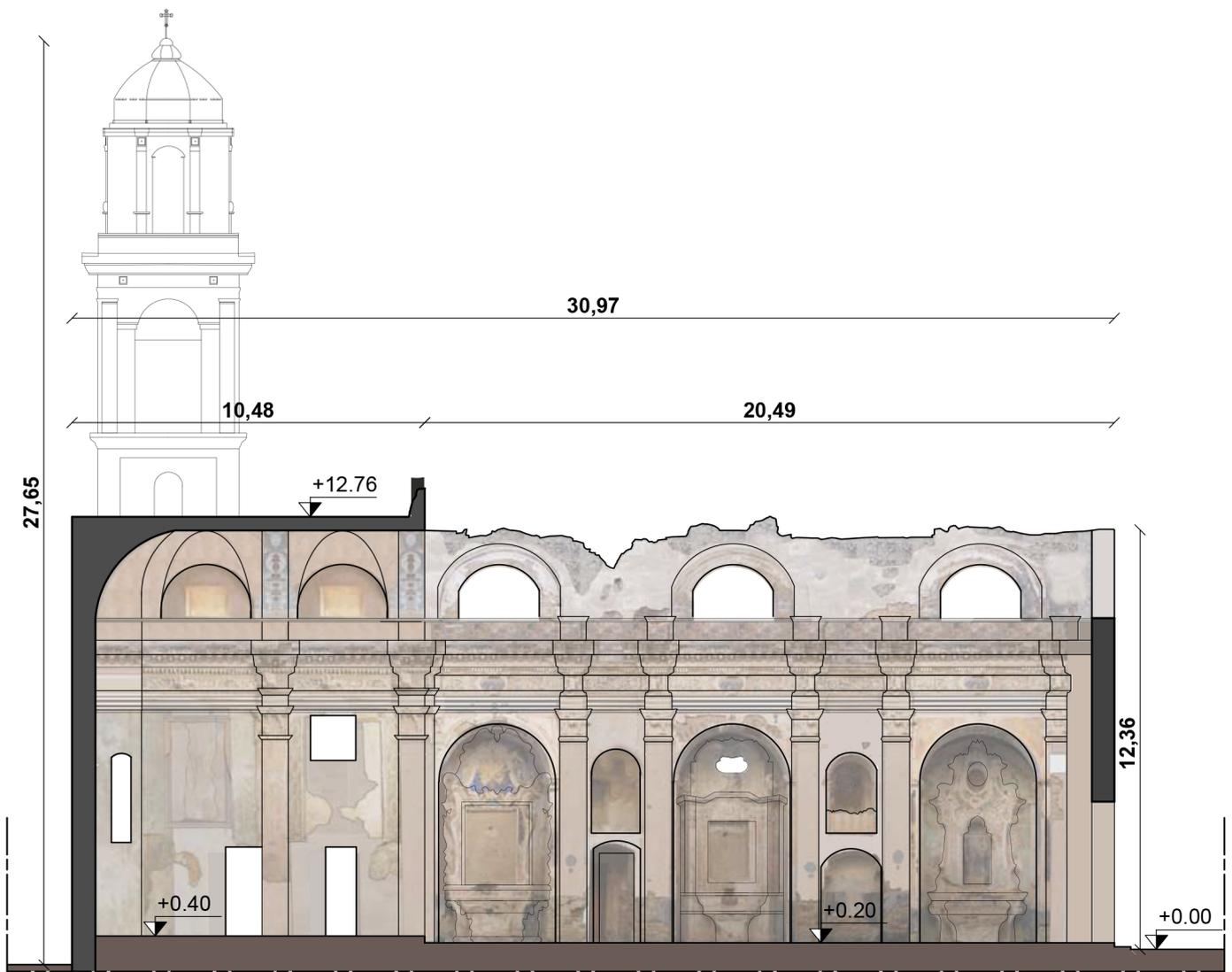
Aree verdi,  
intorno



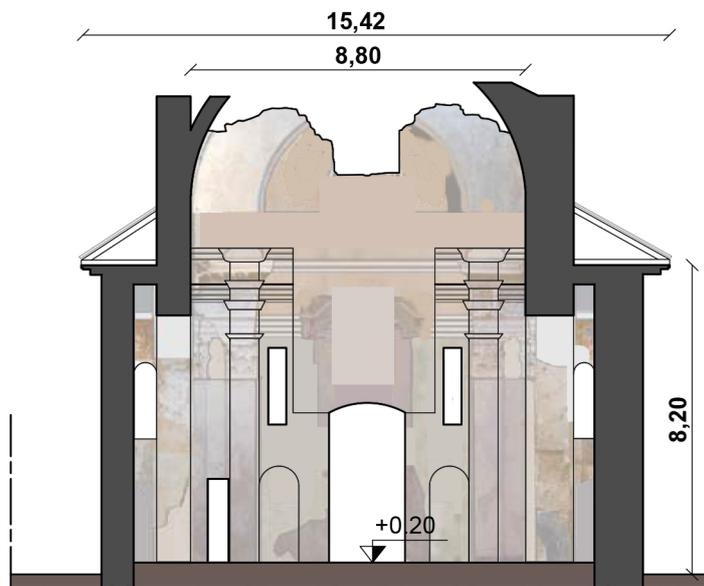
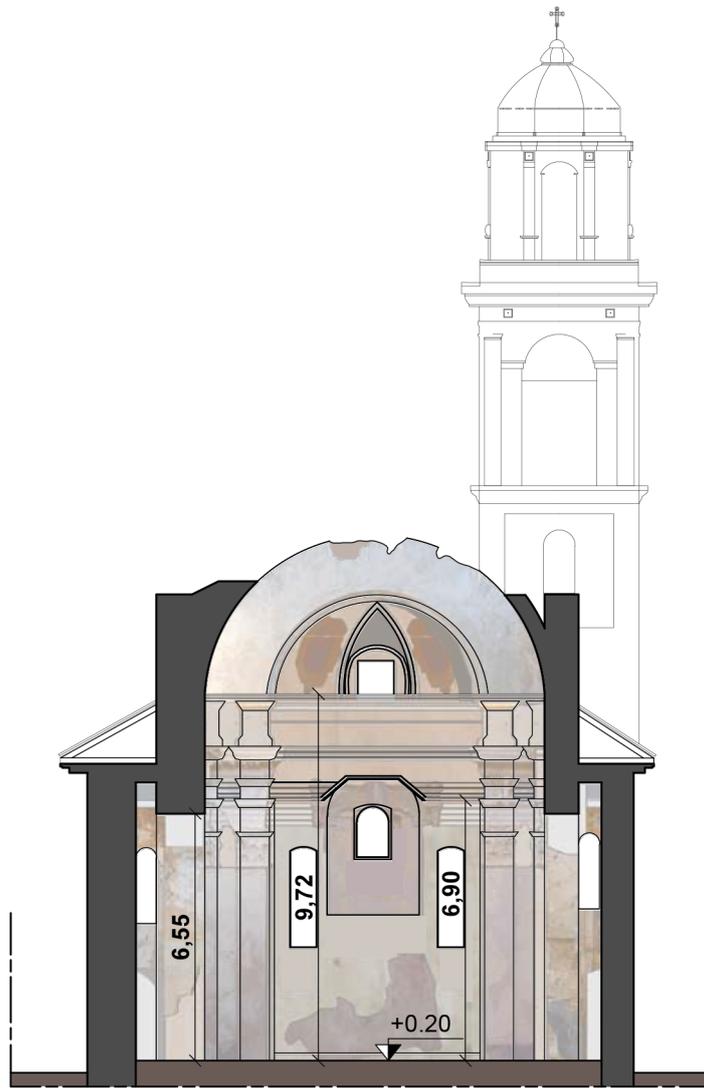
Facciata Ovest, scala 1:100



Pianta Chiesa Grande 1:200



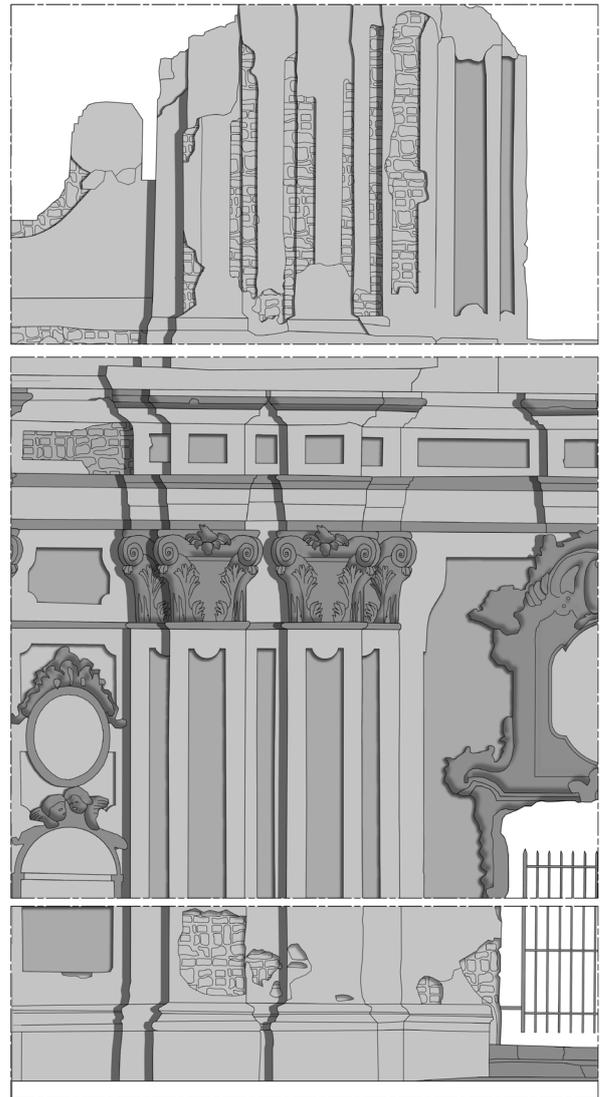
Sezione Longitudinale Fianco Sud, Prospetto Nord, 1:200



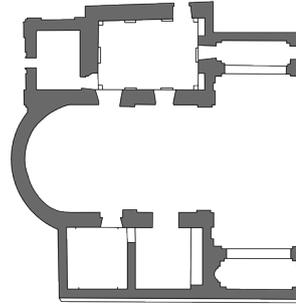
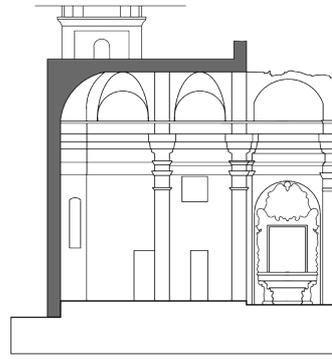
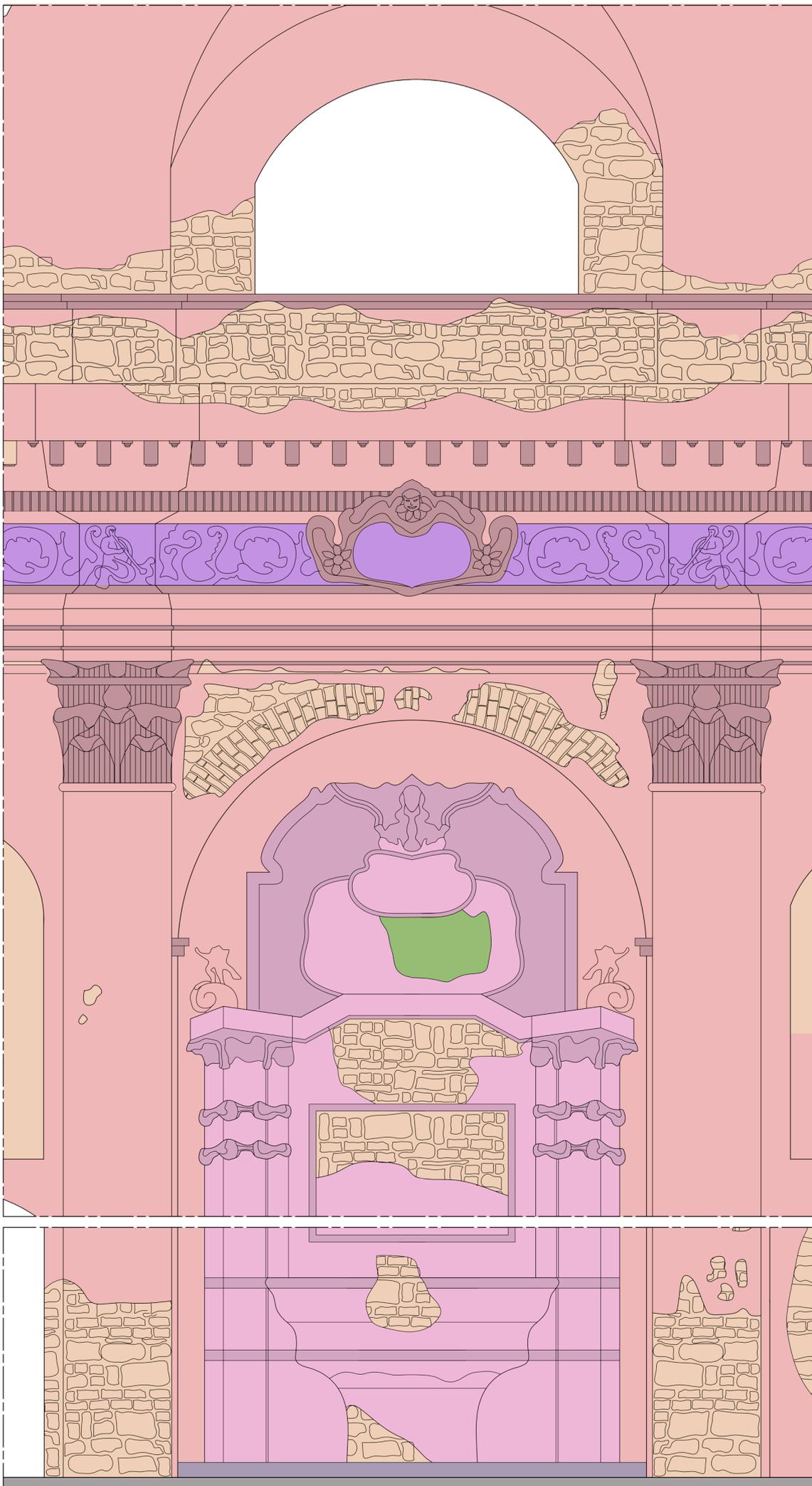
Sezione trasversale lato Est, sezione trasversale lato Ovest, 1:200

## Stato di conservazione della Chiesa Grande.

Nella definizione dei degradi delle superfici della chiesa grande, sono state scelte due porzioni emblematiche, una interna all'edificio e una esterna. Dopo il terremoto sono stati pochi gli interventi di restauro e messa in sicurezza, tra i più significativi quello realizzato tra il 2005 e il 2010 dall'Università di Genova, che consolidò le superfici relative alla zona del coro e dell'altare, ripristinando anche la copertura relativa alla suddetta area e alle zone perimetrali.



Porzioni scelte per l'analisi dei degradi.

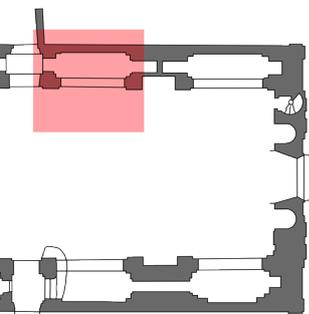


0 1  
10

**Stato di conservazione**  
mediadiana sud, C

## Analisi Materica

- Intonaco**  
 Porzioni intonacate su cui è stata effettuata una tinteggiatura color ocra.
- Stucchi decorativi**  
 Elementi decorativi e stuccature.
- Superfici in muratura**  
 Superfici in muratura faccia a vista, porzioni scoperte in seguito al distacco della superficie intonacata.
- Stucchi affrescati**  
 Bassorilievi affrescati sull'architrave del primo ordine.
- Stucchi decorativi altare**  
 Elementi decorativi e stuccature.
- Intonaco altare**  
 Porzioni dell'altare intonacate.
- Pavimentazione cappella**  
 Pavimentazione in pietra.
- Vegetazione**  
 Muschi e piccole piante.
- Fessurazione**  
 Dovuta all'azione sismica e all'infiltrazione di acqua e ai relativi cicli di gelo-disgelo.



30

## zione della cappella hiesa di Sant'Egidio

### Analisi dei degradi



#### Patina biologica

Massa organica dovuta all'infiltrazione di acqua e umidità, per mancanza del serramento nella porzione superiore.



#### Degr. decorticale, distacco

Distacco di rilevanti porzioni di intonaco dovute a infiltrazioni d'acqua e ai relativi cicli di gelo-disgelo, per l'assenza della copertura.



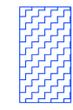
#### Risalita capillare

Distacco di rilevanti porzioni di intonaco dovute alla risalita d'acqua dal terreno.



#### Lacuna

Mancanza di elementi decorativi o di porzioni murarie dovute a crolli o all'asportazione da parte di interventi pregressi.



#### Alterazione cromatica

Dovuta all'azione delle radiazioni solari, e dell'infiltrazione dell'acqua su porzioni affrescate



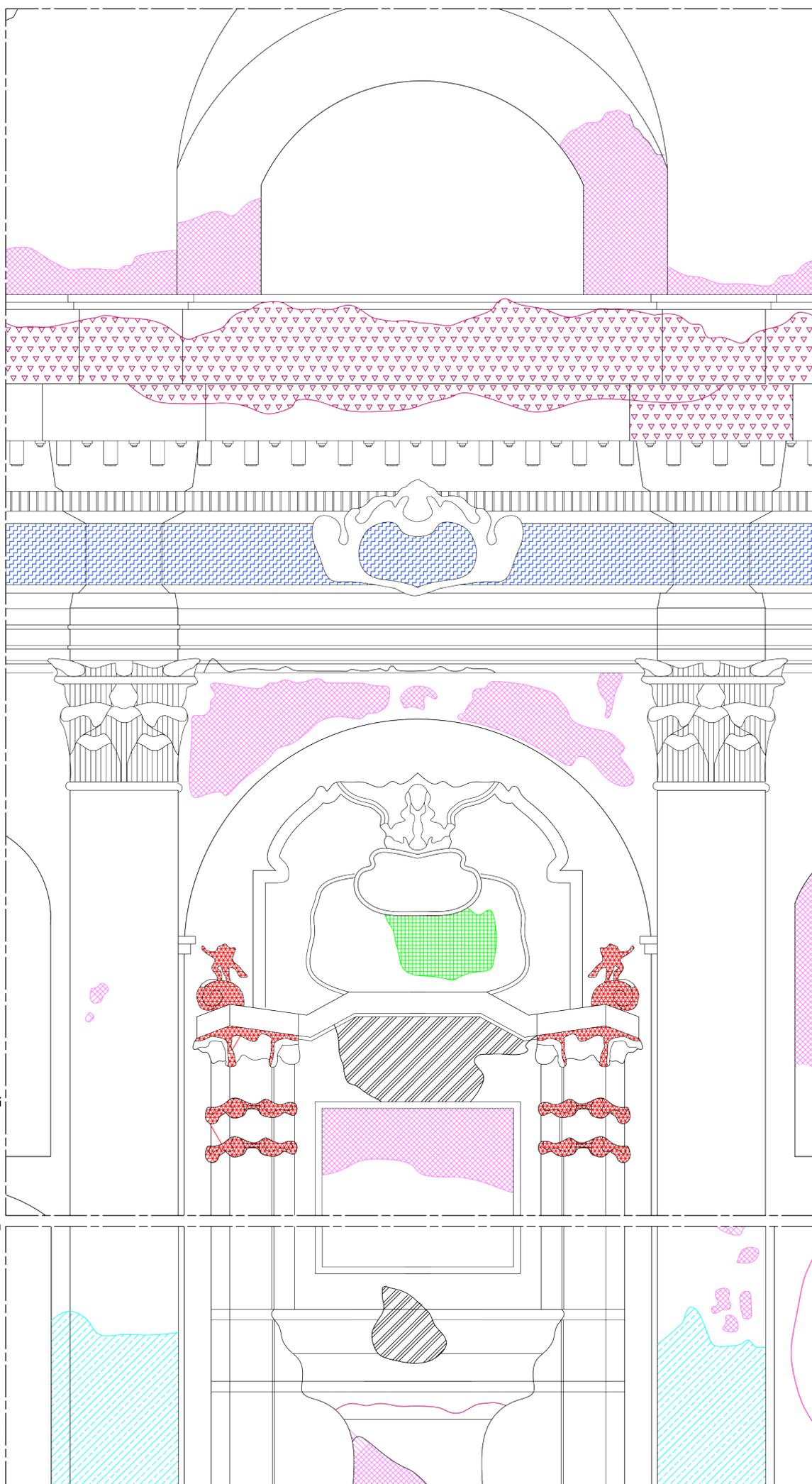
#### Polverizzazione

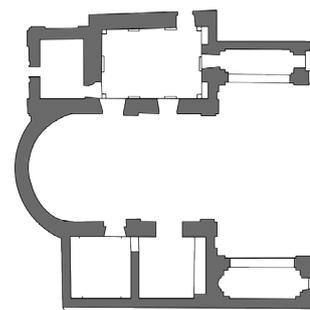
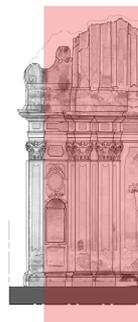
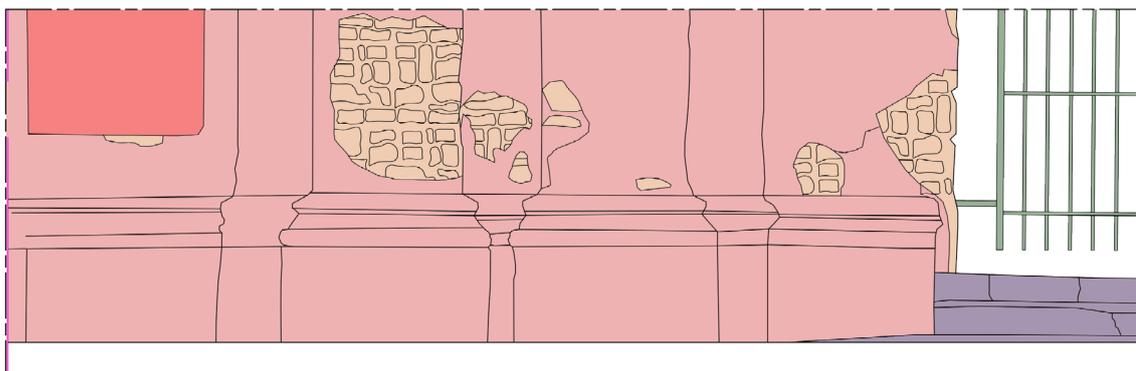
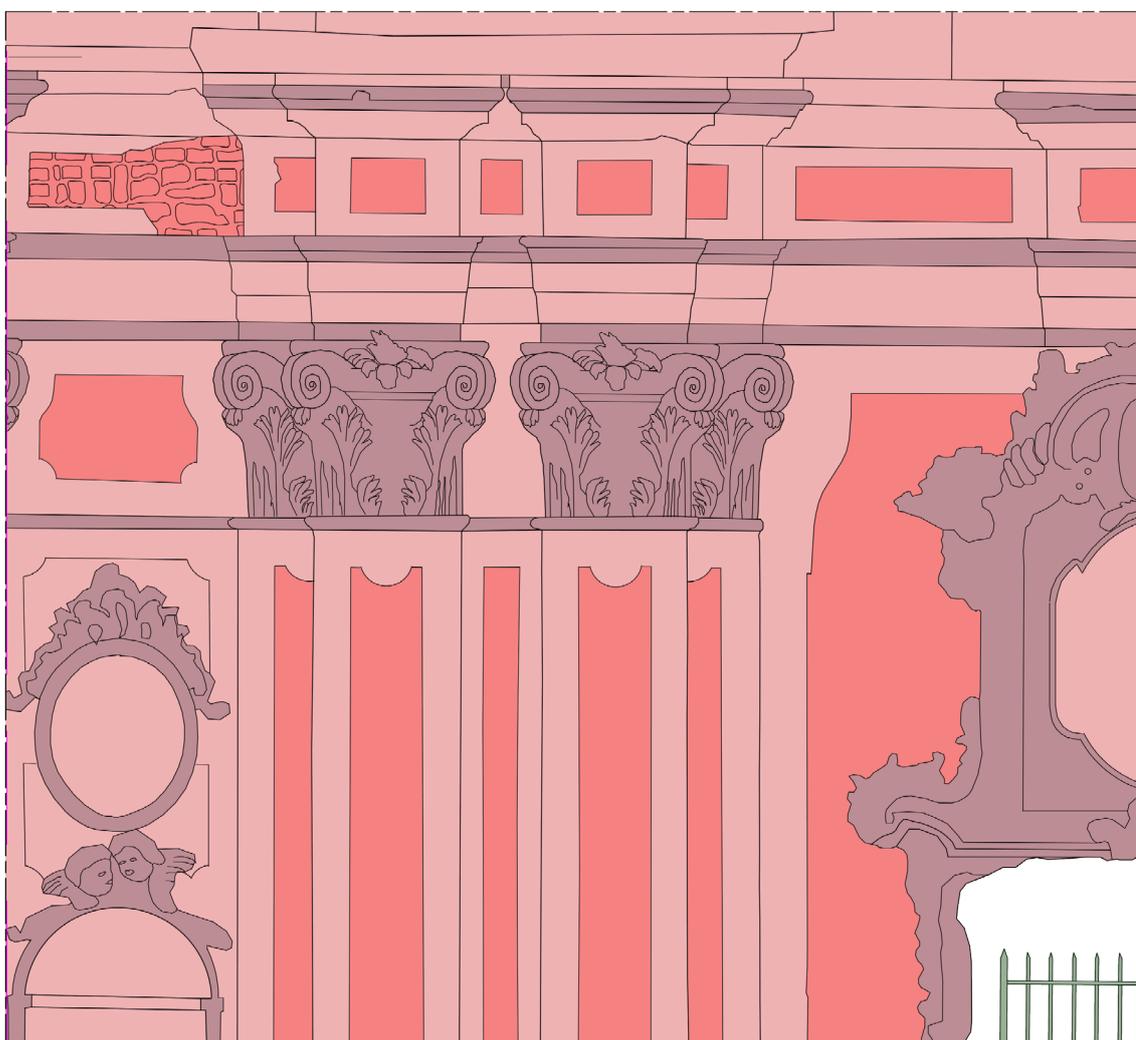
Dovuta all'azione delle precipitazioni atmosferiche sugli stucchi decorativi



#### Disgregazione

Dovute all'erosione per gli elementi in quota e all'infiltrazione dell'acqua e dei relativi cicli di gelo e disgelo.

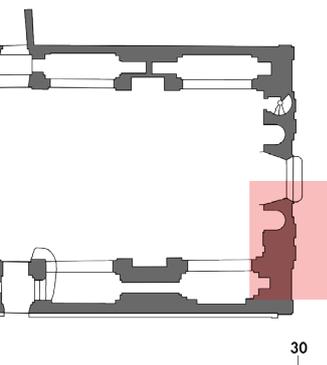
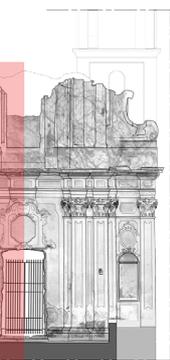




## Analisi Materica

- Intonaco ocra**  
 Porzioni intonacate su cui è stata effettuata una tinteggiatura color ocra.
- Intonaco arancione**  
 Porzioni intonacate su cui è stata effettuata una tinteggiatura color arancione.
- Stucchi decorativi**  
 Elementi decorativi e stuccature.
- Superfici in muratura**  
 Superfici in muratura faccia a vista, porzioni scoperte in seguito al distacco della superficie intonacata.
- Stucchi affrescati**  
 Bassorilievi affrescati sull'architrave del primo ordine.
- Stucchi decorativi altare**  
 Elementi decorativi e stuccature.
- Intonaco altare**  
 Porzioni dell'altare intonacate.
- Cancello in ferro**  
 Cancello ingresso.
- Pavimentazione in pietra**  
 Gradini di accesso.
- Fessurazione**  
 Dovuta all'azione sismica e all'infiltrazione di acqua e ai relativi cicli di gelo-disgelo.

## ione della facciata, Sant'Egidio



30

### Analisi dei degradi



#### Patina biologica

Massa organica dovuta all'infiltrazione di acqua e umidità, nella zona antistante alla facciata.



#### Degr. decorticale, distacco

Distacco di rilevanti porzioni di intonaco dovute a infiltrazioni d'acqua e ai relativi cicli di gelo-disgelo, per l'assenza della copertura.



#### Risalita capillare

Distacco di rilevanti porzioni di intonaco dovute alla risalita d'acqua dal terreno.



#### Lacuna

Mancanza di elementi decorativi o di porzioni murarie dovute a crolli o all'asportazione da parte di interventi pregressi.



#### Alterazione cromatica

Dovuta all'azione delle radiazioni solari, e dell'infiltrazione dell'acqua su porzioni affrescate



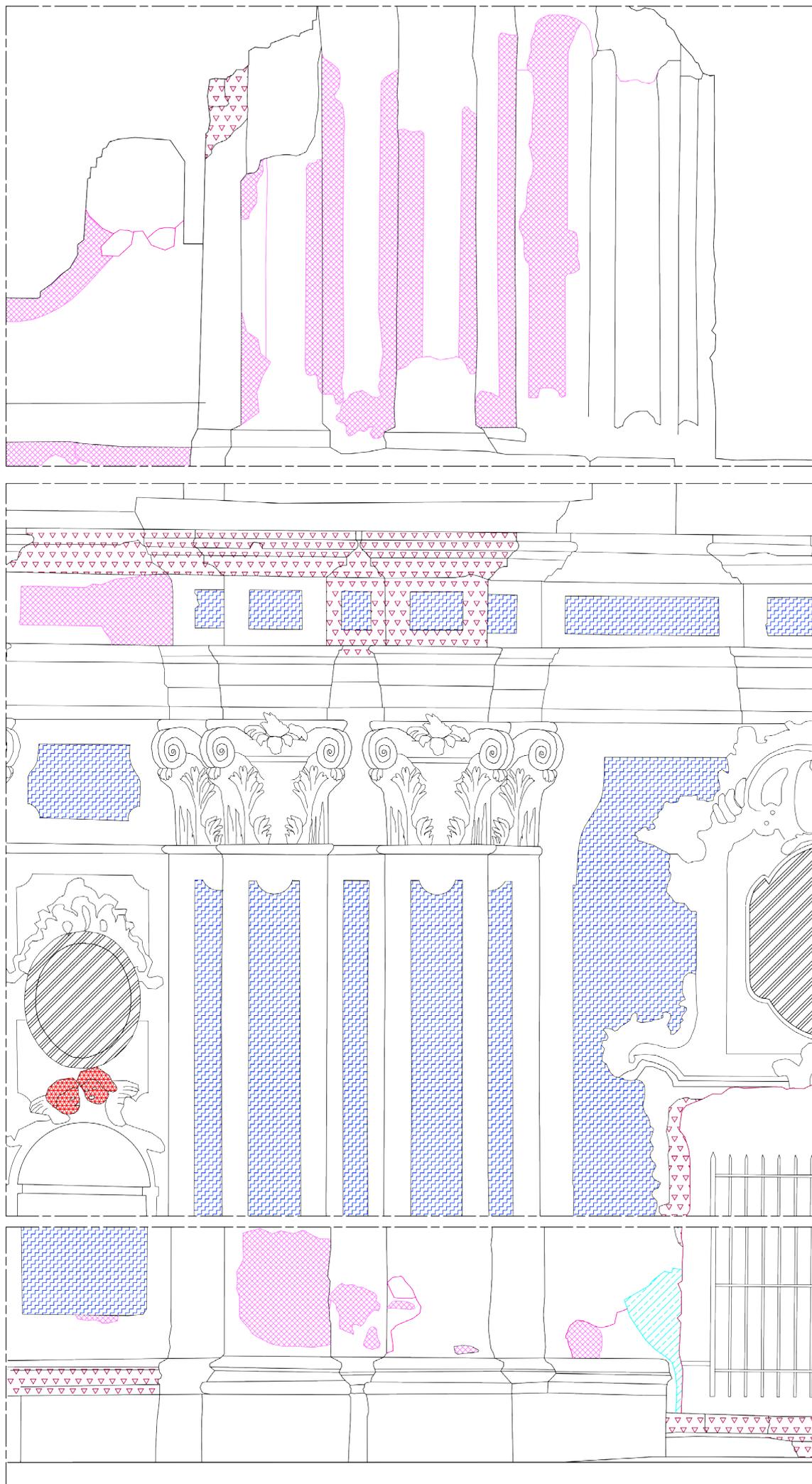
#### Polverizzazione

Dovuta all'azione delle precipitazioni atmosferiche sugli stucchi decorativi



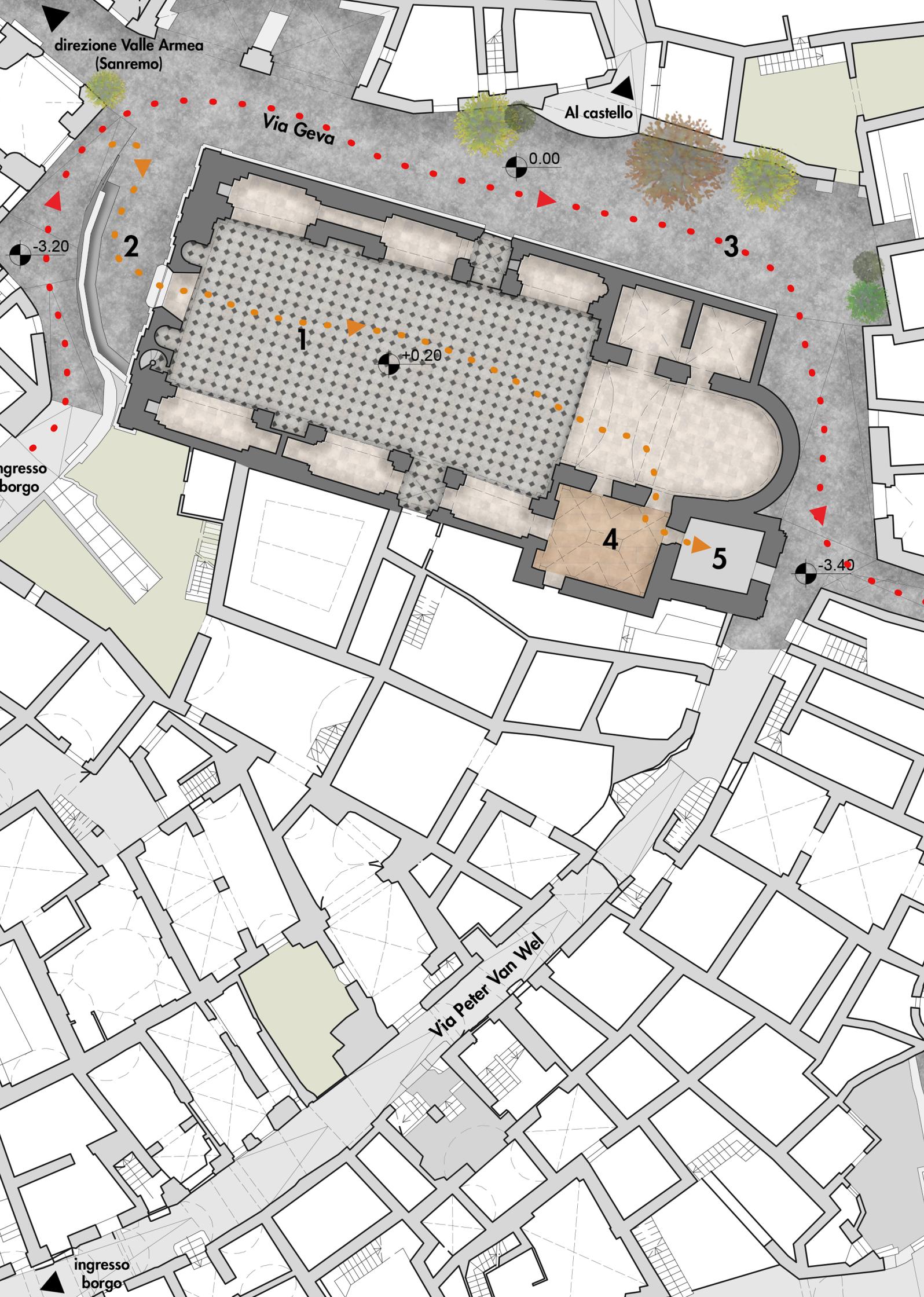
#### Disgregazione

Dovute all'erosione per gli elementi in quota e all'infiltrazione dell'acqua e dei relativi cicli di gelo e disgelo.





### **3. Sviluppo progettuale**



direzione Valle Armea  
(Sanremo)

Via Geva

Al castello

2

3

1

4

5

ingresso  
borgo

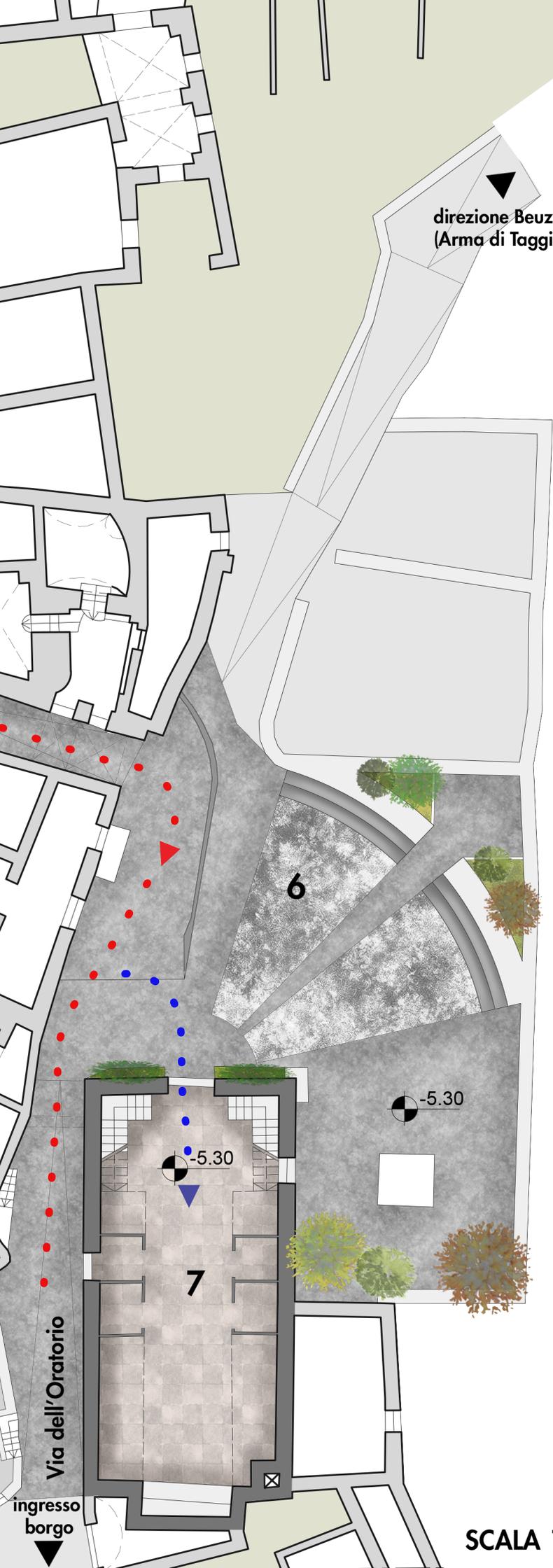
Via Peter Van Wel

ingresso  
borgo

### 3.1 Masterplan Area di progetto

#### ► Percorso di fruizione dell'area espositiva

1. Ex-Santuario di Sant'Egidio, piazza a cielo aperto per lo svolgimento di eventi quali proiezioni, spettacoli, conferenze, presentazioni, performance. L'intervento prevede opere di consolidamento del piano di calpestio e delle superfici.
2. Piazzetta Ovest, luogo di interscambio viario e di sosta, adiacente a due attività commerciali, il ristorante Apriti Sesamo e il Jazz Club. Opere di consolidamento del piano stradale.
3. Percorso di interconnessione tra le due chiese, consolidamento della superficie stradale e della segnaletica luminosa notturna.
4. Sala delle Arti Performative, luogo di scambio artistico al chiuso pensat per l'esposizione e lo sviluppo di workshop.
5. ► Campanile, in seguito ad opere di consolidamento, insieme alla Sala delle Arti Performative fa parte dell'**itinerario turistico "Belvedere"** che organizza gruppi di visitatori al fine di sviluppare un percorso degli ambienti.
6. Piazzetta est, luogo atto alla sosta e all'esibizione di eventi di arte di strada.
7. ► **Galleria d'arte per lo sviluppo di mostre temporanee**, negli spazi dell'ex Chiesa Parrocchiale. Rifacimento della copertura del vecchio edificio e inserimento di attrezzature atte ad ospitare le attività designate.



SCALA 1:200



## Riferimenti culturali



Immagine tratta da [www.comune.albissolamarina.sv.it](http://www.comune.albissolamarina.sv.it)

### **Passeggiata degli artisti**

Albissola (SV), 1963

**Adolfo Testa, Aligi Sassu**

Il progetto identifica all'interno di un'area di 700 metri sul lungomare un percorso composto da opere realizzate da diversi artisti definendo piazzette e luoghi di incontro sulla cornice di opere scultoree e mosaici.



Immagine tratta da [larno.ilgiornale.it](http://larno.ilgiornale.it)

### **Restauro Abbazia di San Galgano**

Chiusdino (SI), 2017

**Antonello Mennucci**

L'Abbazia di San Galgano, tipologicamente simile all'Ex Santuario di Sant'Egidio, in quanto priva della copertura è stata interessata da un'opera di restauro atta ad ospitare all'interno della chiesa manifestazioni pubbliche.

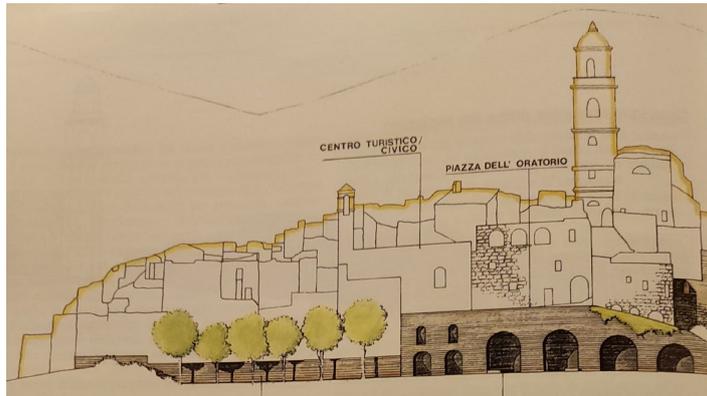


Immagine tratta da E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987

## Progetto vincitore "Città Invisibili"

Bussana Vecchia (IM), 1987

**Claudio Baracca**

Con il piano di Valorizzazione del 1987, il Comune di Sanremo bandì un concorso per la valorizzazione del borgo. Il progetto vincitore prevedeva un centro culturale di arti e mestieri per una vita comunitaria partecipata all'insegna della produzione artistica, pensando anche alla definizione di spazi comuni.



Immagine tratta da [www.thewalkman.it](http://www.thewalkman.it)

## Acrosanti

Mayer (ARIZONA), USA, 1970

**Paolo Soleri**

Città sperimentale fondata da Soleri sul binomio casa-lavoro e sul concetto di vita comunitaria all'insegna dell'ecologia. Città costruita ex novo al fine di identificare un nuovo tipo di urbanizzazione, fondando così il concetto di Arcologia.

## 3.2 Definizione spaziale degli interventi

Al fine di sviluppare un percorso progettuale mirato e settorializzato alle diverse funzioni, si è deciso di parcellizzare l'intera area in sei lotti, ognuno corrispondente a diverse porzioni e funzioni dell'area.

**LOTTO 1** Area della Chiesa Grande, che comprende la Sala delle Arti Performative senza il campanile. Quest'area è pensata per lo sviluppo di grandi eventi atti ad ospitare un consistente numero di partecipanti. Pensando lo spazio per attività di tipo performativo e/o multimediale.

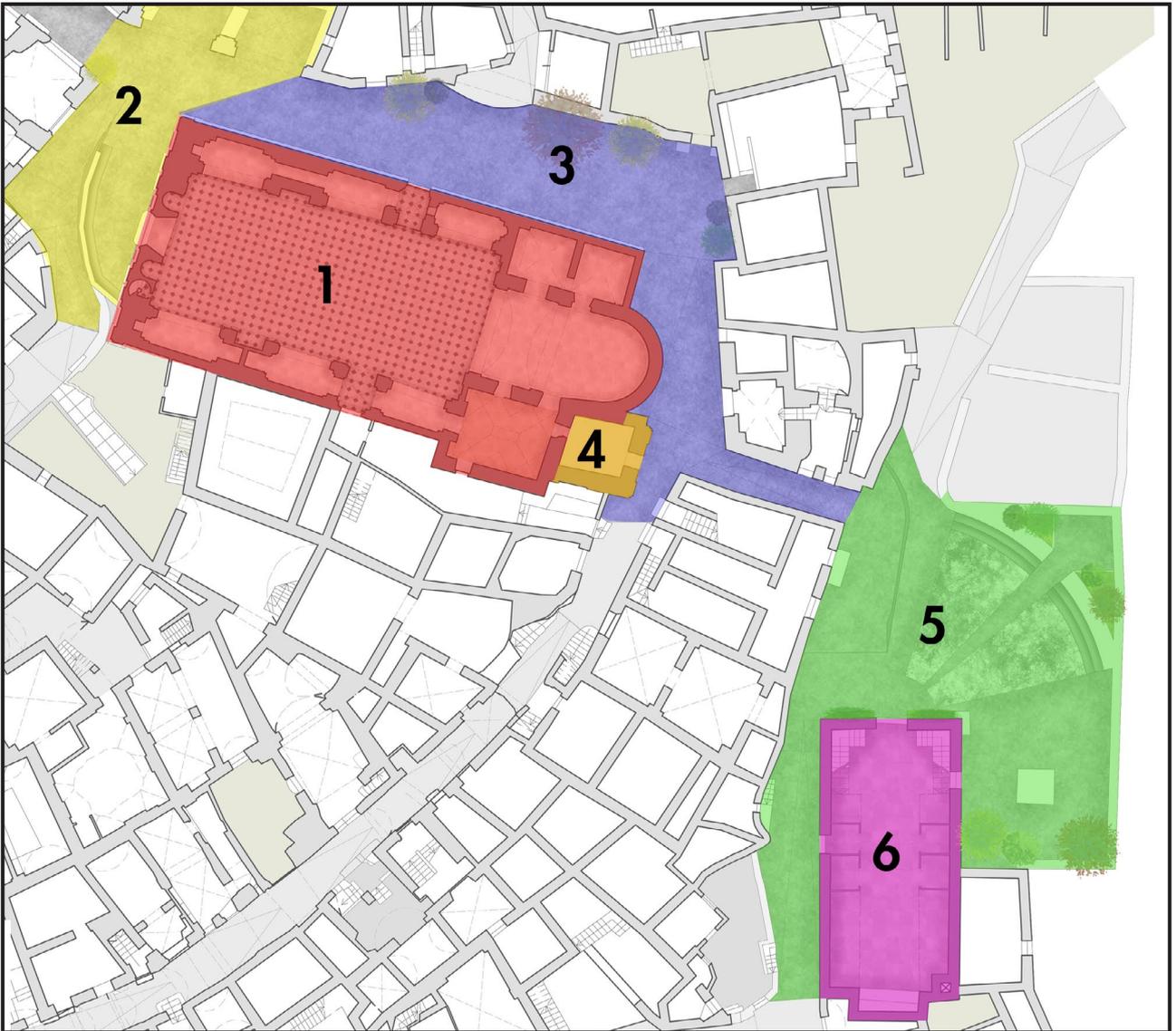
**LOTTO 2** La piazzetta Ovest è un luogo di sosta, un nodo pensato per distribuire i flussi di visitatori provenienti dall'ingresso del borgo indirizzandoli nelle varie direzioni: Chiesa Grande, Chiesa Piccola, Campanile, Jazz Club, Ristorante Apriti Sesamo, Castello. Insieme alla piazzetta ovest e al percorso di interconnessione; è attraversata dalla via Francigena.

**LOTTO 3** E' l'area corrispondente al percorso di interconnessione tra la Piazzetta Est e quella Ovest, corre tangenzialmente alla Chiesa Grande e al Campanile. Stringendosi in una galleria introduce il visitatore agli spazi della Chiesa Piccola e della Piazzetta Ovest.

**LOTTO 4** Corrispondente al Campanile, il landmark di Bussana Vecchia, elemento che contraddistingue il landscape del borgo. Le attività pensate al suo interno sono quelle legate alla possibilità di intraprendere un tour turistico fino in cima, accompagnando il visitatore in continuità con la Sala delle Arti Performative in un percorso costellato di installazioni luminose.

**LOTTO 5** Pensato per la sosta continuativa, e lo sviluppo di attività legate all'arte di strada, corrisponde agli ambienti della piazzetta Est, trovano spazio una seduta a teatrino e un belvedere.

**LOTTO 6** L'intervento maggiormente invasivo è pensato per la rifunzionalizzazione dell'ex Chiesa Parrocchiale in Galleria d'arte atta ad ospitare mostre temporanee.



Suddivisione in lotti dell'intera area di progetto, disegno fuori scala.

### 3.3 La call per gli artisti “Cultural Provider”

Il progetto prevede l’inserimento di 54 pertinenze per l’allestimento di opere artistiche al fine di far leva sul processo “Bottom up”, in modo che, gli artisti selezionati, inseriscano elementi legati alla propria visione dello spazio, in un processo organico e partecipato alla visione progettuale. Gli spazi prevedono diversi tipi di intervento: 6 opere pittoriche, 4 opere a muro in ceramica, 22 opere scultoree, 1 installazione artistica, 2 installazioni di lighting design, 19 lampade segnapercorso. La restituzione può essere redatta attraverso la documentazione fotografica dell’opera, attraverso miniature materiche o elaborati grafici. Nel caso di opere fuori dimensione, durante il percorso progettuale, le stesse verranno integrate all’interno del progetto nella dimensione richiesta, attraverso lo sviluppo di copie “d’autore”.

La call vuole spingere i partecipanti che compongono o gravitano attorno alla comunità del Villaggio Internazionale degli Artisti di Bussana Vecchia a ragionare sul futuro del borgo attorno al tema del **Cultural Provider**. Strutturare un discorso che consideri le problematiche che affliggono l’esperienza bussanese, proponendo un punto di vista sull’evoluzione confrontando le vecchie pratiche comunitarie con le nuove. La sopravvivenza impone una logica esistenzialista, la necessità di fare cultura, mentre la rinascita cerca nuove strutture su cui basarsi al fine di sviluppare qualcosa di nuovo. La provocazione: trasformare l’artista in un “operaio dell’arte” che sopperisce al fabbisogno artistico-culturale. In un mondo in cui la crisi dell’arte contemporanea, costituita da paradossi e mercati elitari, ha svalutato le figure professionali legate a questo stesso mondo, l’obiettivo è di identificare nella figura del cultural provider un soggetto, con diritti e doveri alla pari di un qualsiasi lavoratore. Solo così la comunità artistica può identificarsi con un obiettivo comune, quello della valorizzazione del proprio lavoro.

Nella pagina seguente un breve testo, l’appello della call, una guida per sviluppare un discorso condiviso.



Logo del progetto, Jacopo Della Rocca

## Cultural provider

*...Lessi qualcosa a proposito di un esproprio, uno sgombero... era un lunedì sera, lento, fresco, la città silenziosa sembrava quasi suggerire ai propri abitanti l'intenzione di rimanere all'interno delle proprie case, non era più tempo di far festa...continuai a leggere qualche riga di ciò che sembrava essere un blog di un giornale locale: il Comune sembrava suggerire agli artisti che l'avevano occupato di andarsene, lasciando lì ogni speranza, ogni fatica di anni spesi a creare una realtà nuova e diversa.*

*L'arte deve attuarsi là dove è stato prescritto, sembrava suggerire l'Assessore. Senza proferire alcuna parola, seguiva gli interventi di quei poveri sfrattati con finto interesse, il labbro inferiore sporgeva leggermente così come gli occhi fissavano il poveretto che stava parlando. Non gli importava niente di quello che quei due fricchettoni stavano dicendo, l'ordine di sfratto era già stato firmato, la patata bollente non era più sua, ora toccava alla questura... cosa poteva poi fregargli del "valore culturale" di quel luogo. La vecchia caserma andava sgomberata, sarebbe stato meglio per tutti, così come per il vicinato che per l'ordine pubblico. Non era sua la causa, lui viaggiava ad altri livelli, il festival che aveva organizzato per la festa del patrono, era stato definito come una perla dai giornali locali, così come dagli stessi cittadini. Aveva ingaggiato una compagnia circense che con i suoi spettacoli acrobatici era riuscita ad accattivarsi commenti positivi anche dai più anticonformisti dell'intelligenza cittadina.*

*Dove voglio arrivare, quindi chi è il colpevole? Ovviamente nessuno... tuttavia sembrò che in quel istante, nel preciso momento in cui l'Assessore incominciò a fissare superficialmente l'uomo, il suo modo di concepire l'arte si fosse diviso a metà, come un coltello che violentemente taglia una mela rossa in due parti uguali. Da una parte l'arte come prodotto per soddisfare la domanda artistica richiesta dalla società, dall'altra l'arte intesa come ricerca spontanea universale. Che cos'è che è cambiato nella volontà di concepirla? La società, la cultura, il mondo? Ok, va bene... non è solo questo. Dalla notte dei tempi si produce arte sotto commissione, ma c'è dell'altro, ora si fa arte per impressionare non per commuovere, qual è la differenza? Si è diventati bravissimi a livello tecnico, tuttavia queste opere "perfette" risultano in fin dei conti vuote, non c'è più sperimentazione, contaminazione, sentimento. Esiste quindi un tipo di arte "codificata", che vuole imporsi regole ferree, come una fabbrica con lo scopo di generare profitti e clientelismo. Dall'altra sponda vi è il nulla, opere vuote da ammirare in salotti asettici, dove il fumo delle parole anebbia la comunicabilità dell'opera, mercati elitari dove le logiche capitaliste vanno in corto circuito parodiando il sistema, il mercato del nulla. I luoghi per quel tipo di arte, devono essere definiti e regolamentati secondo la medesima filosofia funzionalista, ma devono essere fatte le dovute distinzioni. Esiste ancora una buona parte di artisti che non ci sta, che ricava i propri spazi laddove sente di poterli definire, al di sopra di ogni regola o norma: questo tipo di voler fare arte, "vera arte", tanto spontanea quanto incondizionata, valorizzando un discorso politico nell'azione.*

*Queste istituzioni pur definendosi culturalmente libere, si impongono vincoli inesistenti al solo scopo di poter misurare qualcosa che non ha dimensioni, di registrare qualcosa che non è semplicemente un suono. Quindi, come possiamo chiamarci, se non operai dell'arte? Fornitori culturali, cultural providers.*

Jacopo Della Rocca

## **La suggestione, la provocazione di un manifesto.**

Al fine di costituirsi sotto una compagine unica, costruendo un processo identificativo, qui vengono riportate una sequenza di frasi al fine di costruire un manifesto da sottoscrivere in un secondo momento, quando la costituzione di un nuovo gruppo di lavoro si identificherà in un discorso condiviso. Insomma un punto di partenza al fine di sviluppare un'azione protesa alla tutela del messaggio che la nuova comunità vuole elaborare. Una suggestione, una provocazione al fine di far ragionare gli artisti nell'identificazione di un percorso.

*L'arte è un concetto tanto irrealista, quanto reale.*

*Non esistono artisti esistono azioni.*

*L'arte è sempre diversa perché è infinita.*

*L'arte è qualsiasi azione istintiva che tende a circoscrivere l'infinito.*

*Perché?*

*È un'azione apparentemente senza senso logico, lo faccio perché mi piace, ma in realtà parte da un impulso istintivo per definire un'azione fuori dal tempo e dallo spazio, che possa tendere a un senso di pienezza assoluta tanto da riempire l'infinito circoscrivendolo.*

*L'arte è sempre frutto di un'azione alla ricerca della bellezza*

*La bellezza è il confine dell'infinito.*

*Perché?*

*Perché la bellezza genera emozione, nonostante sia un agente esterno che coinvolge il soggetto all'istante.*

*L'emozione è un sistema istintivo di percezione di uno stato sentimentale profondo generato da uno shock.*

*Il sentimento è un veicolo che ci permette di esplorare con più o meno profondità l'infinito.*

*L'arte può permettere di percepire con maggior chiarezza la bellezza  
La bellezza è ovunque e mutevole.*

*Dalla bellezza spesso scaturisce amore, altre volte è grazie all'amore che scopriamo la bellezza.*

*L'amore è ovunque, ma si addensa spesso nelle regioni prossime al confine dell'infinito.*

*L'amore è un sentimento, un veicolo.*

*L'intesa spirituale tra soggetti va ben oltre il sentimento di amore.  
Amore e intesa spirituale non sono la stessa cosa.*

*Molte volte dalla bellezza nasce amore, è normale, perché attraverso la bellezza noi iniziamo ad osservare la profondità dell'universo, però l'amore non necessariamente ci lega in un'intesa spirituale ad un altro soggetto.*

*L'amore non è mai univoco perché la bellezza è infinita.*

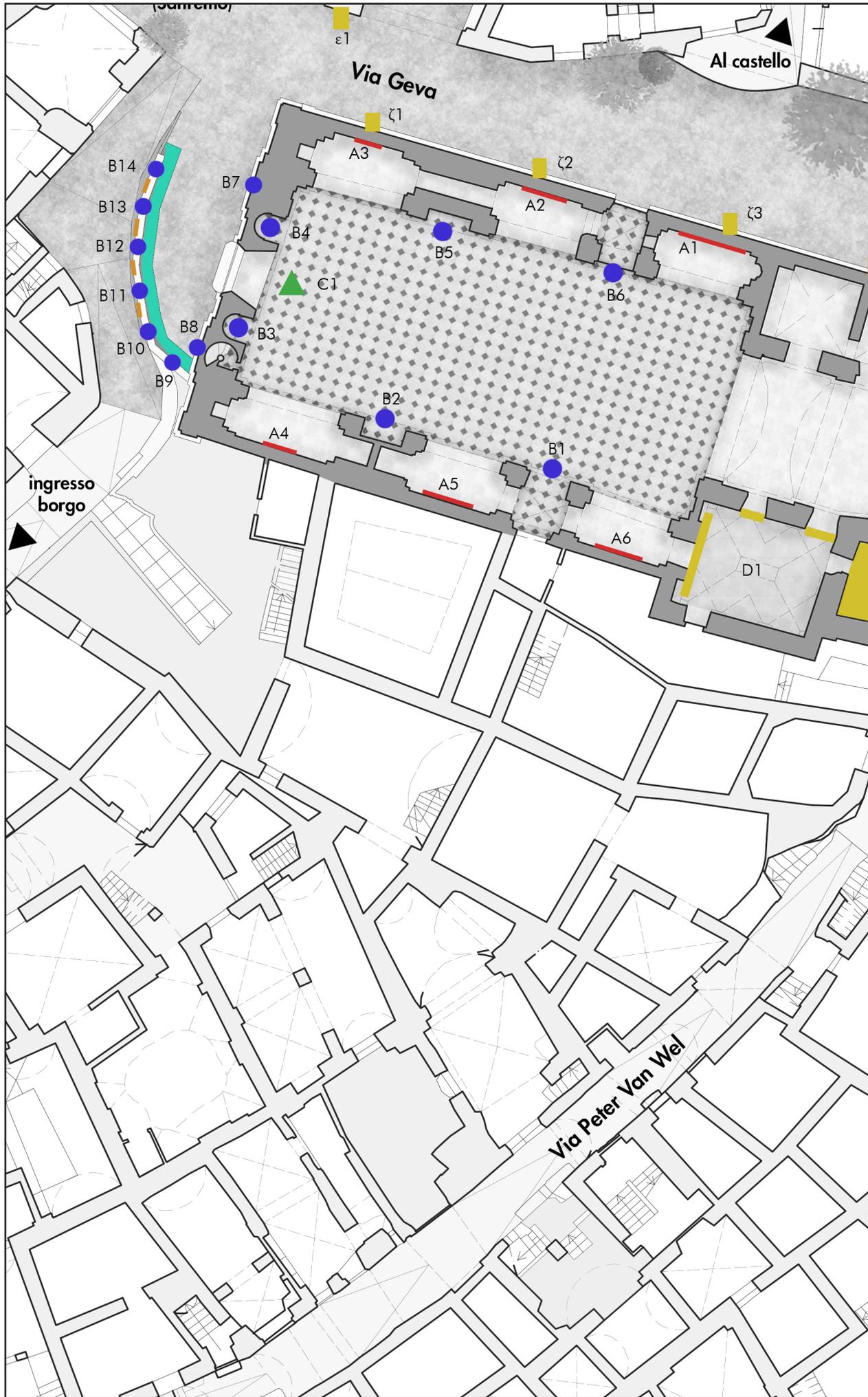
*Il concetto di bellezza oggettiva nasce dalla maggiore semplicità nel trovare la bellezza tendendo alla perfezione della matematica, che è riconosciuta dalla stragrande maggioranza.*

*La bellezza risiede anche nel caos e nell'imperfezione, in maniera meno univoca.*

*L'arte che risponde a un canone di bellezza oggettiva ha più probabilità di avvicinarsi a un numero maggiore di persone, se all'interno dell'opera artistica vuole essere veicolato un messaggio può permettere una lettura più orizzontale a livello socio-culturale.*

Jacopo Della Rocca

# Collocazione delle opere, mappa delle disposizioni.





direzione Beuzi  
(Arma di Taggia)

## LEGENDA, COLLOCAZIONE DELLE OPERE

Sotto elencati tutte le opere identificate sulla mappa. Di seguito sono catalogati tutti i contributi artistici presentati per la call, corredati da una breve bibliografia dell'artista e della descrizione dell'intervento

### **Elementi di arredo urbano previsti**

### **Interventi strutturali**

### **A Quadri**

Chiesa Grande:

A1 Sit-in al Moulin de la Gallette, Vladimir Gestini

A2 Opera senza titolo, Peter Van Wel

A3 Opera senza titolo, Silvano Manco

A4 Dare I Numeri, Marie Eve Meillour

A5 Fuori dal Soggetto, Colin Wilmoth

A6 Opera senza titolo, Martina Gigliotti

### **B Statue**

Chiesa Grande:

B1 Adrian, Marie Eve Meillour

B2 Contorsion n.1, Marie Eve Meillour

B3 Ghost, Opera 1, Colin Wilmoth

B4 Ghost, Opera 2, Colin Wilmoth

B5 Regarder Droit Dans le Ciel, Marie Eve Meillour

B6 Ritorno da Pompei, Marie Eve Meillour

Facciata Chiesa Grande:

B7 Corpo 1, Ansie Van Wel

B8 Corpo 2, Ansie Van Wel

Piazzetta Ovest:

B9 Statua 1, Ansie Van Wel

B10 Statua 2, Ansie Van Wel

B11 Statua 3, Ansie Van Wel

B12 Statua 4, Ansie Van Wel

B13 Statua 5, Ansie Van Wel

B14 Statua 6, Ansie Van Wel

Piazzetta Est:

B15 Ballerina, Massimiliano Iano

B16 Bassista, Massimiliano Iano

B17 Digeridoo, Massimiliano Iano

B18 Cantante, Massimiliano Iano

B19 Conforme statua 1, Massimiliano Iano

B20 Conforme statua 2, Massimiliano Iano

B21 Conforme statua 3, Massimiliano Iano

B22 Conforme statua 4, Massimiliano Iano

## **C Installazioni artistiche**

Chiesa Grande:

C1 Installazione "Organo", Jacopo Della Rocca

## **D Installazioni luminose**

Chiesa Grande, Sala delle Arti Performative:

D1 "La luce come quinta scenica", Teatro Carillon

Campanile:

D2 "La vetrata, la trasformazione dell'attore", Teatro Carillon

## **E Sculture a muro**

Piazzetta Ovest:

E1 Opera n.1, Daniela Mercante

E2 Opera n.2, Daniela Mercante

E3 Opera n.3, Daniela Mercante

E4 Opera n.4, Daniela Mercante

## **ε Lampada a olio "d'autore"1, di Davide Manzoni**

Piazzetta Ovest

ε1

## **ζ Lampada a olio "d'autore"2, di Davide Manzoni**

Percorso di interconnessione

ζ1-ζ6

## **η Installazione luminosa "Memorie di Bussana"**

Percorso di interconnessione

η1-η5

Piazzetta Est

η6-η12



**Spazio A1**  
**Sit-in al Moulin de la Galette**

Vladimir Gestini  
2001  
Olio su Tela

Immagini fornite da archivio  
fotografico di Vladimir Gestini.



**Spazio A2**  
**Opera senza titolo**  
Peter Van Wel  
2000  
Olio su Tela

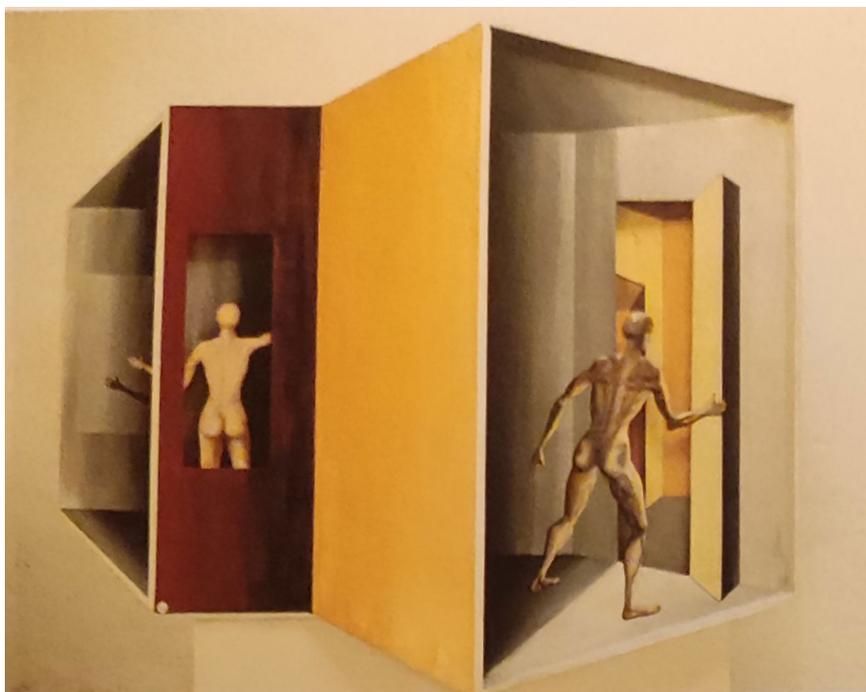
Immagini fornite da archivio fotografico di Peter Van Wel.



**Spazio A3**  
**Opera senza titolo**  
Silvano Manco  
1993  
Olio su Tela



**Spazio A4**  
**Dare i Numeri**  
Marie Eve Meillour  
2014  
Olio su tavola



**Spazio A5**  
**Fuori dal soggetto**

Colin Wilmoth

1980

Olio su tavola

Immagini fornite da archivio  
fotografico di Colin Wilmoth.



**Spazio A6**  
**Coreografie Seriali**

Martina Gigliotti  
2020  
Fotografia

Immagini fornite da archivio  
fotografico di Martina Gigliotti.



**Spazio B1**  
**Adrian**  
**Miniatura per statua**  
Marie Eve Meillour  
1998  
Creta



**Spazio B2**  
**Contorsion n.1**  
**Miniatura per statua**  
Marie Eve Meillour  
2004  
Creta



**Spazio B5**  
**Regarder droit dans le ciel**  
**Miniatura per statua**  
Marie Eve Meillour  
2003  
Creta



**Spazio B6**  
**Ritorno da Pompei**  
**Miniatura per statua**  
Marie Eve Meillour  
2001  
Creta

Immagini fornite da archivio fotografico di Marie Eve Meillour.



**Spazio B3-B4**

**Gost**

Colin Wilmoth

1980

Gesso

Immagini fornite da archivio  
fotografico di Colin Wilmoth.



**Spazio B7-B8**  
**Intervento Corpi**  
**Miniature per due statue**

Ansie Van Wel

2005

Legno



**Spazio B9-B14**  
**Intervento Doors**  
**Miniature per sei statue**

Ansie Van Wel

2004

Legno

Immagini fornite da archivio  
fotografico di Ansie Van Wel.



**Spazio B3**  
**Ballerina**  
**Miniatura per statua**

Massimiliano Iano  
2021  
Ferro



**Spazio B5**  
**Digeridoo**  
**Miniatura per statua**

Massimiliano Iano  
2021  
Ferro



**Spazio B4**  
**Bassista**  
**Miniatura per statua**

Massimiliano Iano  
2021  
Ferro



**Spazio B6**  
**Cantante**  
**Miniatura per statua**

Massimiliano Iano  
2021  
Ferro



**Massimiliano Iano**



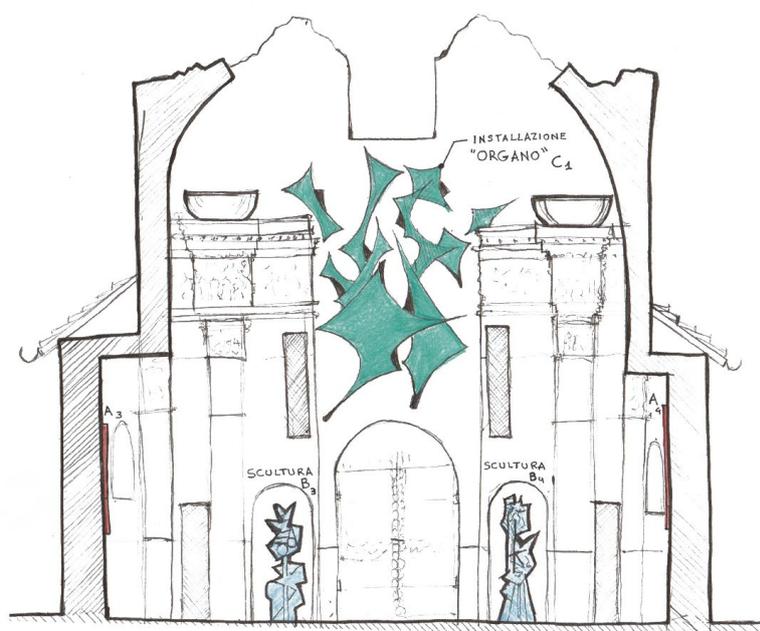
**Spazio B9-B14**  
**Conforme**  
**Miniatura per quattro statue**

Massimiliano Iano

2021

Ferro

Immagini fornite da archivio fotografico di Massimiliano Iano.

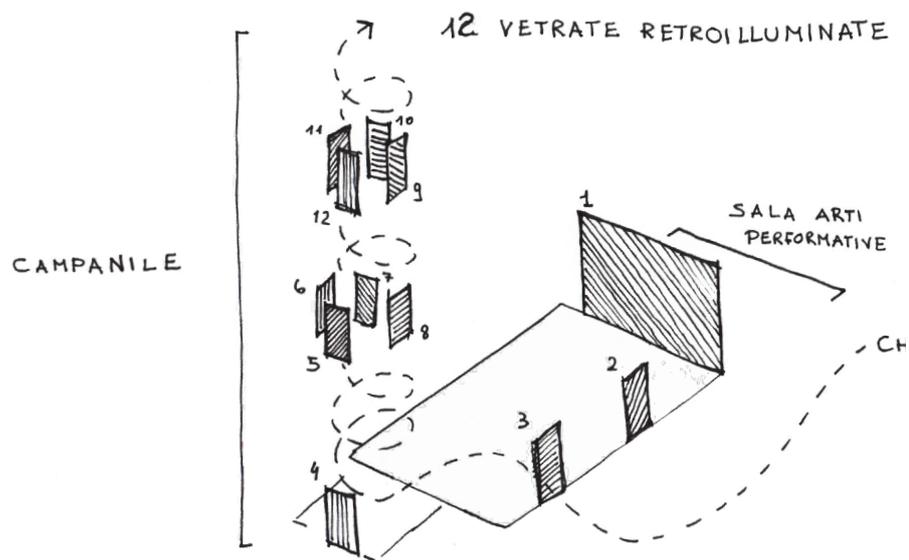


**Spazio B9-B14**  
**Intervento Organo**  
**Scultura meccanica e sonora in rame**

Jacopo Della Rocca

2020

Rame



**Spazio B9-B14**  
**Intervento Tour del Campanile**  
**Installazioni con vetrate retroilluminate**

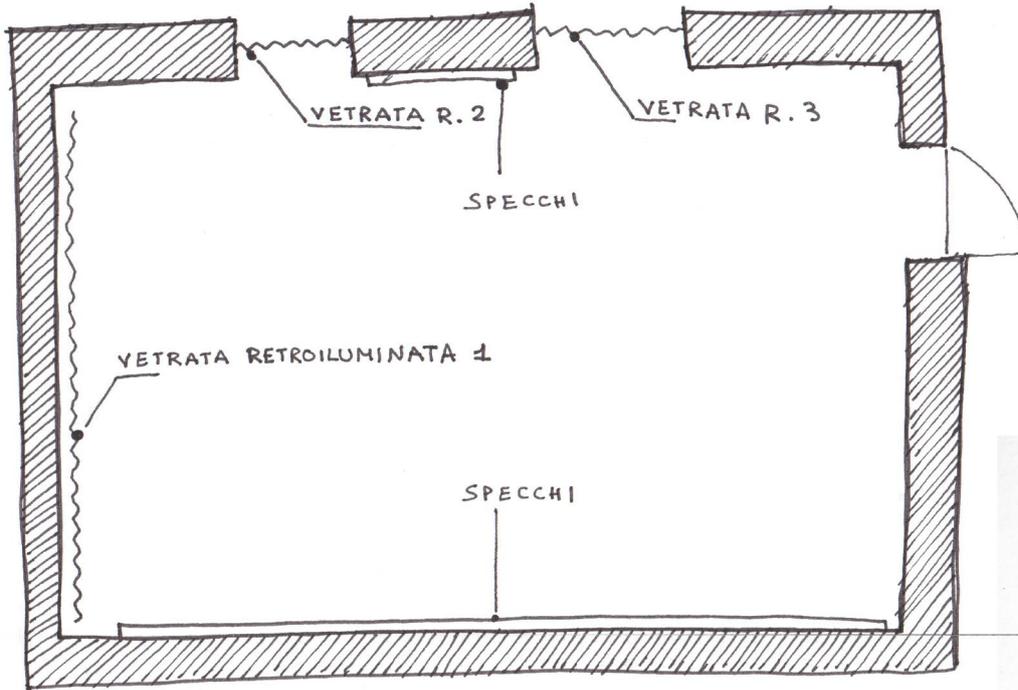
Teatro Carillon

2020

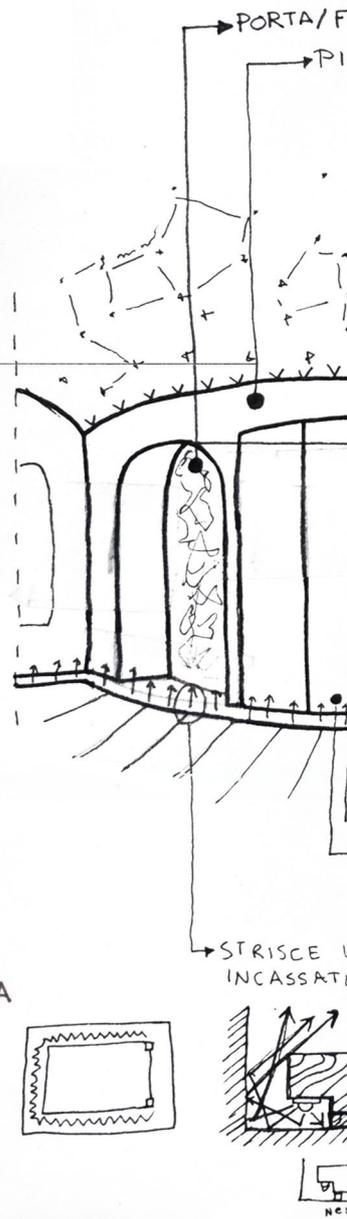
Ferro, vetro, plexiglass

Proprio da questo concetto nasce la necessità di identificare uno spazio aulico, versatile e funzionale alle varie esigenze per cui è pensato. L'illuminazione è pensata con un effetto drammatico/teatrale e può variare rendendo lo spazio funzionale alle attività di workshop. Trovandosi alla base del campanile, simbolo di Bussana, questo spazio vuole tradurre i valori simbolici che stanno alla base della comunità. In questo ambiente si trovano tre vetrate retroilluminate che sviluppano alcuni concetti cardine.

### ABSIDE CHIESA



### CAMPANILE

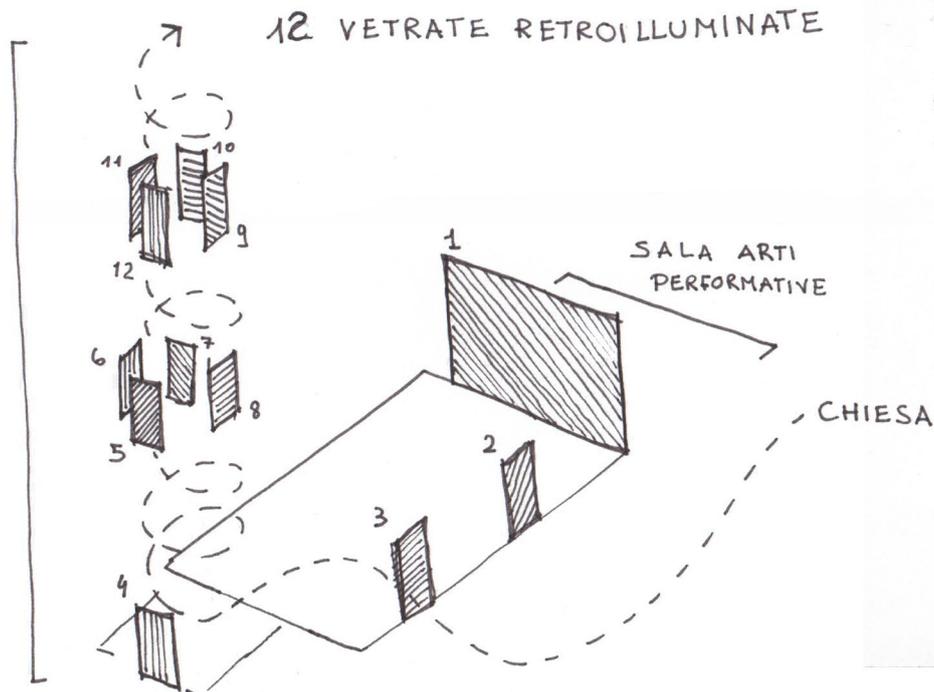


### TOUR DEL CAMPANILE

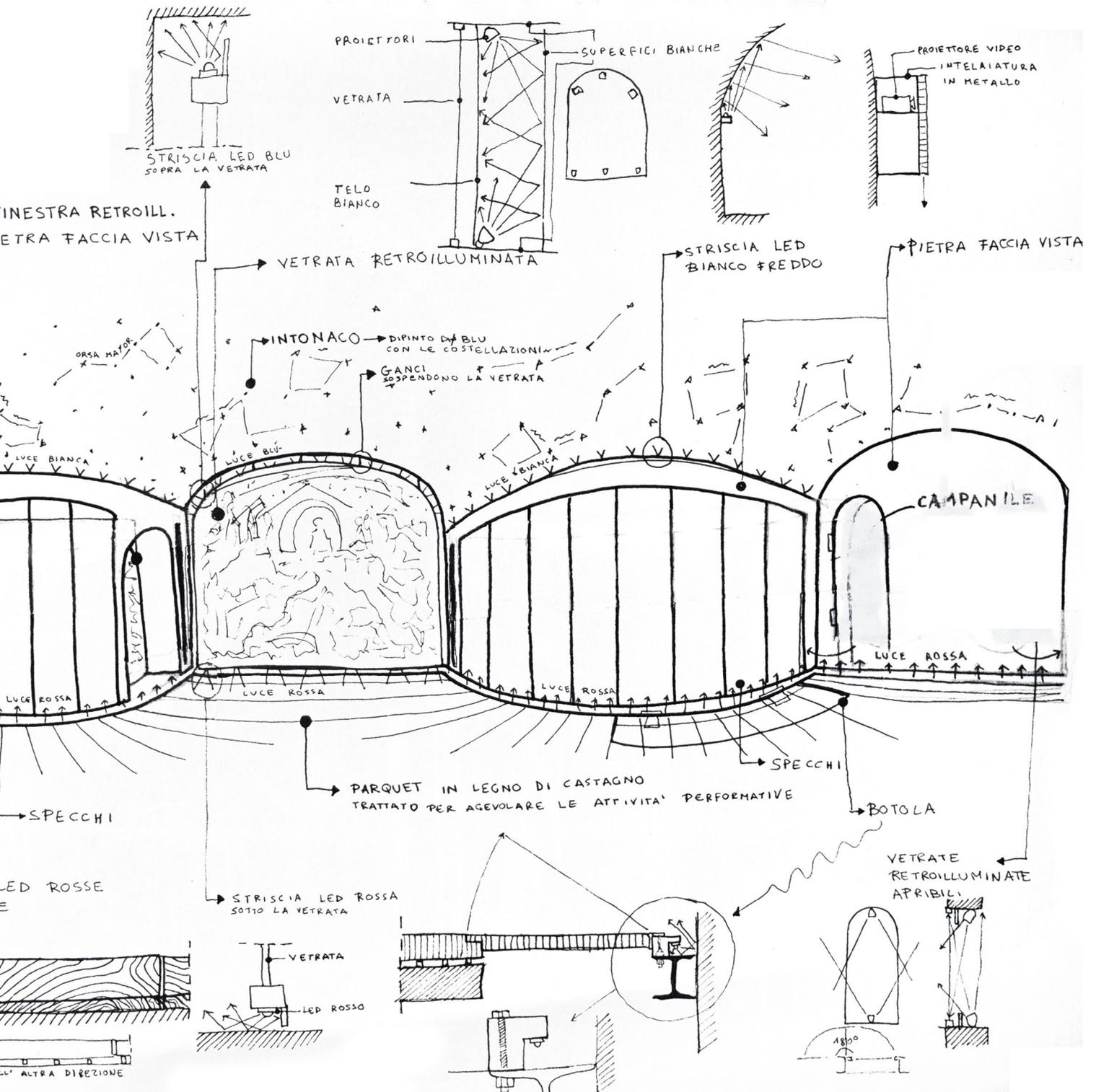
INDICAZIONE DELLE OPERE "VETRATE RETROILLUMINATE,"

12 VETRATE RETROILLUMINATE

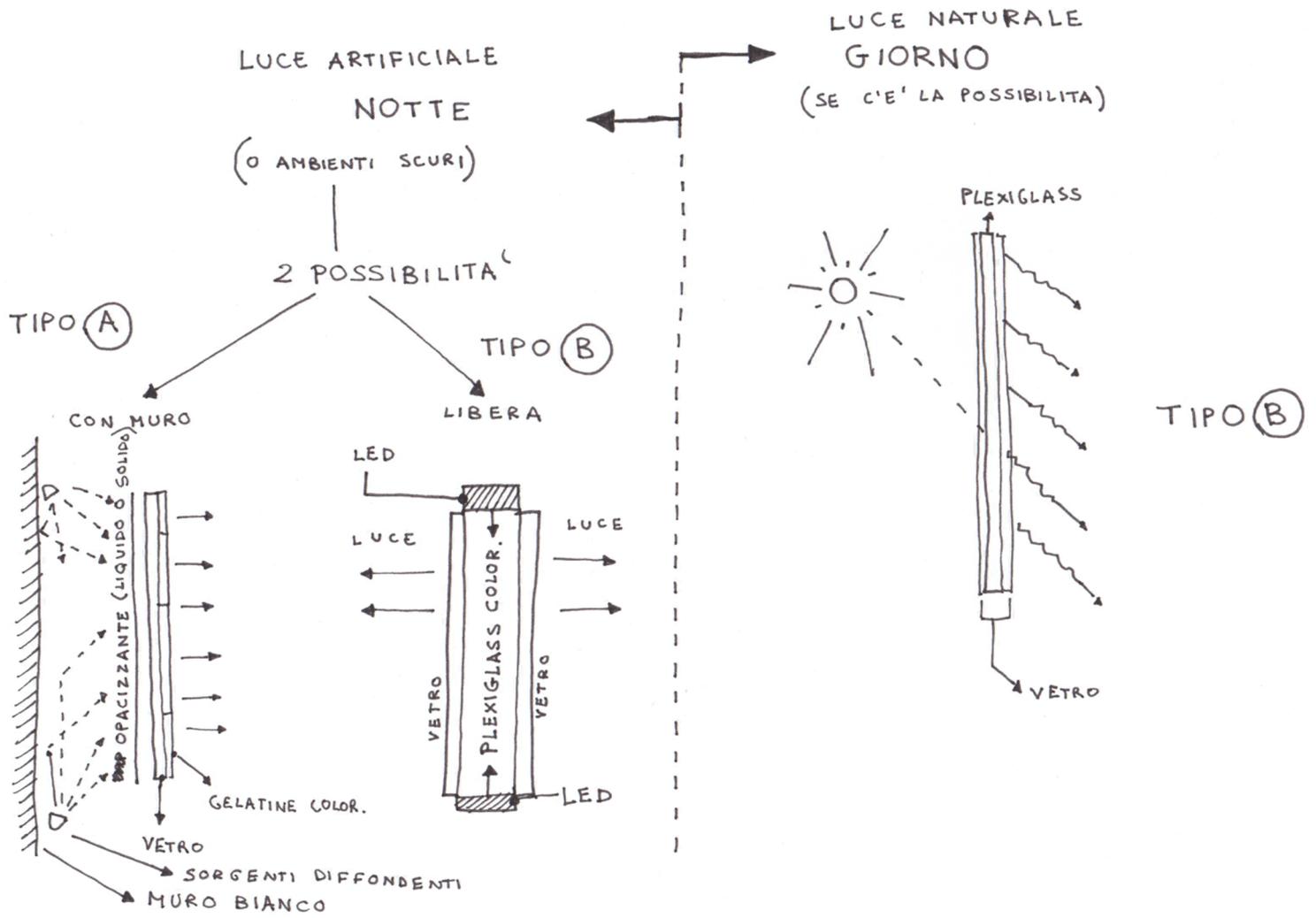
### CAMPANILE

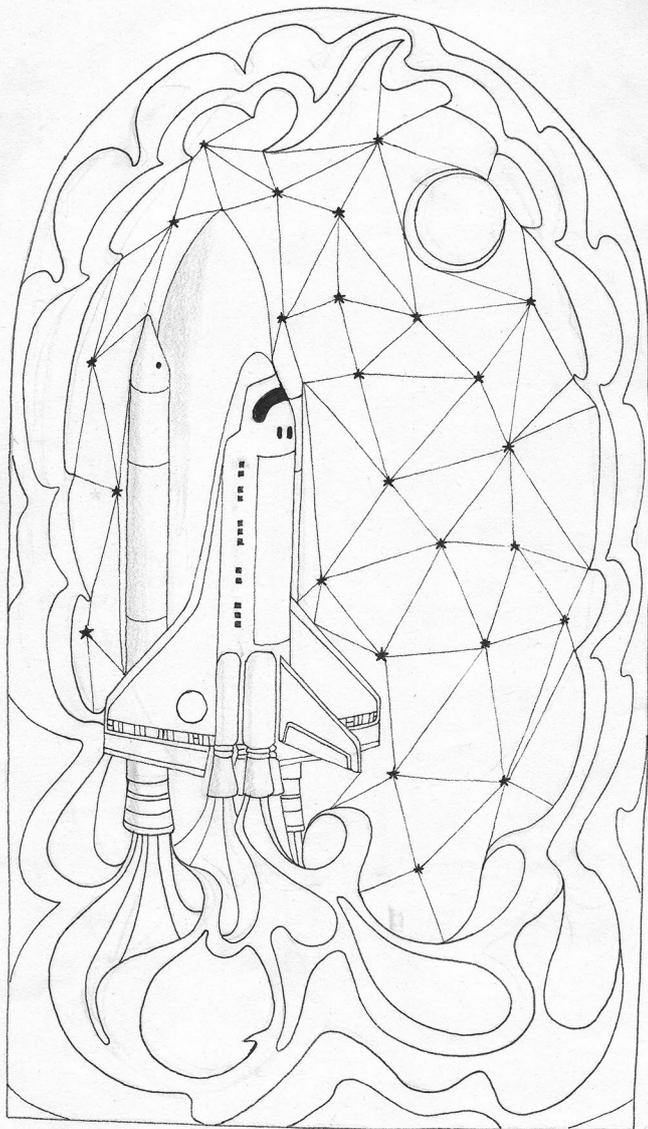


Il soffitto affrescato come un cielo stellato è la metafora dell'incompletezza geometrica degli edifici che permettono di avvicinare il visitatore all'elemento naturale. Le pareti laterali ospitano sequenze di specchi al fine di svolgere attività di espressione corporea. Il pavimento in parquet sembra essere sospeso in un mare di lava, complice l'illuminazione led che dallo scasso perimetrale simula una luce rossastra. La metafora vuole ragionare sul ruolo del borgo sospeso fra cielo e terra, fra realtà rurale e luogo di studio.



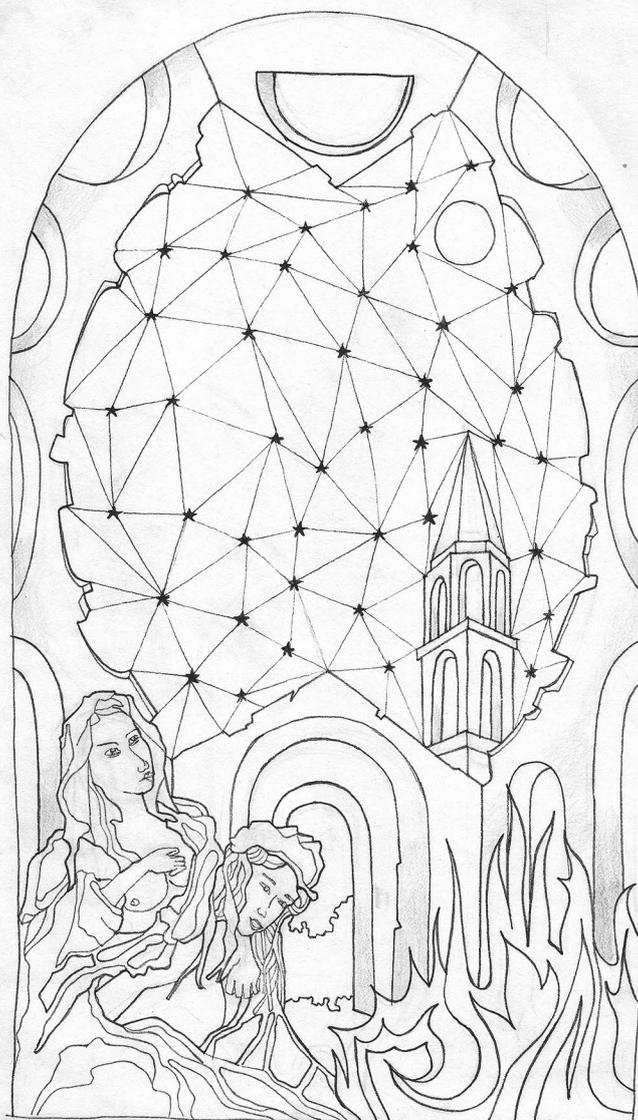
# FUNZIONAMENTO VETRATE RETRO ILLUMINATE





### **La ricerca del sapere scientifico**

Tipologia vetrata B



### **La ricerca del sapere artistico**

Tipologia vetrata B

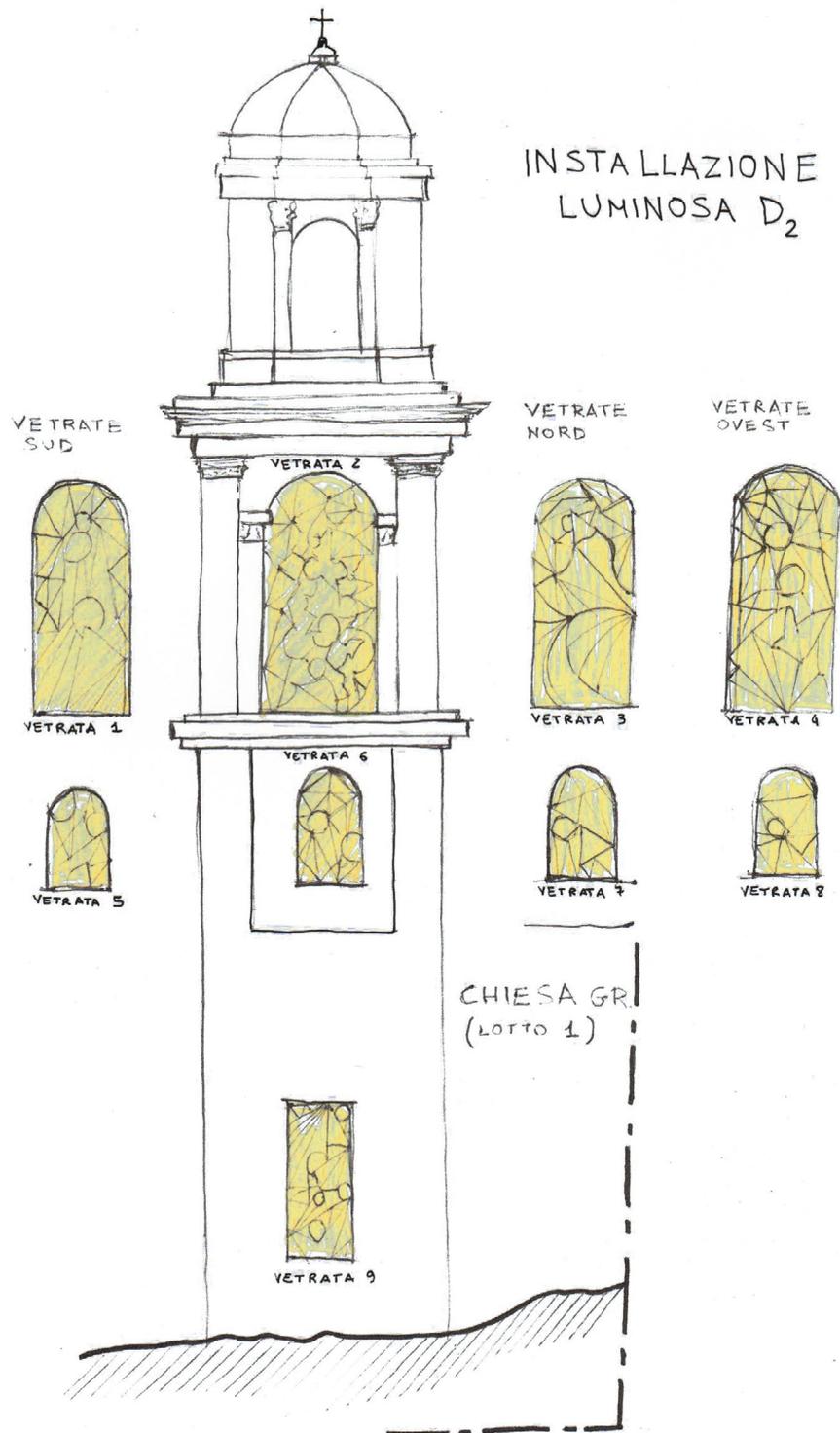
### **Introduzione al concetto di vetrata retroilluminata**

La vetrata costituisce in questa porzione compresa tra il LOTTO 1 (Sala delle Arti Performative) e il LOTTO 4 (Parte del Campanile) l'elemento cardine. E' funzionale a sviluppare un percorso turistico che non sià fine a se stesso, ma che possa raccontare una storia al visitatore, influenzando la percezione dello spazio in cui essa è posta. Come evidenziato nello schema possono esistere due tipi di vetrate atte a reagire in maniera differente alla luce artificiale o a quella naturale. La vetrata B (TIPOLOGIA B, vetrata luminosa) presenta un'anima in plexiglass, ha maggiore versatilità in quanto il materiale è in grado di assorbire la luce di una sorgente posta sul perimetro. La vetrata A (TIPOLOGIA A) è meno versatile, il vetro non rifrange una sorgente posta sul perimetro (anche per motivi di spessore), per poter leggere la composizione presenta la necessità di essere retroilluminata, ma ha il vantaggio di essere maggiormente durevole e rigida. I tre progetti proposti nella sala fanno riferimento a tecniche e ubicazioni differenti.

Tutte e tre le vetrate riprendono la consequenzialità cromatica dell'ambiente in cui sono inserite, rosso alla base, blu nella porzione più alta.

# Installazione luminosa D2

Progetto in collaborazione con il Teatro Carillon, "La vetrata, la trasformazione dell'attore".





**Spazio E1**  
**Adrian**  
**Opera 1**  
Daniela Mercante  
2001  
Ceramica



**Spazio E2**  
**Contorsion n.1**  
**Opera 2**  
Daniela Mercante  
2001  
Ceramica



**Spazio E3**  
**Opera 3**  
Daniela Mercante  
2001  
Ceramica



**Spazio E4**  
**Opera 4**  
Daniela Mercante  
2001  
Bronzo

Immagini fornite da archivio fotografico di Daniela Mercante.



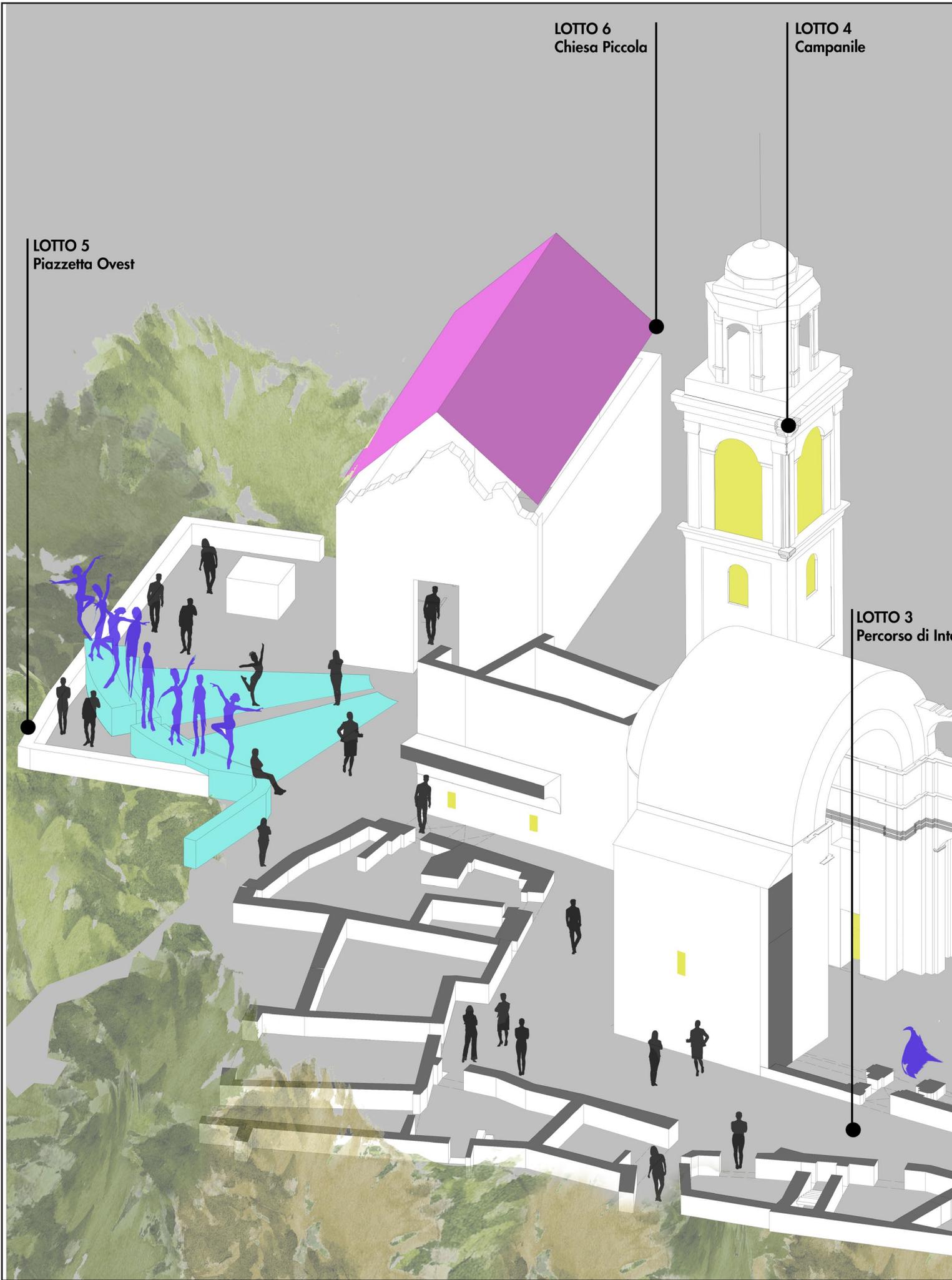
**Lampada a olio d'autore 1**  
Daide Manzoni (Redeemade)  
2010  
Ferro e Vetro



**Lampada a olio d'autore 2**  
Daide Manzoni (Redeemade)  
2010  
Ferro e Vetro

Immagini fornite da archivio fotografico di Daide Manzoni.





LOTTO 6  
Chiesa Piccola

LOTTO 4  
Campanile

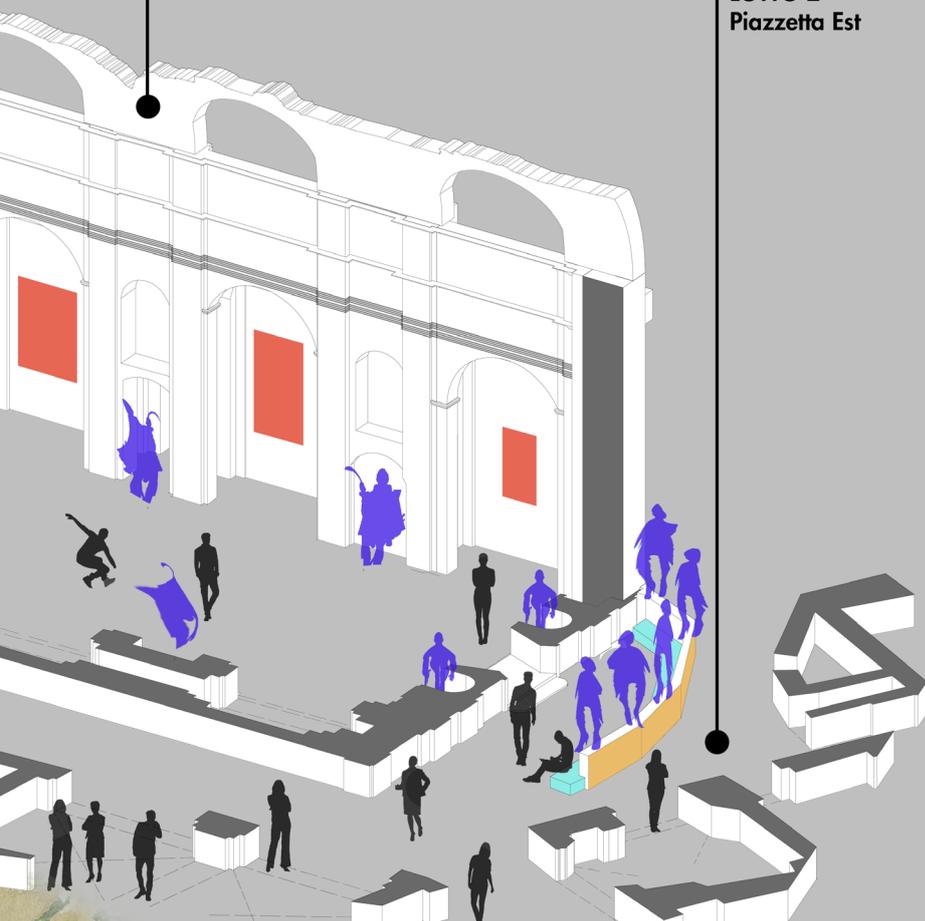
LOTTO 5  
Piazzetta Ovest

LOTTO 3  
Percorso di Int...

LOTTO 1  
Chiesa Grande

erconnessione

LOTTO 2  
Piazzetta Est



## L'integrazione di un percorso di produzioni alle esposizioni di nuovi artisti

L'intero percorso espositivo è pensato all'interno di un percorso predefinito che visualizza il visitatore in un ipotetico tur ad anello antiorario che partendo dall'ingresso a sud-est del villaggio si sviluppa attraverso i vicoli della porzione ovest, fino ad incontrare il muro antistante la Chiesa Grande, per poi collegare i due ex edifici religiosi attraverso un percorso di interconnessione, pensato al fine di illuminarsi di notte attraverso lampade a olio e installazioni luminose. L'intero percorso prevede la possibilità di visitare l'interno delle due chiese e il tur del campanile attraverso un percorso sviluppato sulla base di diverse vetrate retroilluminate.



- 1. Vicolo delle opere scultoree a muro**
- 2. Chiesa Grande**
- 3. Tur del Campanile**
- 4. Percorso di interconnessione**
- 5. Galleria di interconnessione**
- 6. Piazzetta Anfiteatro**
- 7. Chiesa Piccola, Galleria d'arte  
centro esposizioni**



## LOTTO 1, Chiesa Grande

Questa area è pensata per accogliere eventi e rappresentazioni formali, ove è richiesta una maggiore capacità di pubblico. La scelta intrapresa è stata quella di non ricostruire la copertura, ma di lasciare intatta l'istanza estetica dell'edificio al fine di consolidarne la memoria storica. Stesso modus operandi è stato mantenuto nella volontà di non ricostruire l'apparato decorativo, bensì di consolidarlo e tutelarlo. Oltre ad un teatro a cielo aperto, l'impressione è quella di trovarsi in una piazza comune al centro del villaggio, elemento fondamentale e rappresentativo per la comunità. Negli spazi accessori, che si sviluppano ai lati dell'abside, sono collocati i camerini, magazzini e servizi igienici nella porzione nord. In quella sud trova spazio la Sala delle Arti Performative con il relativo accesso al campanile.

Nelle cappelle sono ricavati gli spazi per la collocazione delle opere pittoriche mentre, attraverso uno schema simmetrico, sono state collocate le statue in corrispondenza delle nicchie prospicienti l'aula. Nel retro della facciata principale è pensato l'inserimento di un'installazione artistica che negli spazi dell'organo originario riproduca un concetto astratto del suono dello strumento.



Sezioni Chiesa Grande, SCALA 1:200



## LOTTO2, Piazzetta Ovest

Di fronte alla facciata è inserita una seduta per la sosta dopo il percorso che partendo dall'ingresso del borgo porta alla Chiesa Grande, per ammirare in tutta calma l'edificio.

L'illuminazione è pensata lungo il carruggio antistante la Chiesa Grande, al fine di valorizzare la monumentalità della facciata, rimarcare la ritmicità delle statue. La facciata della chiesa ripropone l'illuminazione interna, attraverso l'illuminazione delle lesene.

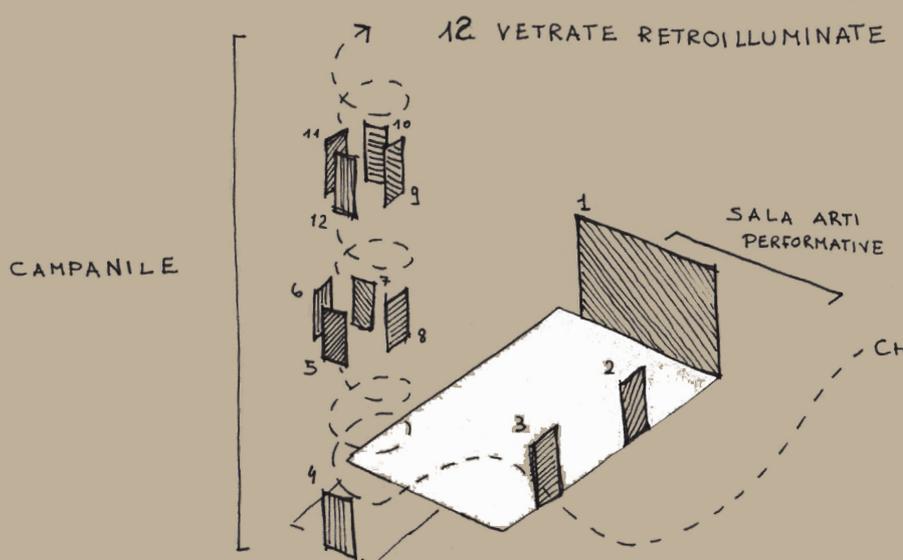
## LOTTO 3, Percorso di Interconnessione

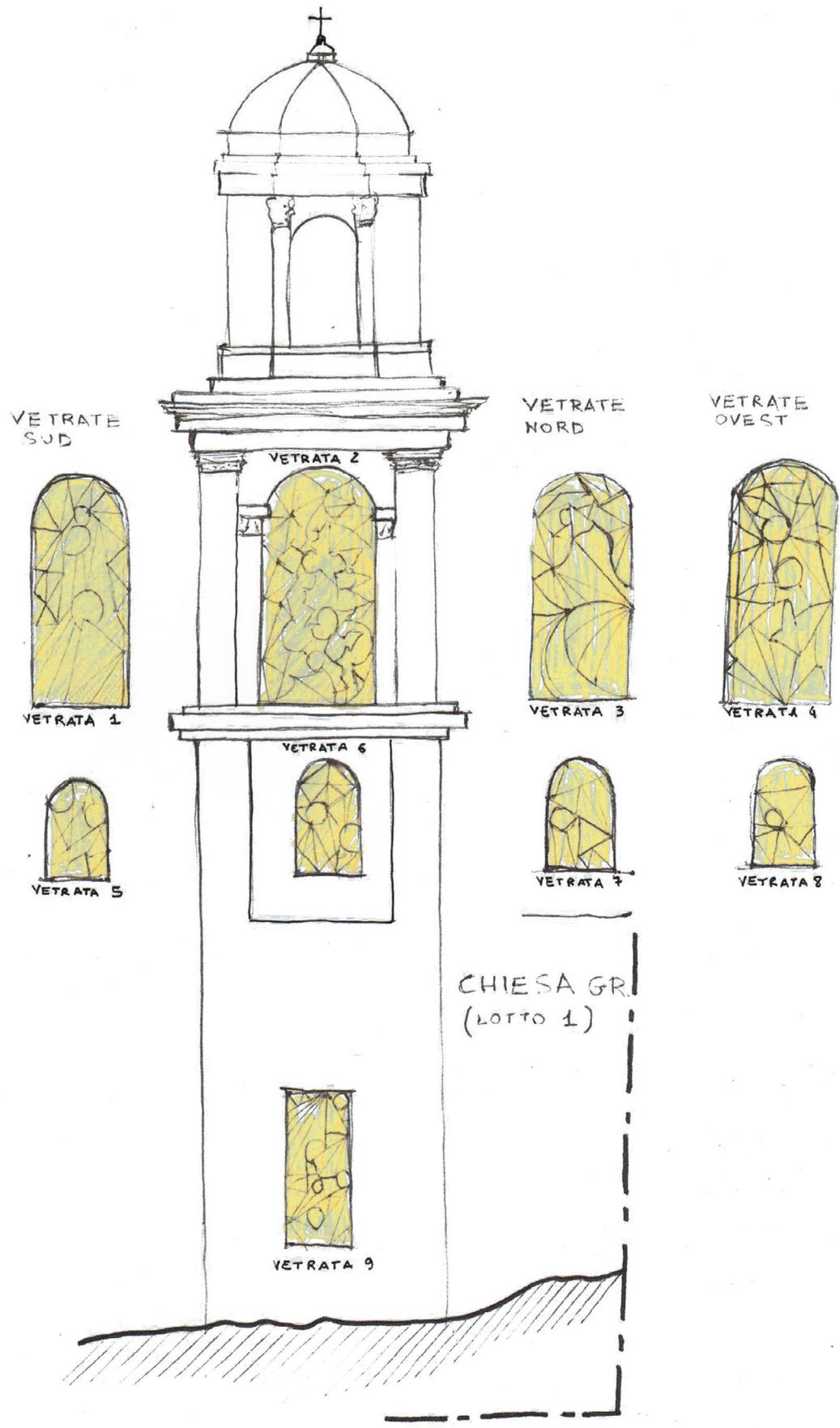
E' l'area corrispondente al percorso di interconnessione tra la Piazzetta Est e quella Ovest, corre tangenzialmente alla Chiesa Grande e al Campanile. Stringendosi in una galleria introduce il visitatore agli spazi della Chiesa Piccola e della Piazzetta Ovest. L'illuminazione è pensata al fine di segnalare il percorso indirizzando il visitatore verso la Chiesa Piccola. L'illuminazione non vuole essere invasiva al fine di non snaturare la percezione notturna del villaggio, allineandosi ad una logica originaria più vicina alla lettura dei ruderi durante la notte.

## LOTTO 4, Il Campanile

Il campanile è il landmark e simbolo di Bussana Vecchia. L'importanza dell'azione progettuale di non ricostruire gli intonaci e elementi mancanti è fondamentale, al fine di preservarne l'integrità storica. Indispensabili azioni volte al consolidamento degli intonaci e delle superfici così da rallentare l'azione di degrado. L'intervento si pone l'obiettivo del ripristino dello scalone interno che allo stato attuale presenta notevoli lacune. Insieme alla Sala delle Arti Performative il campanile rientra all'interno del percorso turistico atto a portare il visitatore in cima alla costruzione. Il progetto prevede l'inserimento di un sistema di nove vetrate, lasciando il colmo della costruzione priva di qualsiasi occlusione. Mantenendo intatta la sua percezione originaria si rende la terrazza funzionale alla scoperta del paesaggio.

### Tour del campanile







Vetrare retroilluminate sul campanile



Intervento con le opere di Ansie Van Vel

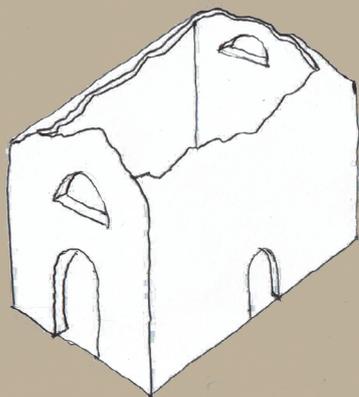
## LOTTO 5, Piazzetta Est

La Piazzetta Est vuole essere identificata come spazio vetrina per il dibattito culturale. Si è pensato quindi di adottare un sistema di illuminazione maggiormente aulico, valorizzando la ritmicità delle statue e delle geometrie degli edifici antistanti. E' lo spazio dedicato all'arte di strada.

## LOTTO 6, La Chiesa Piccola

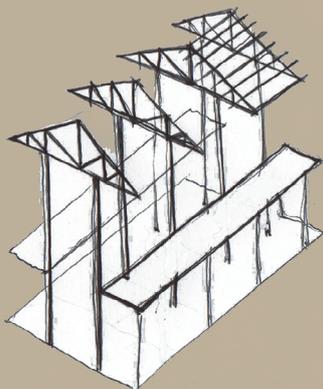
Galleria d'arte per lo sviluppo di mostre temporanee, negli spazi dell'ex Chiesa Parrocchiale. Rifacimento della copertura del vecchio edificio e inserimento di attrezzature atte ad ospitare le attività designate. Al fine di non gravare sui muri originari, gli elementi interni si servono di un endoscheletro atto sia a sorreggere copertura e pensiline ma anche a consolidare l'esistente. E' l'edificio più trasformato di tutto l'intervento progettuale, risulta tra i più recenti costruiti precedentemente al terremoto. Si serve di una logica protesa alla distinguibilità degli elementi accessori. Distinguendosi dal resto del villaggio diventa l' "Edificio Porta" verso l'esterno dove la comunità incontra il nuovo "artista". Diventa così l'elemento di mediazione tra prima e dopo, tra dentro e fuori, tra comunità e rete.

**Vecchia Pelle**



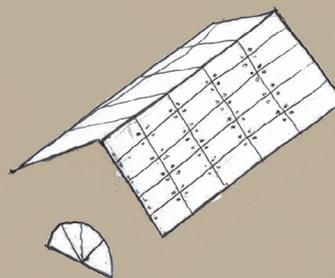
Pietra

**Endoscheletro**

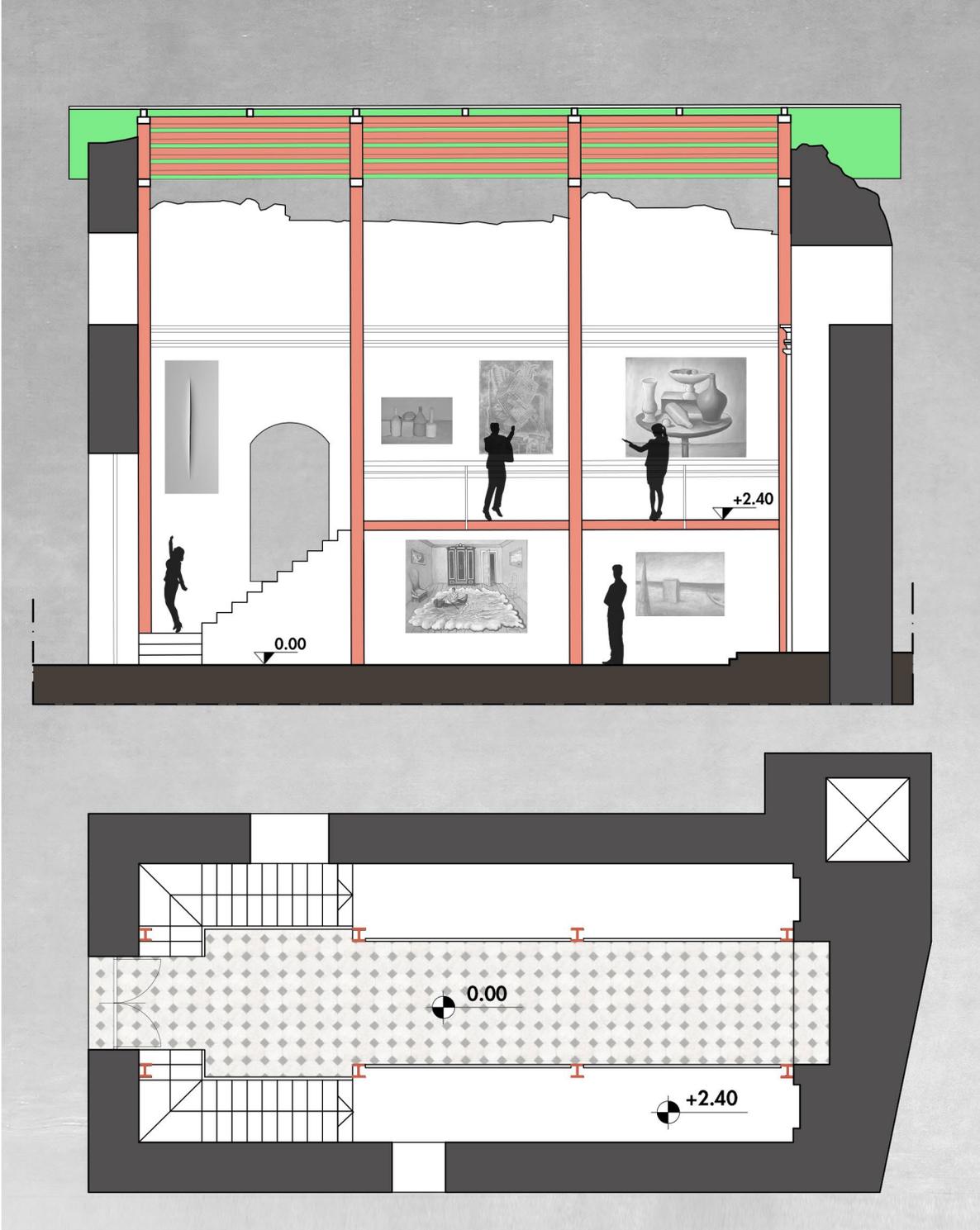


Ferro

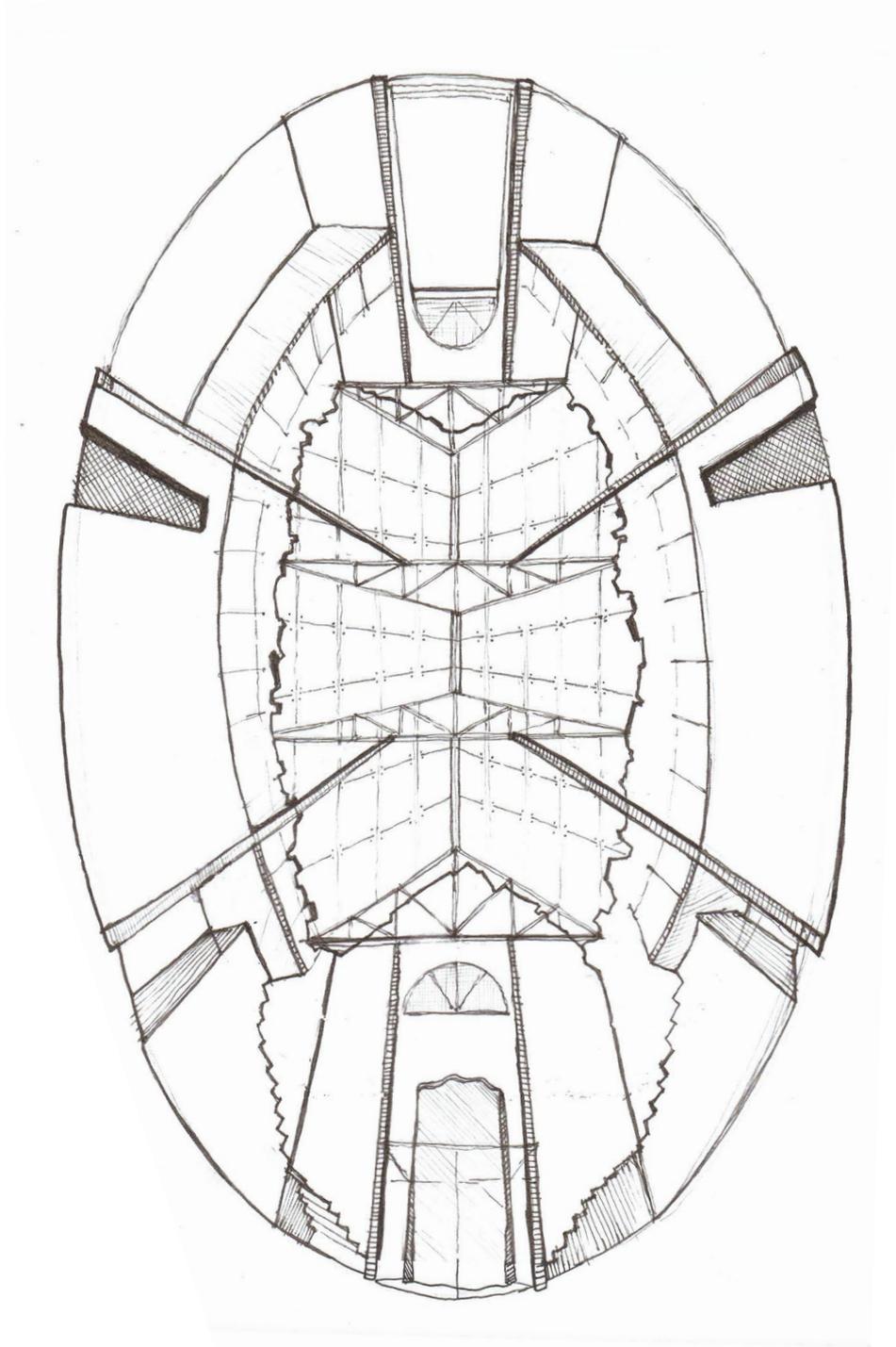
**Nuova Pelle**



Rame



SCALA 1:100



Vista dal basso del progetto nella Chiesa Piccola



Segnapercorso nel muro



### **Copertura in rame**

La copertura è pensata al fine di inserirsi organicamente nei colori tenui del contesto bussanese, per questo è stato scelto il rame come copertura ultima al fine di inserirsi senza grandi stacchi cromatici sia con la vegetazione a sud verso la valle, e sia con la gamma colorimetrica degli intonaci e delle pietre che rivestono i ruderi di Bussana Vecchia.



### **Endoscheletro con struttura "Cantilever"**

Al fine di non danneggiare o modificare la presistenza è stata pensata una struttura totalmente autonoma, che non si inserisce o appoggia ai muri della presistenza. La capriata a sbalzo permette di coprire l'intero edificio senza chiuderlo ermeticamente. I pilastri centrali permettono così di sorreggere il fronte interno della passerella. L'intero endoscheletro è realizzato in acciaio.



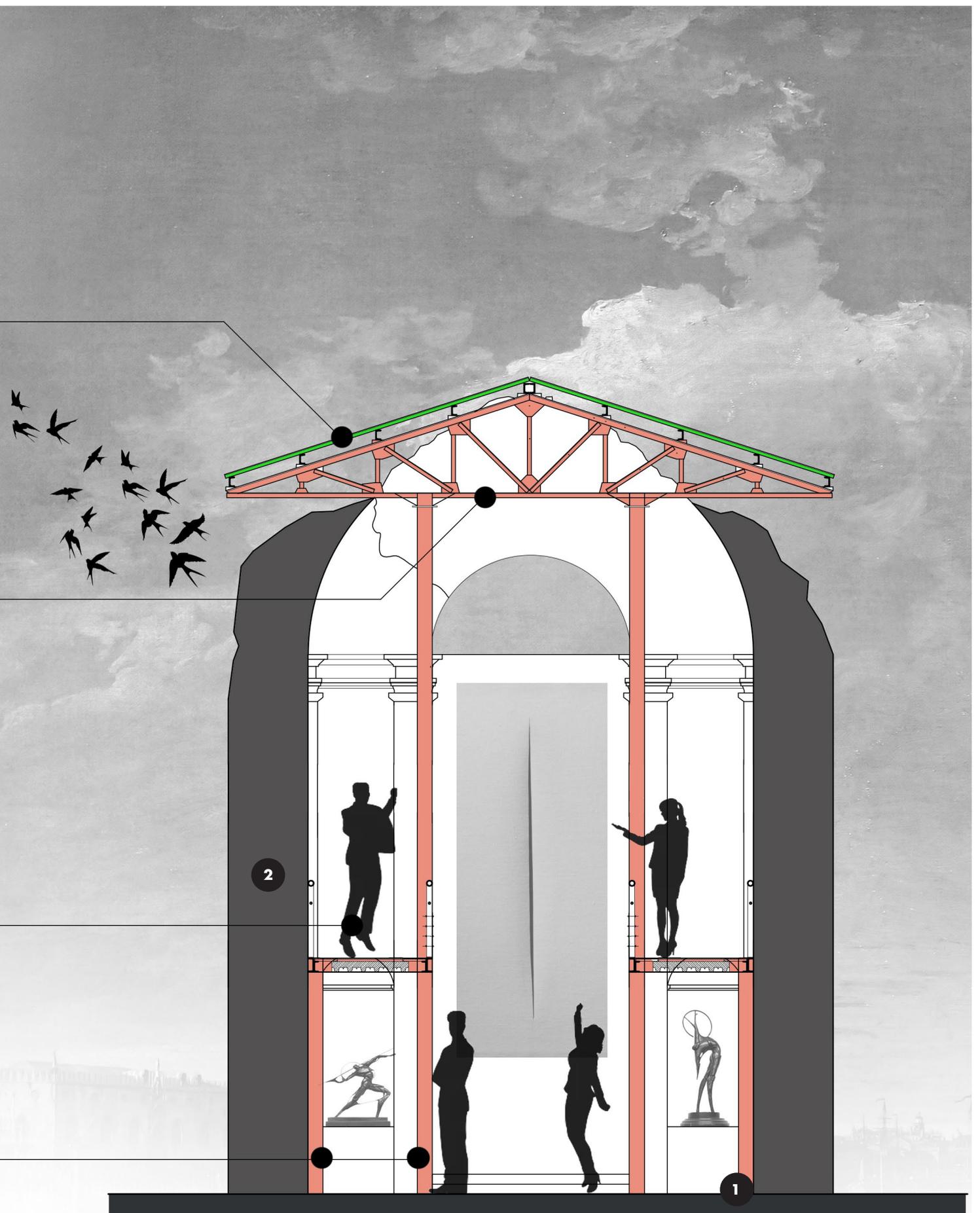
### **Passerella in vetro**

Al fine di fruire appieno l'architettura e le installazioni artistiche è stato pensato un parapetto in vetro e ferro.



### **Struttura in ferro.**

Al fine di limitare l'invasività e la totale modularità si è pensato di inserire un sistema costruttivo prefabbricato così da poter rispettare i requisiti di riutilizzo e invasività strutturale.



SCALA 1:50

● Vecchia pelle

● Endoscheletro

● Nuova Pelle

# La Chiesa Piccola, un portale verso l'esterno.

Al fine di non relegare l'intera azione progettuale ad un sistema chiuso si è pensato di realizzare una galleria d'arte contemporanea aperta alle collezioni provenienti dall'esterno. Questo sistema è il portale materiale che mette in contatto nuovi artisti interessati a conoscere la realtà bussanese. L'idea è quella di realizzare una piazza coperta così da preservare l'edificio è al contempo definendo uno spazio protetto. L'intera struttura è strutturalmente indipendente, permette alla presistenza di ancorarsi e evitare distacchi e alterazioni murarie. La scelta di realizzare una seconda pelle in rame riflette la volontà di inserirsi organicamente nel contesto.

Fig. 1 **Sistema di ancoraggio alla fondazione**

La struttura autoportante in acciaio è ancorata alla fondazione continua in cemento armato attraverso una piastra livellata su uno strato di malta, l'intero sistema è ancorato alla fondazione attraverso l'inserimento di quattro tasselli che assicurano l'intera struttura d'acciaio al terreno. L'intera opera prevede l'inserimento di 16 pilastri disposti longitudinalmente su quattro file al fine di sorreggere la passerella e la copertura.

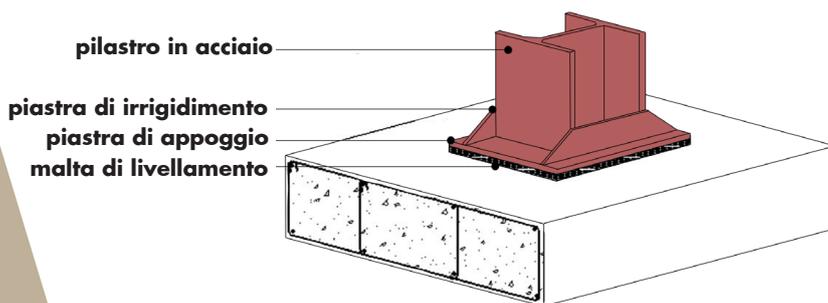


Fig. 2 sezione sistema di ancoraggio, SCALA 1:10

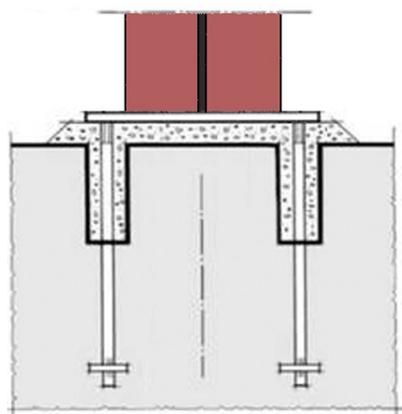
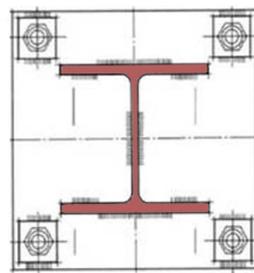


Fig. 3 pianta sistema di ancoraggio, SCALA 1:10



## Struttura autoportante in acciaio

Al fine di realizzare un sistema modulare che rispondesse ai requisiti di provvisorietà e di minimo intervento strutturale per la realizzazione di una passerella e di una copertura si è deciso di progettare una struttura in acciaio autoportante sormontata da travi reticolari a sbalzo in modo da proteggere l'intero edificio da agenti atmosferici. Così da non gravare sulla preesistenza, ma anzi di tutelare la muratura evitandone il crollo, è stato pensato un ancoraggio a parete passante per la muratura. L'intero intervento non può trovare luogo a se stante garantendo l'indipendenza strutturale della preesistenza ma deve essere accompagnato da un accurato intervento di restauro e consolidamento strutturale che garantisca il ripristino dei muri perimetrali.

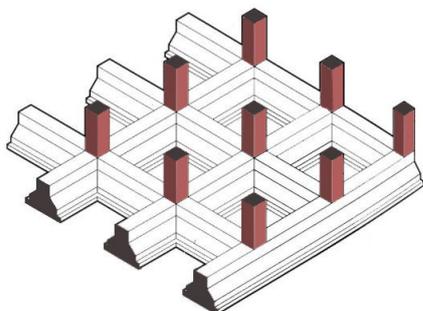
La scelta è nata raffrontando il progetto di **Gardella** del 1989 a Genova nella realizzazione di una copertura opaca ricoperta in rame per la chiesa di Santa Maria della Passione.

Immagine tratta da <https://www.lifegate.it/>



Fig. 4 assonometria sistema delle fondazioni continue a trave rovescia.

Particolarmente adatta a resistere in **territori sismici** in quanto le travi in calcestruzzo armato resistono a flessione.



2 Fig. 5 sezione sistema di ancoraggio a parete, SCALA 1:10.

Questo sistema di ancoraggio passante per la muratura permette di **ancorare la preesistenza** alla struttura autoportante.

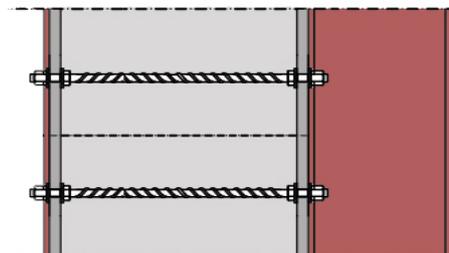


Fig. 6 prospetto sistema di ancoraggio, SCALA 1:10.

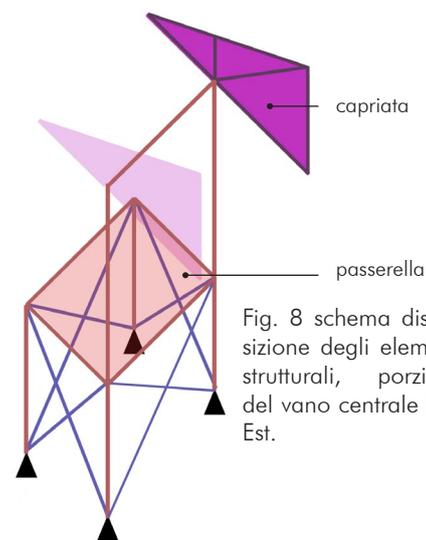
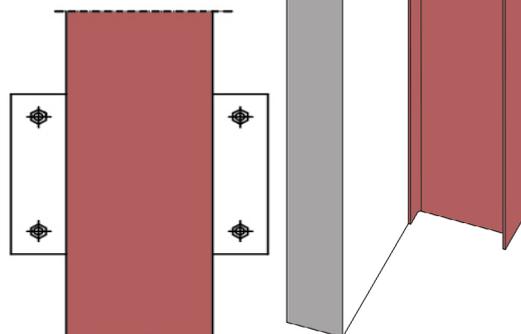


Fig. 8 schema disposizione degli elementi strutturali, porzione del vano centrale lato Est.

Fig. 7 assonometria sistema di ancoraggio, SCALA 1:10.



## 4. Allegati

## 4.1 Schizzi di progetto, il percorso

### LEGENDA ELABORATI GRAFICI

#### ● Elementi di arredo urbano previsti

##### ● A Quadri

Chiesa Grande:

A1 Sit-in al Moulin de la Gallette, Vladimir Gestini

A2 Opera senza titolo, Peter Van Wel

A3 Opera senza titolo, Silvano Manco

A4 Dare I Numeri, Marie Eve Meillour

A5 Fuori dal Soggetto, Colin Wilmoth

A6 Opera senza titolo, Martina Gigliotti

##### ● B Statue

Chiesa Grande:

B1 Adrian, Marie Eve Meillour

B2 Contorsion n.1, Marie Eve Meillour

B3 Ghost, Opera 1, Colin Wilmoth

B4 Ghost, Opera 2, Colin Wilmoth

B5 Regarder Droit Dans le Ciel, Marie Eve Meillour

B6 Ritorno da Pompei, Marie Eve Meillour

Facciata Chiesa Grande:

B7 Corpo 1, Ansie Van Wel

B8 Corpo 2, Ansie Van Wel

Piazzetta Ovest:

B9 Statua 1, Ansie Van Wel

B10 Statua 2, Ansie Van Wel

B11 Statua 3, Ansie Van Wel

B12 Statua 4, Ansie Van Wel

B13 Statua 5, Ansie Van Wel

B14 Statua 6, Ansie Van Wel

Piazzetta Est:

B15 Ballerina, Massimiliano Iano

B16 Bassista, Massimiliano Iano

B17 Digeridoo, Massimiliano Iano

B18 Cantante, Massimiliano Iano

B19 Conforme statua 1, Massimiliano Iano

B20 Conforme statua 2, Massimiliano Iano

B21 Conforme statua 3, Massimiliano Iano

B22 Conforme statua 4, Massimiliano Iano

## ● **C Installazioni artistiche**

Chiesa Grande:

C1 Installazione organo

## ● **D Installazioni luminose**

Chiesa Grande, Sala delle Arti Performative:

D1 "La luce come quinta scenica", Teatro Carillon

Campanile:

D2 "La vetrata, la trasformazione dell'attore", Teatro Carillon

## ● **E Ceramiche a muro**

Piazzetta Ovest:

E1 Opera n.1, Daniela Mercante

E2 Opera n.2, Daniela Mercante

E3 Opera n.3, Daniela Mercante

E4 Opera n.4, Daniela Mercante

## ▼ **α Lampada Palco Iguzzini**

Chiesa Grande:

α1-α11

## ▼ **β Lampada Light up orbit Iguzzini**

Chiesa grande:

β1-β14

Facciata Chiesa Grande:

β15-β18

Piazzetta Ovest:

β19-β24

Campanile

β35-β38

Piazzetta Ovest:

β35-β47

▼ **γ Striscia Led Ledkia**

Chiesa Grande:

γ1

Piazzetta Ovest:

γ2

Campanile:

γ3

▼ **δ Braciare in Bronzo**

Piazzetta Ovest:

δ1

▼ **ε Lampada a olio "d'autore"1, di Davide Manzoni**

Piazzetta Ovest

ε1

▼ **ζ Lampada a olio "d'autore"2, di Davide Manzoni**

Percorso di interconnessione

ζ1-ζ9

▼ **η Installazione luminosa "Memorie di Bussana"**

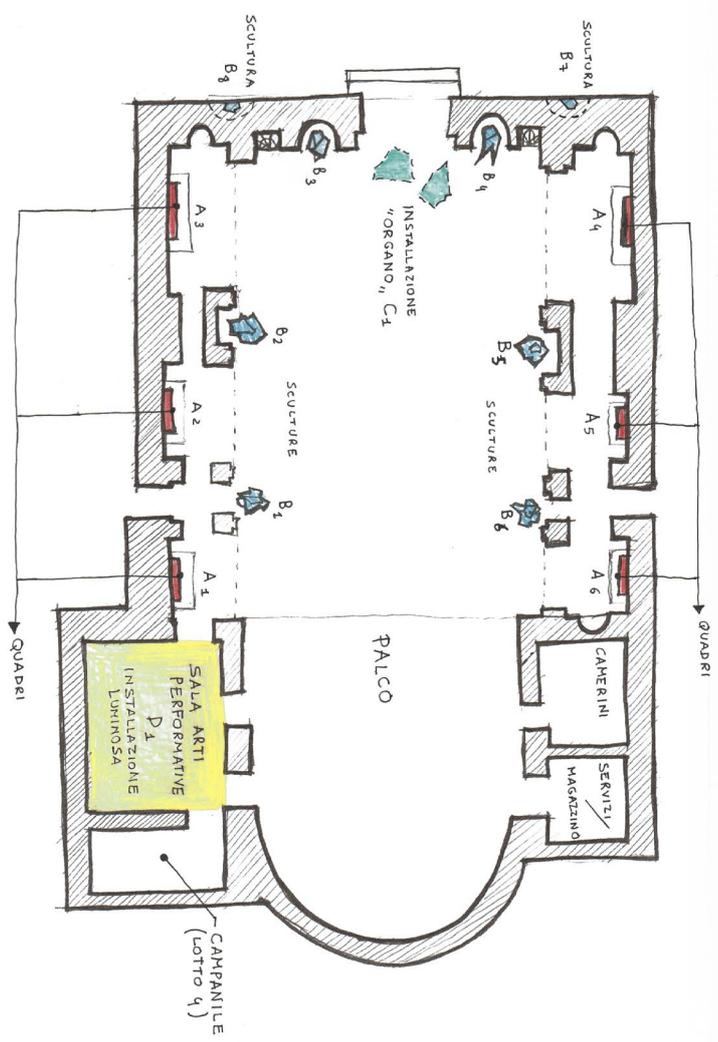
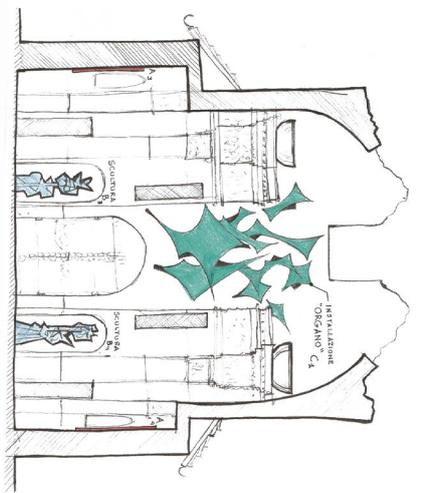
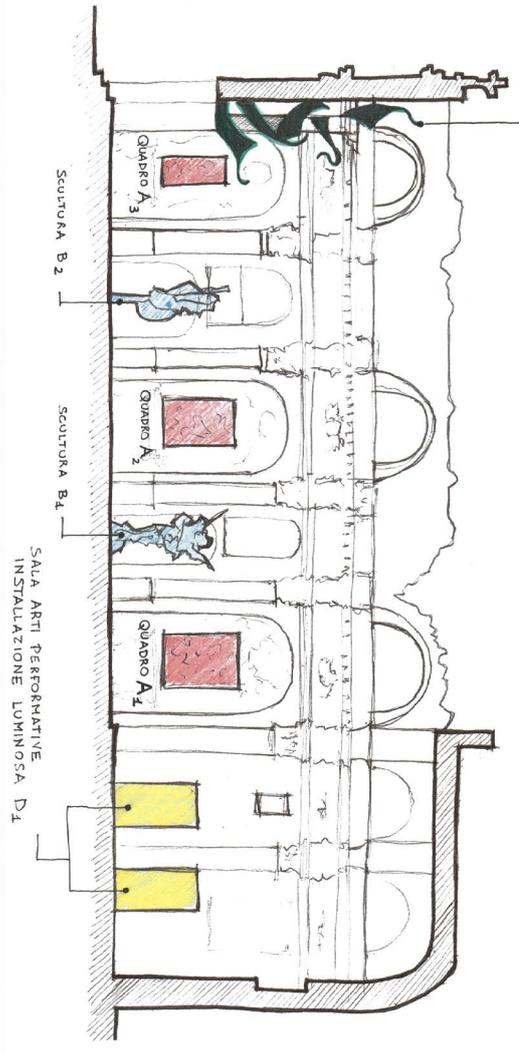
Percorso di interconnessione

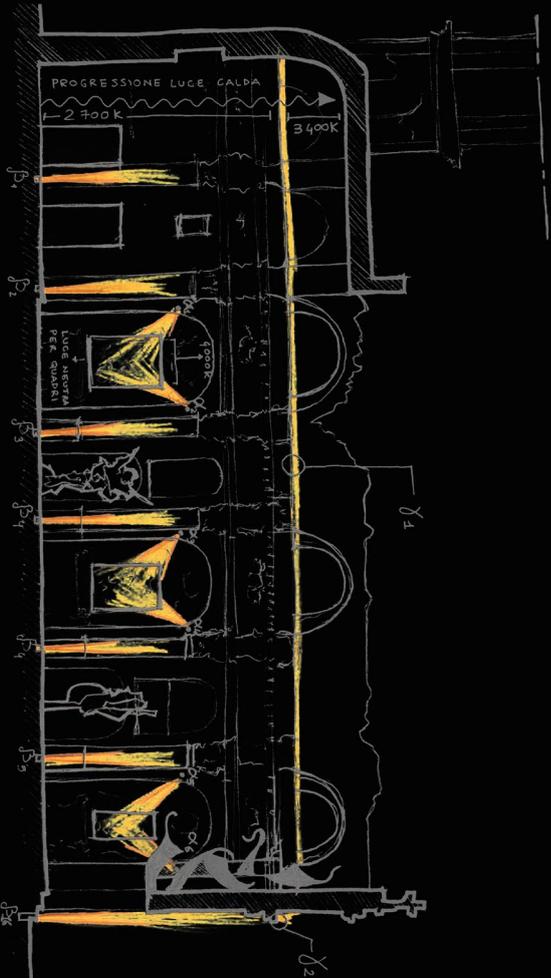
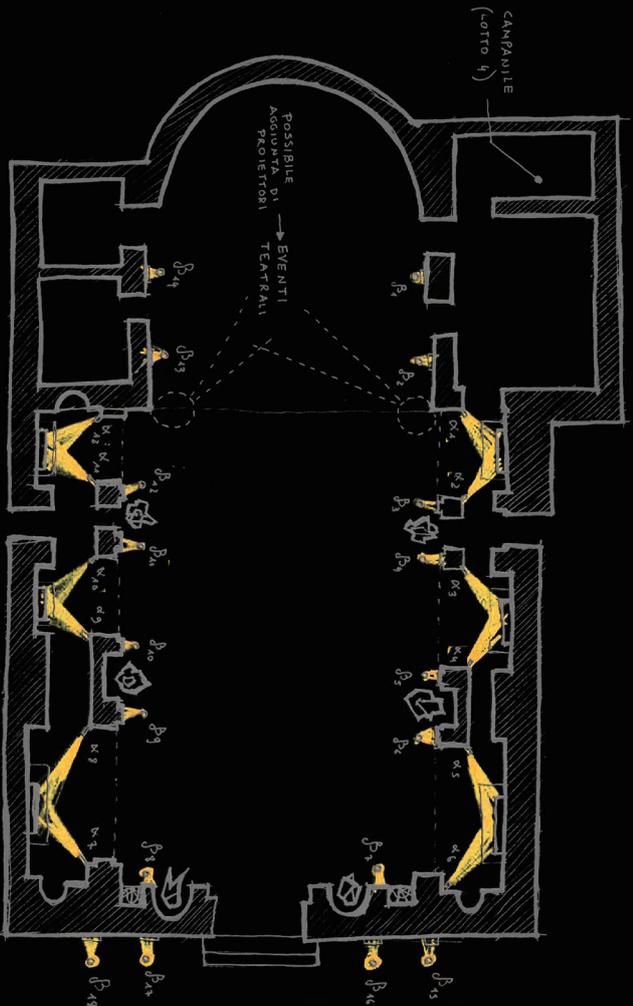
η1-η5

Piazzetta Est

η6-η12

INSTALLAZIONE  
"ORGANO" C1





▶ SORGENTE  $\alpha$  → ILLUMINAZIONE QUADRI

iGuzzini  
 ▶ PALCO  $\varnothing 142$  mm  
 [4000K → NEUTRA  
 OTTRICA H o WF → A SECONDA DELLA SUPERFICIE  
 IP 20  
 6400 lm (SORGENTE)]

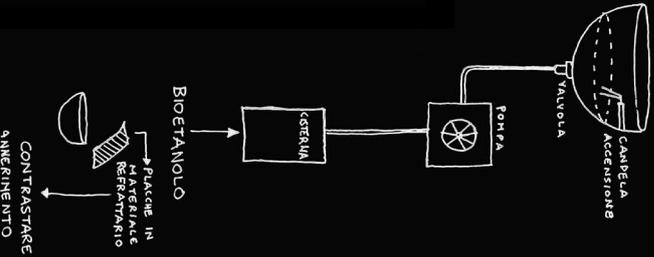
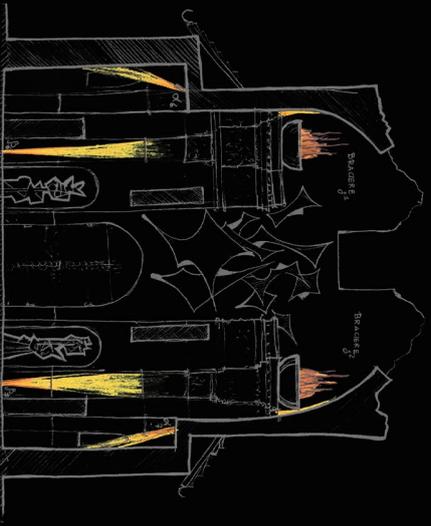
▶ SORGENTE  $\beta$

CORNICE APILIO  
 TURROVERO  
 iGuzzini  
 ▶ LIGHT UP ORBIT  
 [2100K → MISTO CALDA  
 OTTRICA SPOT  
 IP 58  
 630 lm (SORGENTE)]

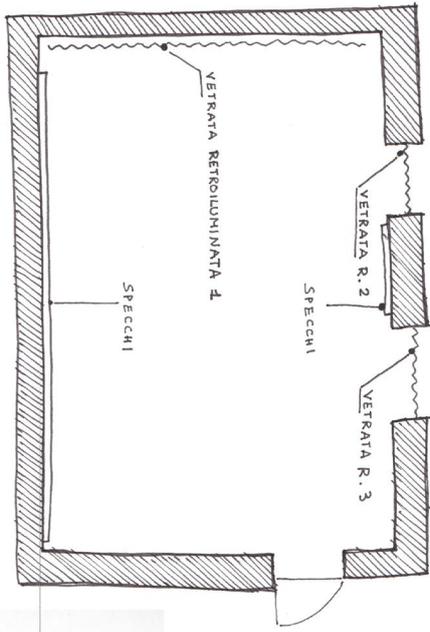
▶ SORGENTE  $\gamma$

Ledkia  
 ▶ STRISCIA LED  
 [2400K → CALDA  
 IP 68  
 1320 lm]

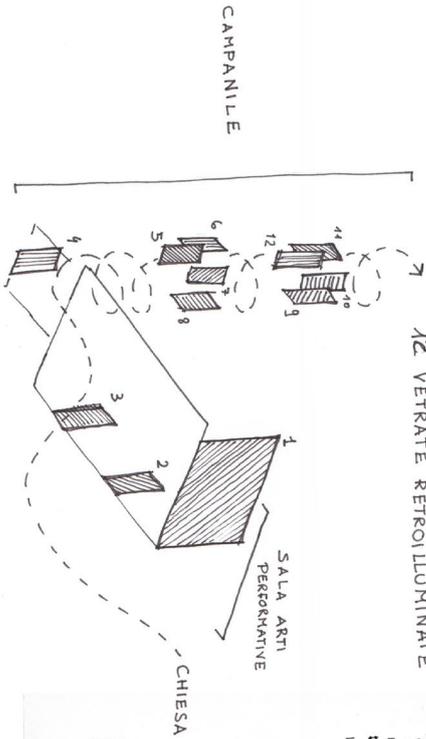
▶ SORGENTE  $\delta$   
 BRACIERE IN BRONZO



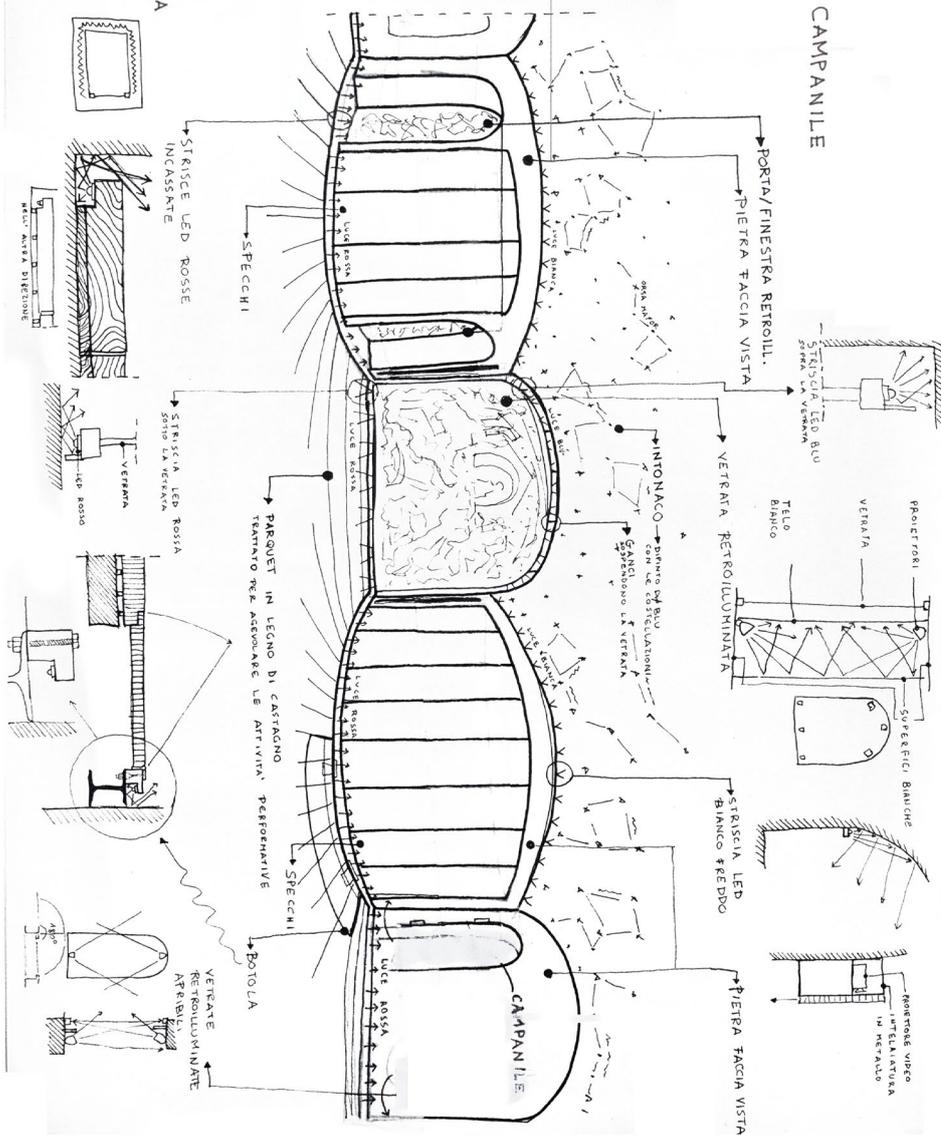
ABSIDE CHIESA



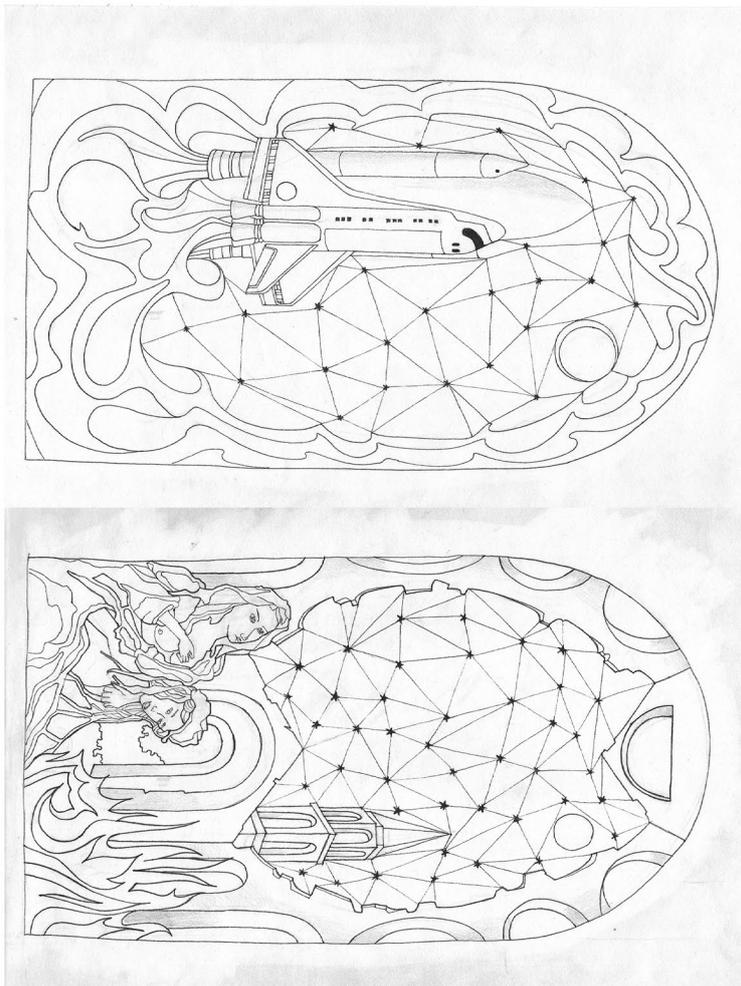
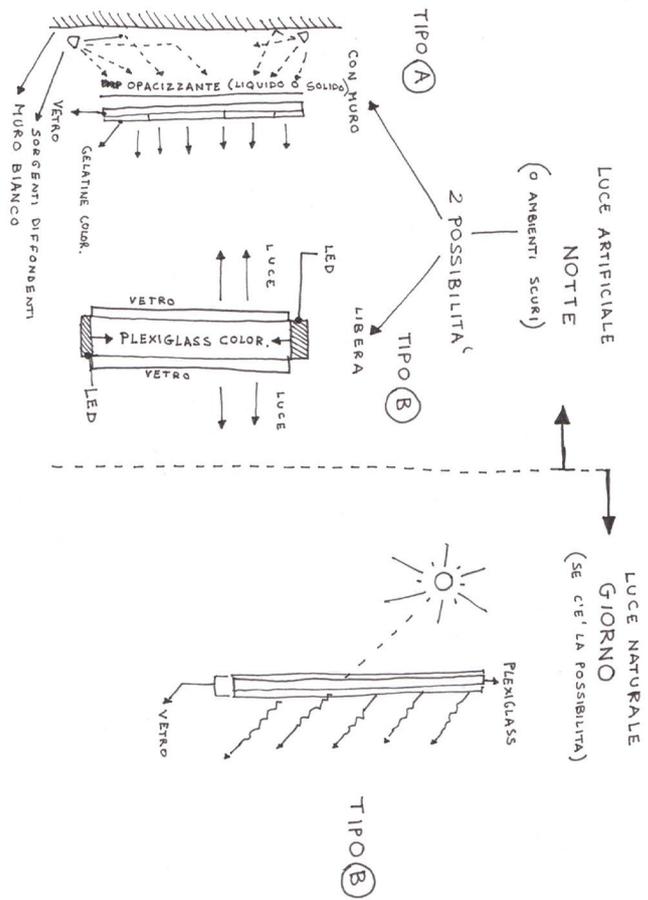
TOUR DEL CAMPANILE  
INDICAZIONE DELLE OPERE 'VETRATE RETROILLUMINATE',  
12 VETRATE RETROILLUMINATE

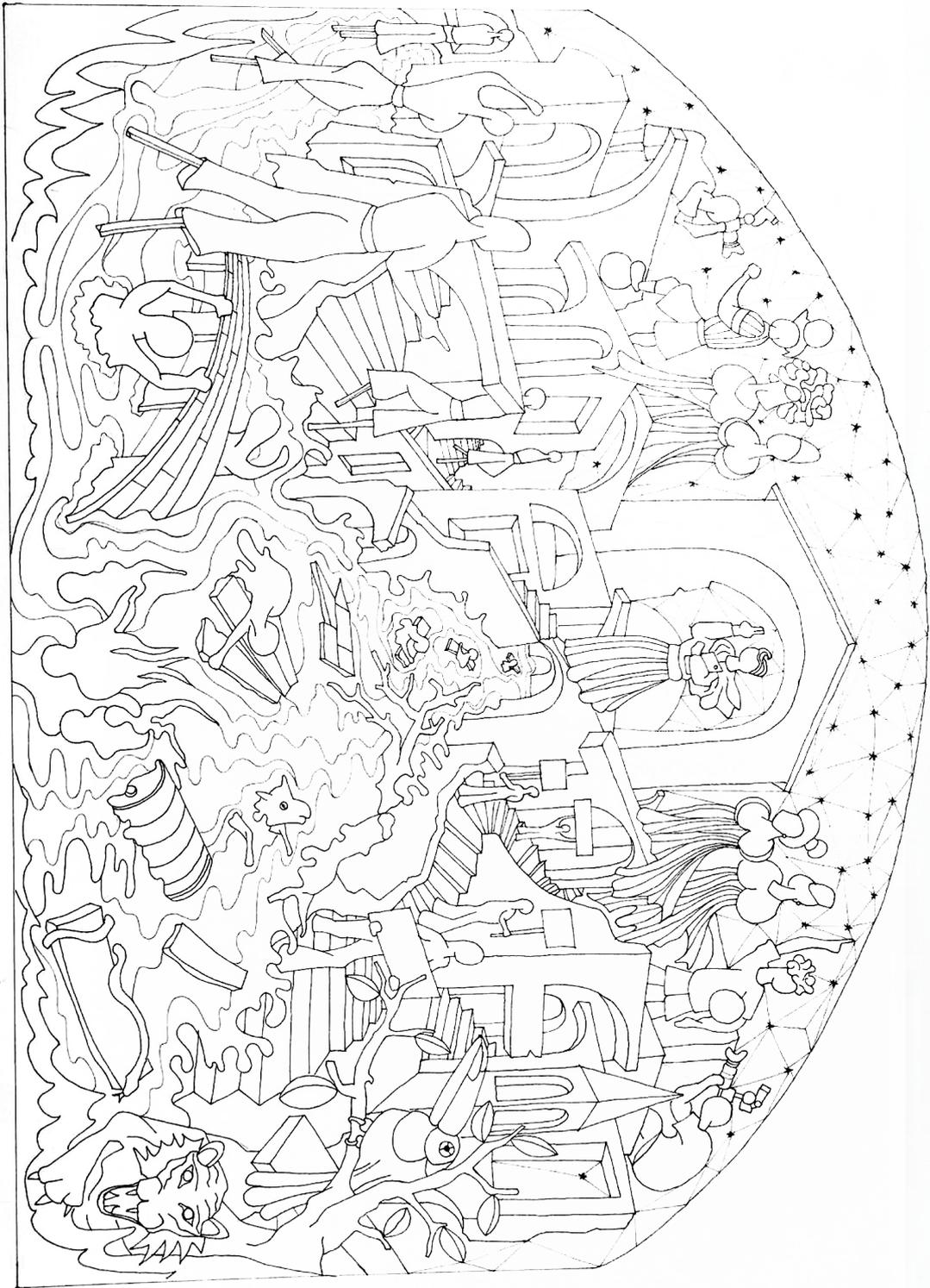


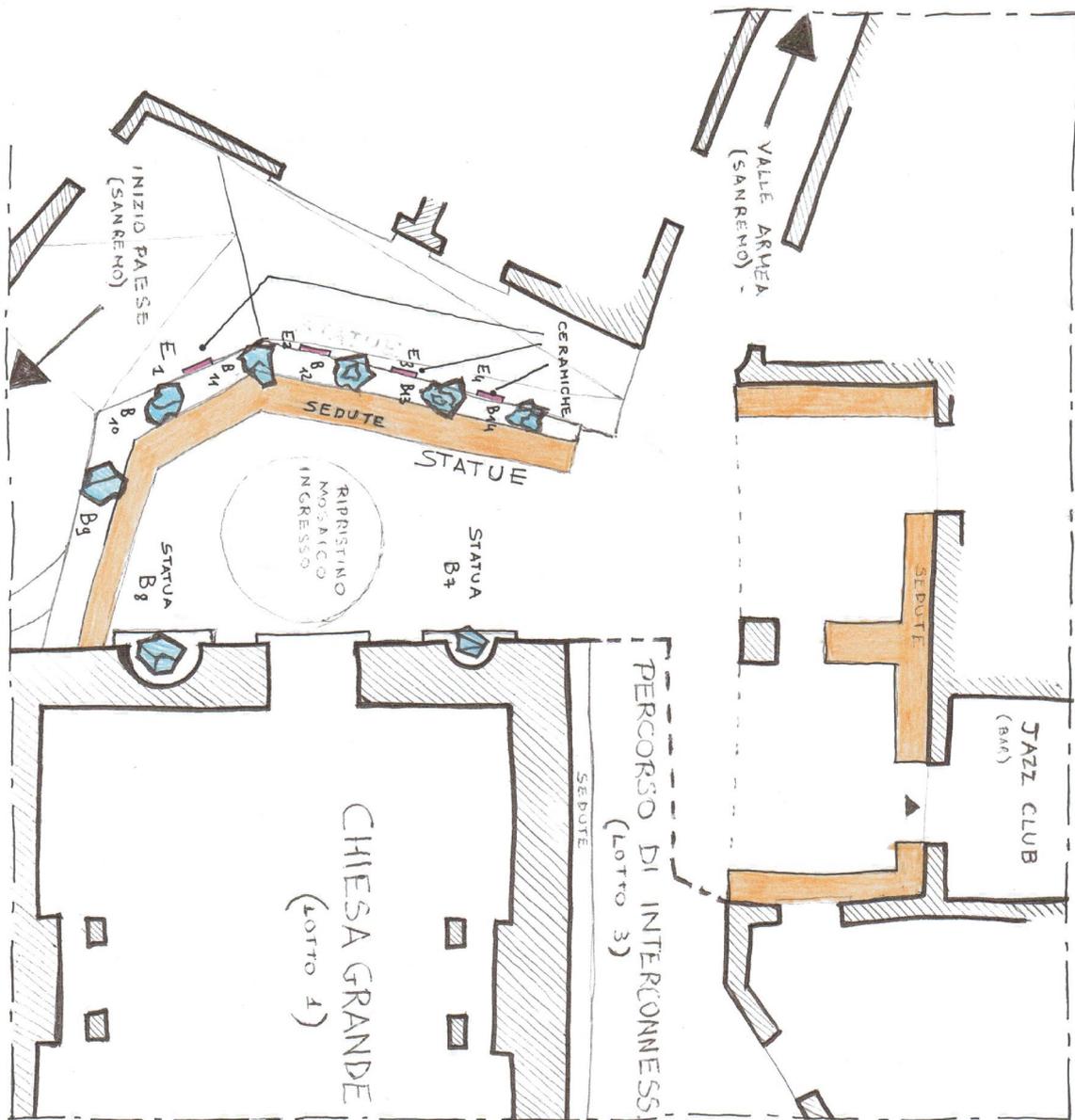
CAMPANILE

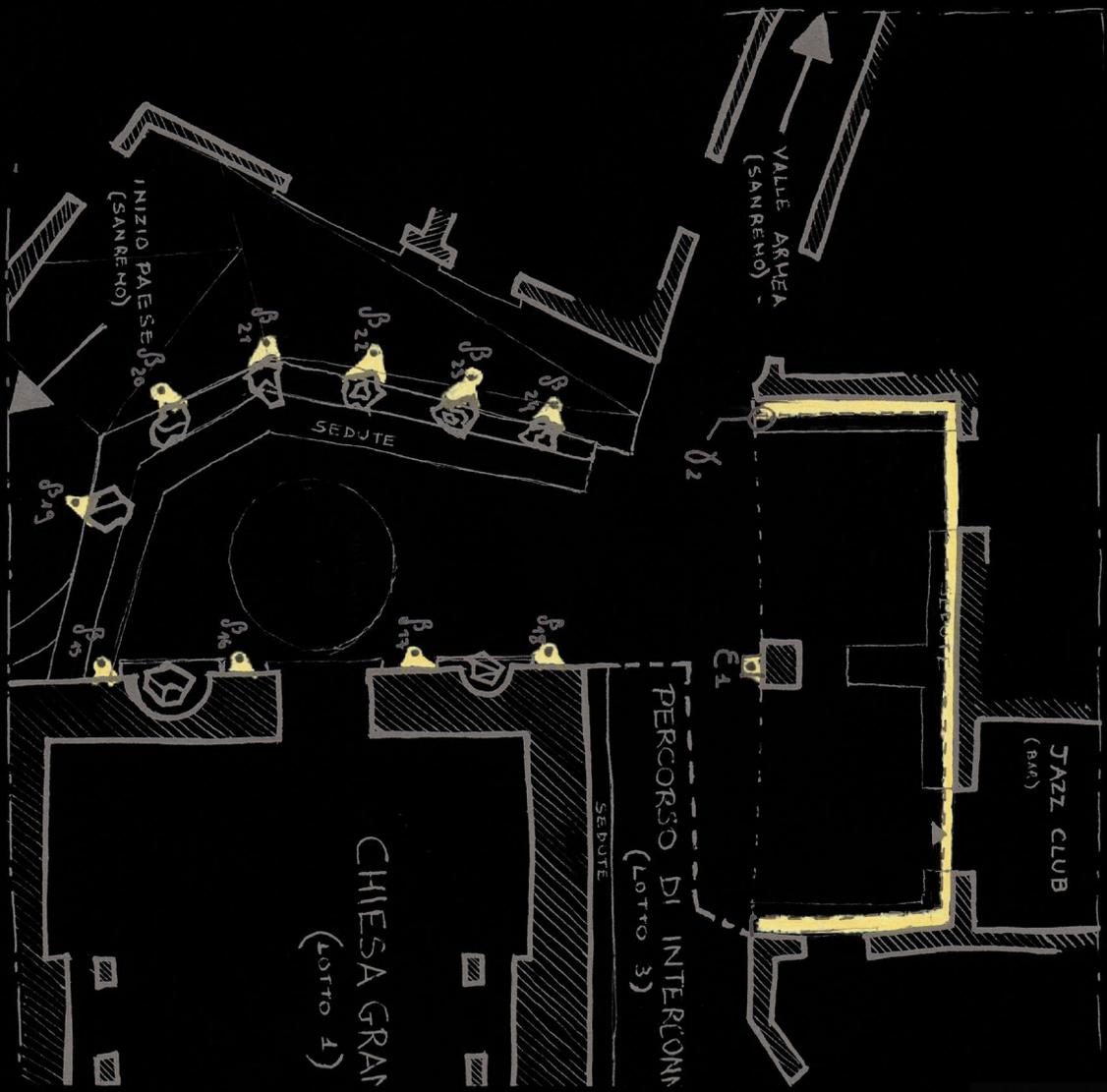


FUNZIONAMENTO VETRATE RETRO ILLUMINATE









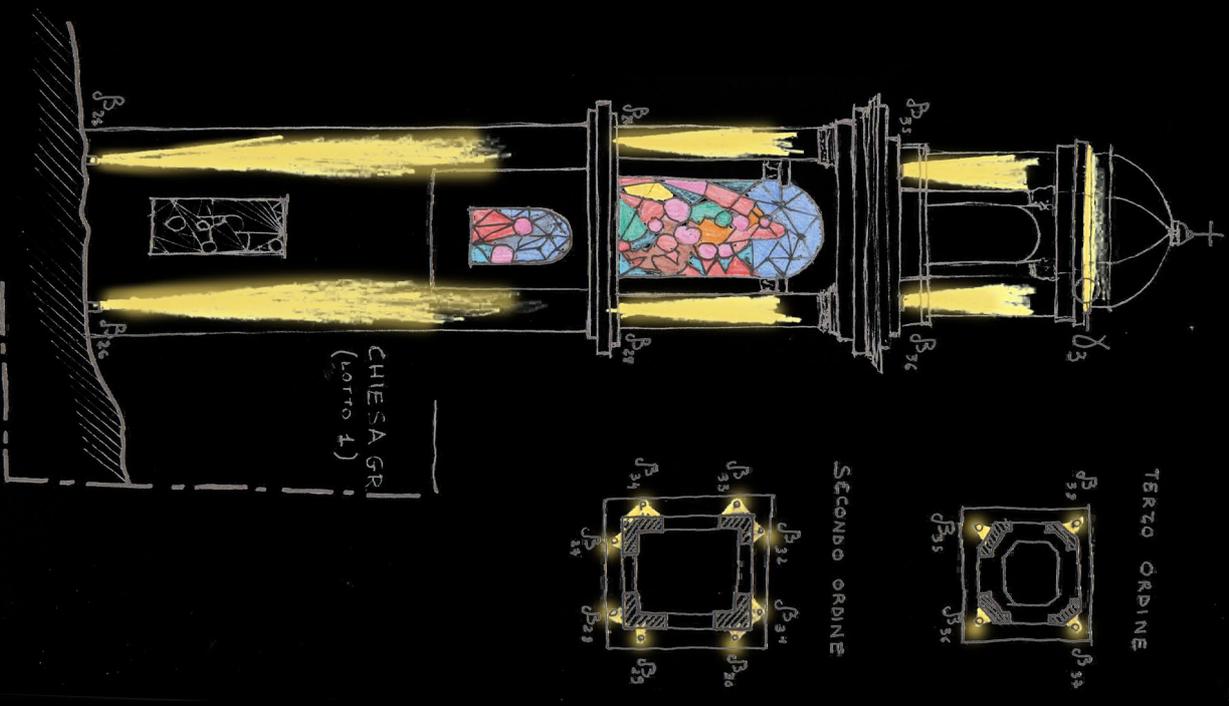
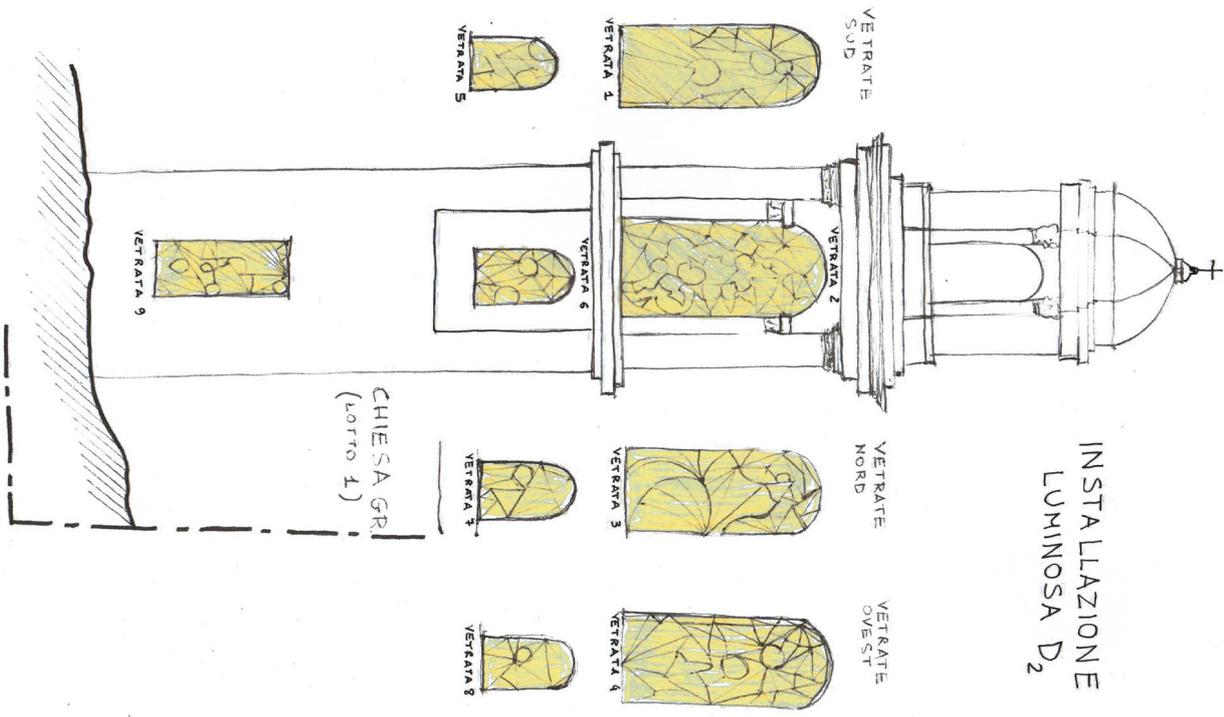
▶ SORGENTE β  
 iGuzzini  
 LIGHT UP ORBIT  
 CORNICE A FILO  
 TURREVERNO

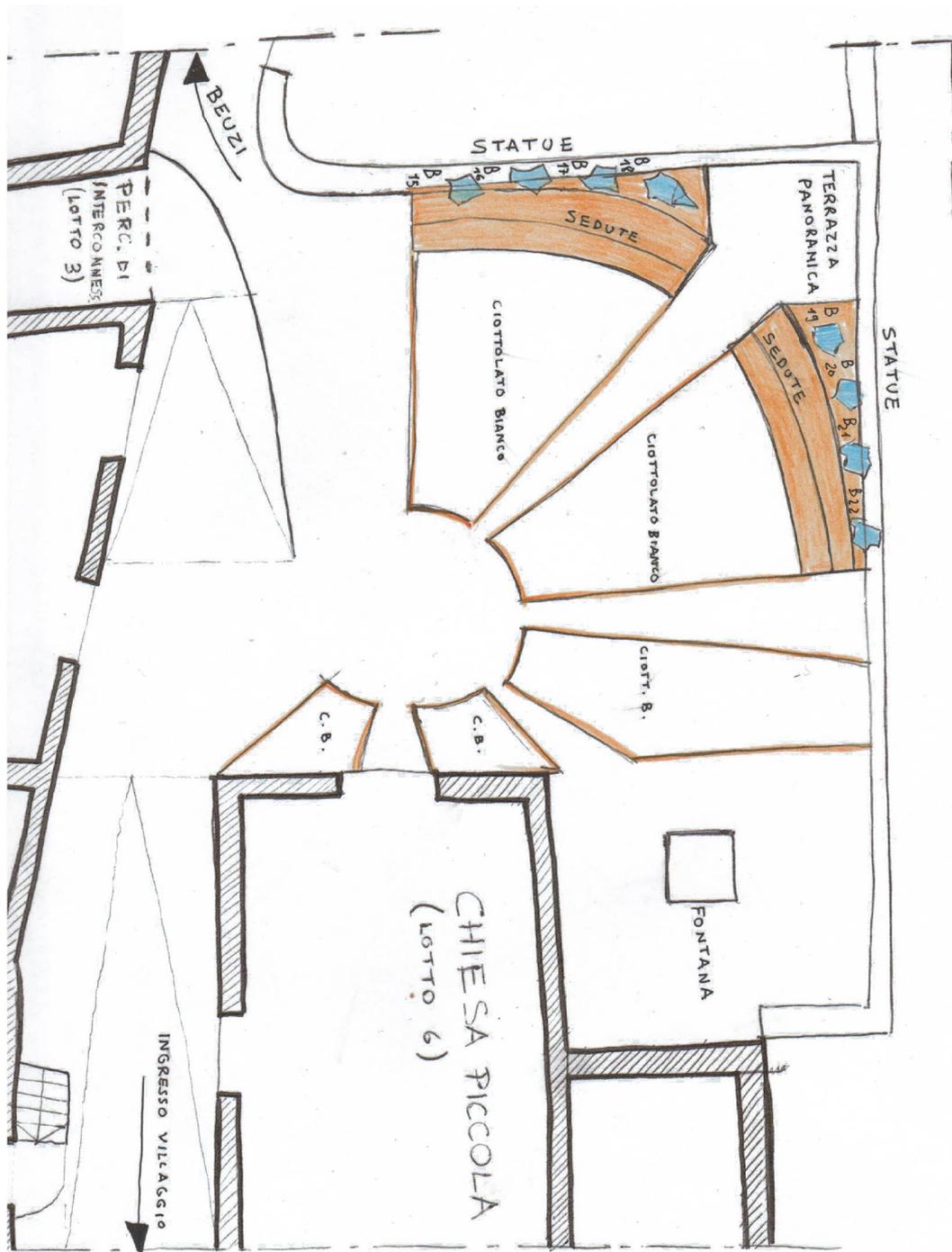
2700K → MATTO CALDA  
 OTTICA SPOT  
 IP 68  
 630 lm (SORGENTE)

▶ SORGENTE γ  
 LedKia  
 STRISCIA LED  
 2400K → CALDA  
 IP 68  
 4320 lm

▶ SORGENTE ε

# INSTALLAZIONE LUMINOSA D<sub>2</sub>







CORNICE ARILO  
TURNOVERO



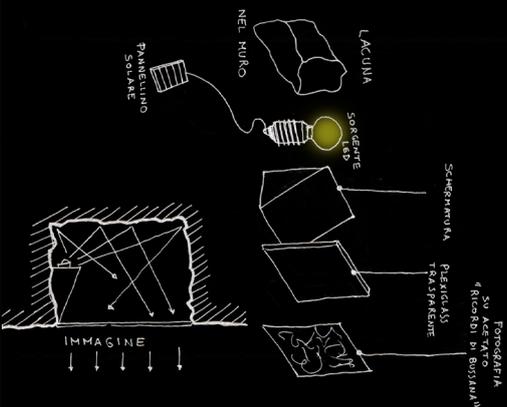
**iGuzzini**  
LIGHT UP ORBIT

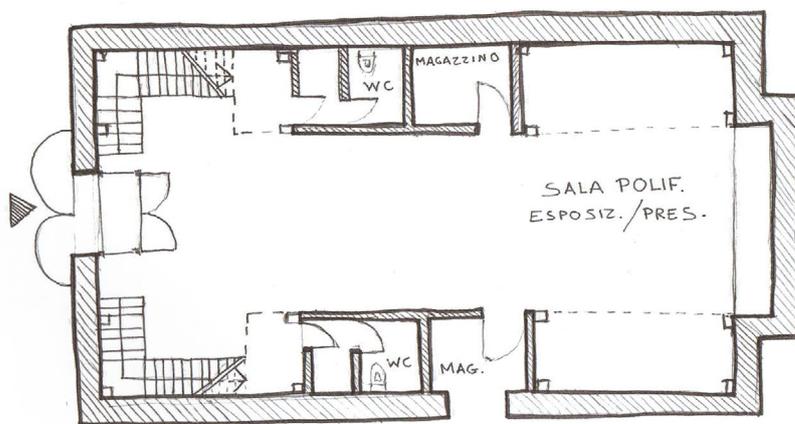
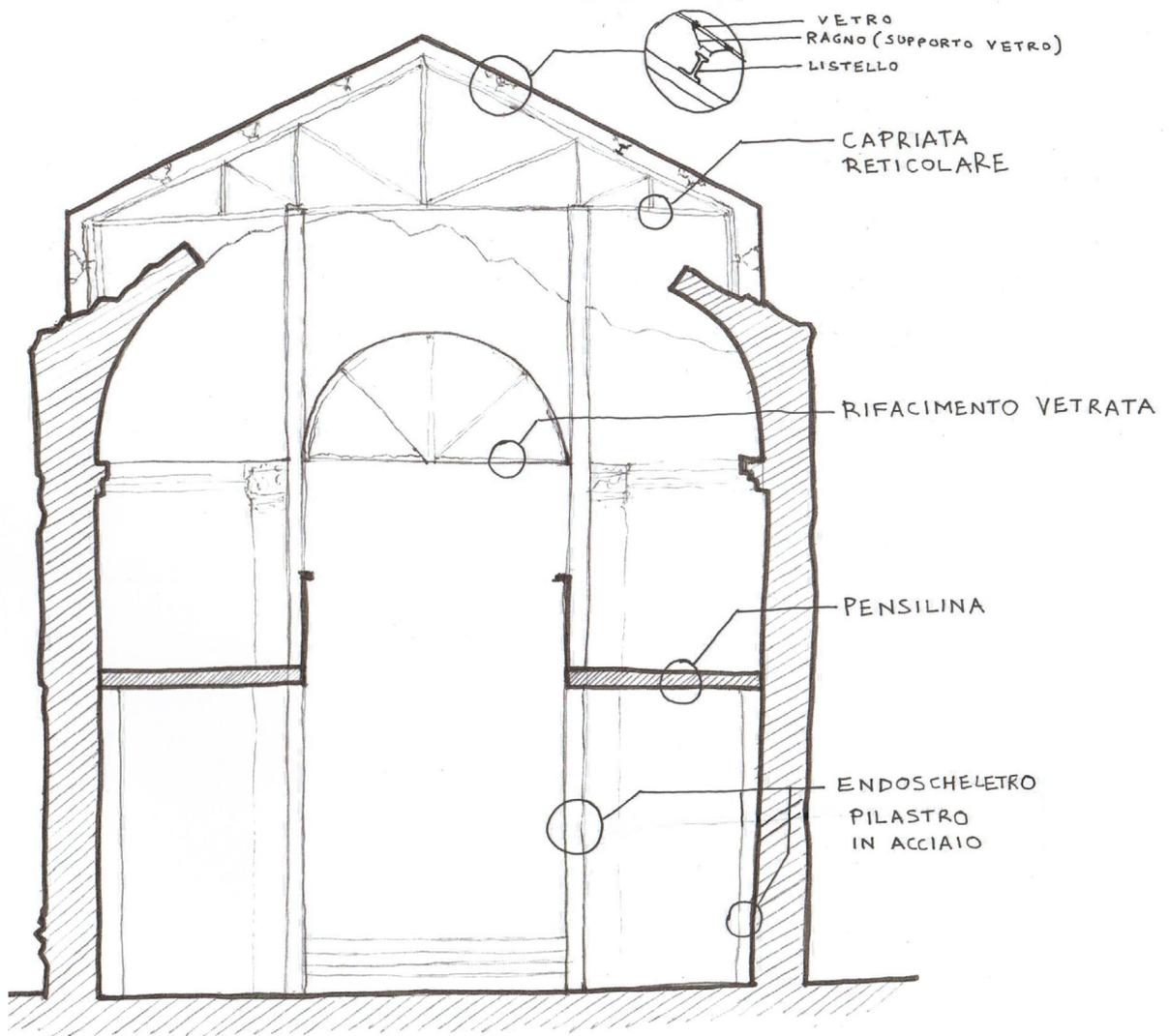
2 took → Motore calda  
OTRICA SPOT  
IP 68  
(630lm/fockente)

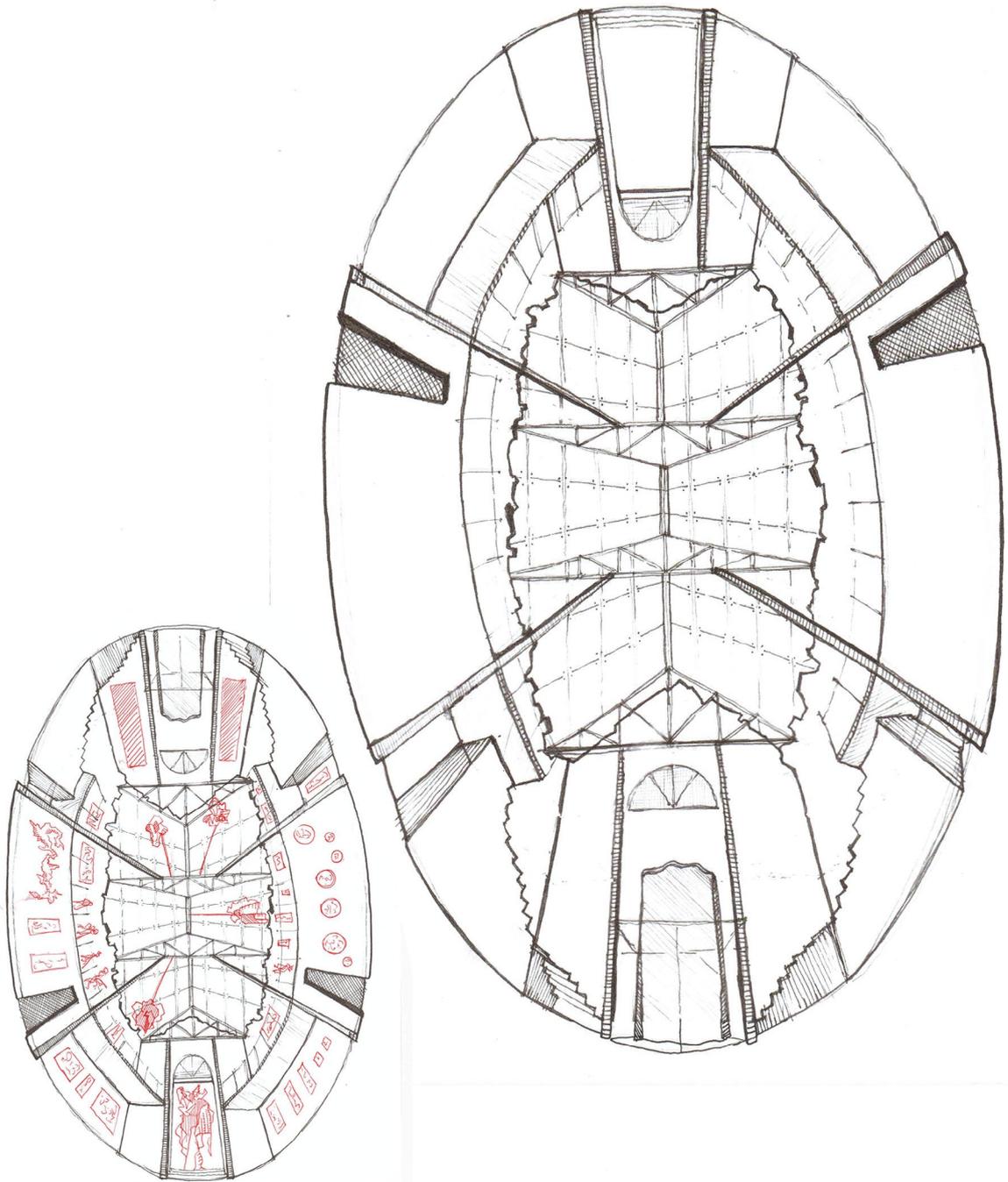
▶ SORGENTE 

▶ SORGENTE   
LAMPADA A OLIO "DIAUTORE" 2

▶ SORGENTE   
INSTALLAZIONE LUMINOSA



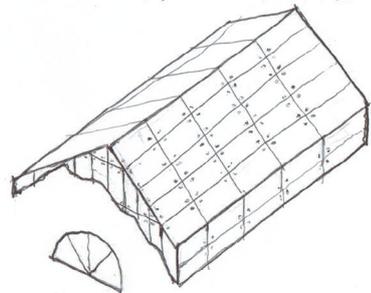
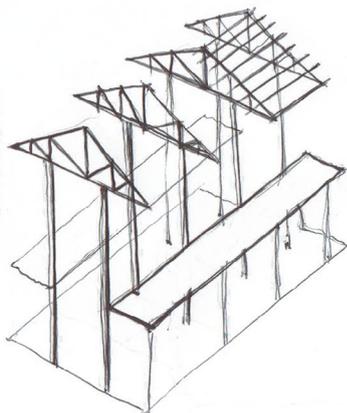
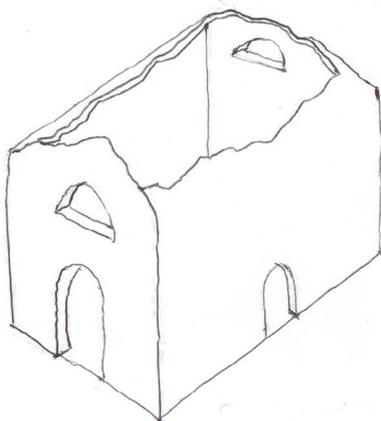




VECCHIA PELLE  
(PREESISTENZA)

ENDOSCHELETRO

NUOVA PELLE



## 4.2 Tavole



## 4. Bibliografia

## Bibliografia

### LIBRI E SAGGI

- V. Donetti; *Arma e Bussana, Appunti Storici*; Bussana; Tipografia del S. Cuore; 1914
- N. Lamboglia; *Il castelliere di Monte Bignone in Riv. Igauna Intermelia*; Sanremo; 1953
- N. Calvini; *Storia di Bussana*; Sanremo; ENAL; 1978
- N. Calvini; *Bussana, dall'antico al nuovo paese*; Sanremo; Famija Sanremasca; 1987
- E. Bernardini, *Bussana: rinascita di una città morta*; Novara; Istituto Geografico De Agostini; 1987
- W. Ivaldi, R. Marro; *Bussana*; Torino; Testo & Immagine; 1994
- G. Giuffrè; *Bussana Vecchia. La comunità*; Edizione Armenio; 2005

### TESI

- D. Manina, A. Nicoletti; rel. E. Romeo; *Materiali per la definizione di un Piano di conservazione strategica per Bussana Vecchia*; Politecnico di Torino; 2005
- M. Fede, G. Ferrari; rel. Michela Benente; *Bussana Vecchia, dalla memoria alla rinascita : ipotesi di valorizzazione urbana in chiave sostenibile*; Politecnico di Torino; 2012
- A. Muraglia; *Ligurian Tourist Design Academy*; rel. L. Fois; Una scuola diffusa nel borgo di Bussana Vecchia; Politecnico di Milano; 2014
- M. Nobile; rel. S. Bonfiglioli; *Bussana vecchia : un'utopia divenuta realtà*; Politecnico di Milano, 2006
- S. Contucci, E. Nappi; Rel. Dalla Negra; *La complessa realtà della forma : il caso studio di Bussana Vecchia per una proposta di reintegrazione urbana*; Università di Ferrara; 2020
- G. Galletti, B. Molari; L. Polsinelli; Rel. R. Dalla Negra, A. Giannantoni, *Bussana Vecchia : dalle pietre sparse alle pietre ricongiunte : un progetto di restauro per le casi di via Geva*; Università di Ferrara; 2020

### ELABORATI TECNICI

- A. Valente, M. Fornaro, C. Borra, C. Strobbia, A. Ferrarotti; *Rischio sismico e problematiche urbanistiche relative ai centri storici, il caso di Bussana Vecchia*, Giornale di Geologia Applicata, Roma, pp.289-294; 2005
- Studio Lanteri; *Piano di Valorizzazione Bussana Vecchia*, Sanremo, 2016

### ARTICOLI

- Luca Re, *Di chi è Bussana Vecchia?*, Sanremo News.it, 04 maggio 2016
- Redazione Riviera 24.it; *Google Street View conquista Bussana Vecchia*; Riviera24.it; 22 maggio 2017
- Pietro Barabino; *Il borgo di Bussana risorge grazie a loro ma adesso il Demanio chiede il conto: "Fino a 100mila euro"*; Il Fatto Quotidiano; 24 febbraio 2018
- Simona della Croce; *Bussana Vecchia: alcuni abitanti dipingono la bandiera del borgo medievale ideata dal famoso designer milanese Alessandro Mendini*; Sanremo News.it; 17 Agosto 2019
- Pietro Zampedroni; *Sanremo: menzione particolare al Florence Film Award per il documentario "Bussana Resilient I Art in Ruins"*; SanremoNews.it; 14 luglio 2019.
- Giulia Ronchi; *Risorgi-mente: residenza a Bussana Vecchia per (ri)formare una comunità artistica internazionale*; www.Artribune.com; 5 luglio 2019

- Redazione Sanremo News.it; *Sanremo: l'associazione degli artisti di Bussana Vecchia cita in giudizio il Demanio, udienza il 26 febbraio*; Sanremo News.it; 19 novembre 2019.
- Redazione Sanremo News.it; *Sanremo: rissa all'interno di un bar a Bussana, il Questore sospende la licenza per 10 giorni alla 'Piazzetta golosa*; SanremoNews.it; 2 agosto 2019

#### SITOGRAFIA

- [www.bussanavecchia.it](http://www.bussanavecchia.it)
- [www.comunedisanremo.it](http://www.comunedisanremo.it)

#### FILMOGRAFIA

- Cortometraggio; Regia N. Stoppa; *PANIK ATTACK*, Mulino Production; 2004
- Documentario; Regia L. Sommer; *Bussana Resilient. Art in Ruins*; The Royal Film Company; 2019

## **Ringraziamenti**

Ringrazio i miei genitori per avermi supportato in questi anni, per tutto il mio percorso di studi, spronandomi a costruire un senso critico.

Ringrazio Marina compagna di vita e di lotta sempre al mio fianco.

Ringrazio Clemente che mi ha permesso di conoscere la profondità dell'arte.

Ringrazio i miei amici Alessandro, Giorgio, Giulio, Lucia, Tommaso, Salvo, Alex, compagni di lotta. Ringrazio loro per tutte le discussioni e avventure affrontate che mi hanno permesso di sviluppare un percorso tortuoso, al fine di ricercare i temi e le vicende fornendo più punti di vista.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha sostenuto durante il mio percorso di studi.

Ringrazio i miei relatori Francesco Novelli e Carla Bartolozzi per avermi seguito durante la redazione di questo lavoro.

*"Affido questo scritto a coloro che andando a cercare le parole non si affideranno al loro significato superficiale, ma scoperanno i significati più profondi che esso vuole comunicare. Affido questo scritto a me stesso non come punto di arrivo ad una ricerca, ma come punto di partenza al fine di costruire qualcosa di bello."*





